



luglio
settembre 2012

inarcASSA

welfare e professione

Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

DICH E M.AV. ON LINE

Nell'inserto la guida
alla dichiarazione 2011

BILANCIO CONSUNTIVO 2011

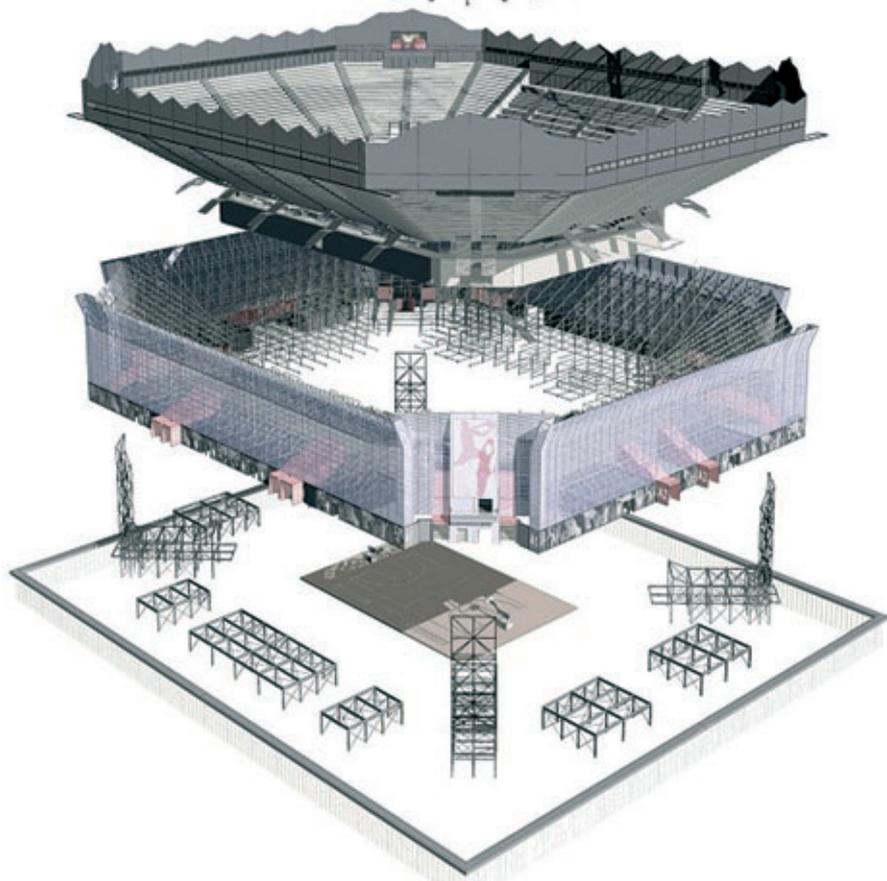
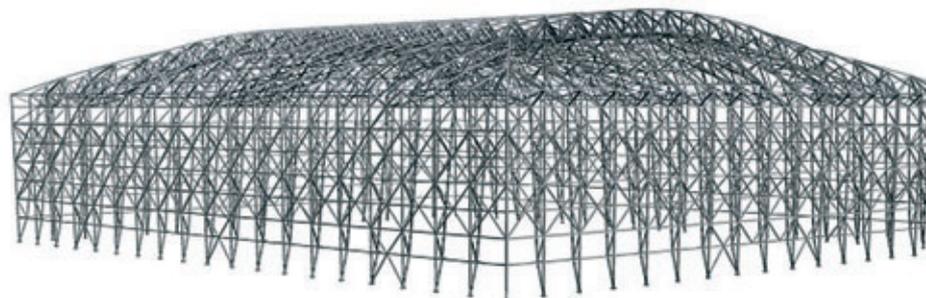
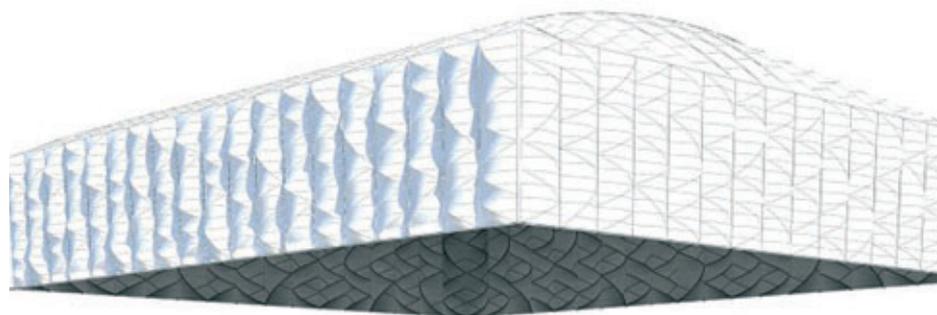
I dati confermano la stabilità
della gestione finanziaria

LE CASSE INCONTRANO IL MINISTRO FORNERO

Un colloquio costruttivo e
ricco di opportunità

LONDRA 2012

La sostenibilità ecologica
il primo obiettivo delle opere



3/2012
anno 40

IL TUO CONSULENTE ASSICURATIVO CONOSCE DAVVERO LE TUE ESIGENZE?

PER UNA GESTIONE CONSAPEVOLE DEI RISCHI DEL TUO LAVORO, OCCORRE SAPER GUARDARE SOTTO LA SUPERFICIE DELLA TUA ATTIVITÀ E DEL SETTORE IN CUI OPERI. CHI SI AFFIDA A WILLIS, OTTIENE ESATTAMENTE QUESTO.

WILLIS ANNOVERA OLTRE 17.000 PROFESSIONISTI IN TUTTO IL MONDO CHE OPERANO IN CONTINUO CONTATTO CONSENTENDO AI CLIENTI DI WILLIS DI USUFRUIRE DELLE ESPERIENZE E DELLE MIGLIORI SOLUZIONI DISPONIBILI A LIVELLO INTERNAZIONALE.

AFFIDANDOTI A NOI, POTRAI ESSERE CERTO CHE OGNI COPERTURA ASSICURATIVA RISPECCHI DAVVERO LE TUE ESIGENZE. PERCHÉ IN WILLIS, LO STUDIO DELLE FORME DI PROTEZIONE PIÙ APPROPRIATE PER LA TUA ATTIVITÀ INIZIA SEMPRE DA UNA PROFONDA COMPrensIONE DELLE CRITICITÀ E DEI FATTORI DI SUCCESSO CHE CARATTERIZZANO IL MONDO IN CUI OPERI.

SCOPRI DI PIÙ SULL'IMPEGNO PER I NOSTRI CLIENTI E SUI PRINCIPI CHE CI GUIDANO SUL SITO: WWW.WILLIS.IT

CONVENZIONE ASSICURATIVA RC PROFESSIONALE INARCASSA-WILLIS

IN SEGUITO ALL'ACCORDO STIPULATO FRA INARCASSA E WILLIS, DAL 1° APRILE È ATTIVA UNA NUOVA CONVENZIONE ASSICURATIVA RC PROFESSIONALE A FAVORE DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI LIBERI PROFESSIONISTI.

I PUNTI DI FORZA DELLA NUOVA POLIZZA

- OGGETTO AMPIO E SENZA LIMITAZIONI DI ATTIVITÀ
- GARANZIA IN FORMA ALL RISKS
- AMPIE POSSIBILITÀ DI SCELTA
- TARIFFE SPECIALI GIOVANI E ULTERIORI RIDUZIONI DEI COSTI
- AMPIA DEFINIZIONE DI SINISTRO
- VINCOLO DI SOLIDARIETÀ
- RETROATTIVITÀ: ILLIMITATA!
- POSTUMA DECENNALE
- ATTIVAZIONE VIA WEB (CLICCA QUI PER ACCEDERE ALLA CONVENZIONE E FARE UN PREVENTIVO!)
- UN'OFFERTA COMPLETA PER IL PROFESSIONISTA

VI INVITIAMO AD APPROFONDIRE I PUNTI DESCRITTI E GLI ULTERIORI DETTAGLI DELLA CONVENZIONE INARCASSA-WILLIS SUL SITO: WWW.INARCASSA.IT

trimestrale
della Cassa Nazionale
di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti
Liberi Professionisti

Anno 40
luglio-settembre
2012

Direttore responsabile
Ing. Tiziano Suffredini

Direttore di redazione
Arch. Emanuele Nicosia

Comitato di redazione
Arch. Paolo Caggiano / Arch. Vittorio Camerini
Ing. Riccardo Capello / Ing. Sergio Clarelli
Arch. Antonio Crobe / Arch. Giuseppe Drago
Arch. Giampaolo Dusi
Arch. Maria Pia Irene Fiorentino
Per Inarcommunity
Ing. Aristide Croce / Arch. Luca Pregliasco
Arch. Cinzia Prestifilippo / Arch. Silvia Vitali

Responsabili CdA
Ing. Nicola Caccavale / Ing. Franco Fietta

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione
Tiziana Bacchetta
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione con la redazione su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Editrice
inarcASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma
Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435
Internet: www.inarcassa.it

Aut. del Tribunale di Roma n. 15088 del 10 maggio 1973

Realizzazione, composizione e stampa
Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico
Roberta Piscaglia

Collaborazione redazionale
Mara Marincioni

Pubblicità
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede
via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811 • fax 02/48517108

Sede operativa
via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Publicazione inviata agli associati Inarcassa, ai titolari di pensione Inarcassa, agli ingegneri ed architetti iscritti ai rispettivi Albi professionali titolari di Partita Iva e a chi ne ha fatto richiesta.

La diffusione di questo numero è di 220.000 copie.
Chiuso in redazione il 10 agosto 2012

- 3 Editoriale
Previdenza e lavoro, stabilità e sviluppo
Paola Muratorio
- 5 Profilo
Londra olimpica capitale del mondo
Emanuele Nicosia
- 6 Previdenza
Bilancio consuntivo 2011. Relazione sulla gestione
- 12 Lo scenario di riferimento
- 20 Le uscite previdenziali e assistenziali
- 24 La dichiarazione telematica obbligatoria e l'importanza della PEC
Fabrizio Fiore
- 27 La smaterializzazione del M.AV.
Fabrizio Fiore
- 30 Professione
Londra 2012, parco olimpico sostenibile
Massimo Angrilli
- 33 La Rigenerazione Urbana
Giuseppe Drago
- 35 L'urbanistica partecipata
Maria Pia Irene Fiorentino
- 40 Inserto
Guida alla Dichiarazione Telematica
- 44 Professione
Il valore del Project Management nella gestione dei progetti
Alessandro Manuali
- 49 Assistenza
Il progetto assistenza di Inarcassa
- 53 Attività organi collegiali
a cura di Nicola Caccavale
- 58 Spazio aperto
a cura di Mauro di Martino
- 61 Dai sindacati
La voce dei sindacati
- 63 Argomenti
Itinerari
a cura di Paolo Caggiano
- 67 Aggiornamento informatico
Architettura dei Content Management Systems
Luca Pregliasco
- 69 Patrimonio immobiliare
Palazzo Giovannelli
Vittorio Camerini
- 73 Terza pagina
In ricordo di Lucio Dalla
memorie di un amico
Vittorio Camerini



concorso under 35

Giovani Spazi

Progetta l'Inarcassa che ti somiglia



Informati su:

www.inarcassa.it



Previdenza e lavoro, stabilità e sviluppo

“La prima cosa più facile è reagire. La seconda è rispondere. Ma quella più difficile è prendere l’iniziativa” scrive Seth Godin, in “Tribù, il mondo ha bisogno di te”. Ecco dunque che abbiamo scelto la terza via, quella più difficile, quella dell’iniziativa, conducendo con convinzione Inarcassa sul solco tracciato dal decreto ‘Salva Italia’ ad una riforma che assicura il rispetto del vincolo della sostenibilità a 50 anni del saldo previdenziale. L’abbiamo scelta, questa terza via, con la consapevolezza che stiamo vivendo, come ha ricordato il Ministro Fornero nell’incontro con i vertici delle nostre Casse di previdenza lo scorso 26 luglio, “tempi non normali” e che per affrontarli è bene avere chiari gli obiettivi di lungo periodo e gli strumenti da utilizzare.

Tra i primi vi sono il miglioramento delle condizioni e degli incentivi di ingresso dei giovani nella professione, poiché non vi è previdenza senza creazione di nuovo lavoro e non vi è la possibilità di sostenere le generazioni mature senza il convinto contributo dei nuovi iscritti. E per questo abbiamo definito un modello sostenibile di lungo periodo - i famosi 50 anni - cruciale per rendere il sistema adeguato alle mutate condizioni di mercato ed alla dinamica della speranza di vita.

Una riforma, dunque, quella approvata dal Comitato Nazionale dei Delegati lo scorso 20 luglio, che viene da una consapevolezza e da un’esperienza acquisite nel tempo. Il definitivo passaggio di Inarcassa al metodo contributivo viene accompagnato da norme di salvaguardia dei diritti acquisiti, grazie anche ad un idoneo meccanismo di pro rata, e corredato da tutti quegli aspetti di tutela solidaristica oggi presenti. L’aver tenuto ben distinta la previdenza - che rappresenta il 90% delle nostre prestazioni - dall’assistenza, ci consente di fare promesse che siamo in grado di mantenere. Principi portanti della riforma sono dunque l’equità inter e intragenerazionale e l’adeguatezza delle prestazioni, attraverso i meccanismi impliciti nel metodo di calcolo e gli interventi complementari come l’incremento del tetto massimo contributivo e l’introduzione di una aliquota modulare volontaria.

Previdenza e lavoro costituiscono un binomio inscindibile. Lo ha sottolineato e messo in evidenza lo stesso Ministro Fornero che, non per caso, ha fatto seguire la riforma del secondo a quella della prima. Certo, i professionisti, che da tempo non sono più ‘casta’, dovrebbero e vorrebbero contare di più. Ora, anche per noi è tempo di sviluppo. E’ giunto il momento di attribuire alla creazione diretta di occupazione un peso non minore di quello assegnato finora alla sostenibilità. E ancora una volta abbiamo scelto la via del fare con l’iniziativa ‘Giovani Spazi’, un concorso di idee rivolto ai nostri professionisti under 35 per individuare la migliore proposta progettuale per la ristrutturazione e riqualificazione dell’atrio e degli spazi esterni della nostra sede di Inarcassa. Il concorso punta al riconoscimento della creatività, della capacità di dare risposte adeguate ad esigenze reali e alla valorizzazione dell’impegno professionale. E’ un piccolo contributo al lavoro di cui il sistema previdenziale dispone per rafforzarsi ma anche per innovarsi, individuando strumenti, forme di attività e di investimento compatibili con le esigenze che la struttura sociale va via via manifestando e modificando nel tempo.

Si tratta di una grande sfida i cui risultati si potranno misurare solo nel tempo, ma Inarcassa ha la tradizione, le capacità e l’entusiasmo per portarla avanti, preparando un terreno fertile per la crescita delle future generazioni che si affacceranno alle nostre professioni.

3 agosto 2012

Paola Muratorio

inarcASSA

Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per
gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

RISPARMIA USA LA



Sono più di **70.000** i professionisti che già **dialogano con Inarcassa** tramite la **Posta Elettronica Certificata**.



Fallo anche tu!

Vieni su **Inarcassa On line**
e comunica il **tuo indirizzo PEC**.

Dal 1° settembre Inarcassa utilizzerà la PEC come strumento esclusivo per la trasmissione della corrispondenza. Per quella data tutti gli Ingegneri e gli Architetti (iscritti e non iscritti), le società d'ingegneria e di professionisti dovranno avere comunicato un indirizzo di Posta Elettronica Certificata.



Londra olimpica capitale del mondo

Emanuele Nicosia



Ci siamo. Mentre questo numero della rivista va in stampa, gli occhi del mondo sono puntati sulla capitale inglese che per 15 giorni ospiterà 10.500 atleti provenienti da 200 nazioni diverse. Londra si prepara anche ad accogliere le centinaia di migliaia di visitatori e di addetti ai lavori che di fatto accenderanno i riflettori su questa città che per la terza volta ospita i giochi olimpici. Come vi abbiamo anticipato nel precedente numero della rivista, i giochi olimpici di Londra 2012 rappresentano i primi giochi davvero sostenibili della storia; l'area scelta per il **parco olimpico** ed i maggiori impianti sportivi, che faranno da scenario alle varie discipline olimpiche, rappresentano quanto di meglio sperimentato in materia di risparmio energetico ed architetture eco-compatibili, ed in questo numero vedremo da vicino gli impianti più rappresentativi sotto questo profilo. I giochi rappresentano una grande opportunità anche di tipo economico, ma il vero interrogativo che si pone la comunità internazionale è relativo alla effettiva eredità che lascerà il complesso olimpico. Chi ha pianificato tutti gli interventi del **parco olimpico** ha dato per certo che tutte le infrastrutture produrranno un notevole beneficio e resteranno in eredità ai residenti del East end, zona di Londra storicamente depressa e trascurata dalle grandi trasformazioni urbanistiche. *Legacy* (eredità) è la parola più diffusa in questo momento con riferimento alle grandi trasformazioni urbanistiche operate per i giochi olimpici costati circa 10 miliardi di sterline in un'epoca storica dove la crisi economica inizia a fare capolino anche nel paese britannico. Alcuni intellettuali, e tra questi gli scrittori Jonathan Coe e Iain Sinclair, hanno preso le dovute distanze dall'euforia generale prodotta dalle olimpiadi, definendo "*folli imprese della Londra Olimpica*" gli interventi di trasformazione che a loro dire hanno cancellato secoli di storia, di edilizia popolare e di orti e giardini urbani che rappresentavano il riferimento culturale della popolazione residente. Addirittura Sinclair ritiene l'intero progetto del **parco olimpico** "*...un atto di arroganza distruttiva dove gli architetti, gli ingegneri, gli organizzatori e gli sponsor, vivono in uno stato psicotico di smania progettuale e dove il motore trainante di tutto, non è lo spirito comunitario ma il denaro...*". Noi, da osservatori lontani ed imparziali, ad oggi possiamo valutare criticamente e tecnicamente la qualità degli interventi progettuali, che pare davvero elevata, lasciando ai posteri le valutazioni sulla effettiva *legacy* (eredità) che lascerà la trentesima olimpiade dell'era moderna.

Bilancio consuntivo 2011. Relazione sulla gestione

Chiude con un attivo
di 358 milioni
il Bilancio dell'Ente

Il 2011 è stato un anno importante per la gestione e la modernizzazione di Inarcassa, ma, per tutte le Casse, esso verrà ricordato soprattutto per il Decreto "Salva Italia" del Governo Monti (D.L. 201/2011), che ha modificato in profondità, come mai prima era successo, lo scenario previdenziale e le prospettive future delle Casse private, in presenza della peggiore crisi economico-finanziaria – per intensità e durata – dal primo dopoguerra ad oggi.

A fronte di un graduale peggioramento delle condizioni economiche delle maggiori economie nel corso dell'anno, infatti, sono aumentate le tensioni sul mercato del debito sovrano dell'area dell'euro e la loro interazione con il debito privato.

L'Italia, alle prese con un debito pubblico tra i più elevati (in rapporto al PIL e in valore assoluto), è stata investita con particolare violenza dai timori dei mercati sulla tenuta nel lungo periodo dei no-

stri conti pubblici, anche a causa di un drammatico avvitamento tra fattori di natura politica interna e fattori di natura economica e finanziaria, interni ed esterni, in particolare dell'area euro.

Per lo stato di salute della finanza pubblica e la gravità del quadro economico la situazione del 2011 è paragonabile a quella, altrettanto drammatica, del 1992, quando la lira fu costretta ad abbandonare il Sistema Monetario Europeo (SME); anche nel 2011, dopo vari interventi adottati nel corso dell'estate, il nuovo Governo, come all'epoca il Governo Amato, ha varato un'imponente manovra correttiva, al cui interno il "capitolo pensioni", come nel 1992, ha contribuito in modo consistente all'aggiustamento dei conti, rappresentando, già dal 2013, un terzo dell'intera manovra.

Nel sistema pensionistico generale pubblico, le misure hanno rappresentato il punto di arrivo di un

lungo processo di riforme, iniziato proprio con la Riforma Amato del 1992 e la successiva Riforma Dini del 1995, che ha posto fine alla logica dei "piccoli interventi": le misure intervengono nella fase di transizione, accelerando l'entrata a *regime* del metodo di calcolo "contributivo" e prevedendo il "superamento" delle pensioni di anzianità. Nel sistema pensionistico delle Casse private il Decreto 201/2011 impone la stabilità delle Casse



Basketball Arena, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>

tenendo conto solo dell'equilibrio del "saldo previdenziale" (differenza tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche), al posto del "saldo totale" (che tiene conto anche dei rendimenti del patrimonio), "secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquant'anni" (l'arco temporale di riferimento era, in precedenza, quello dei 30 anni); in caso di mancata adozione, entro il prossimo 30 settembre (la prima scadenza era addirittura marzo 2012) di misure idonee ad assicurare la stabilità del saldo previdenziale – o di parere negativo dei Ministeri – il Decreto prevede:

- l'estensione del metodo di calcolo contributivo in forma pro-rata a partire da 1/1/2012;
- l'introduzione di un contributo di solidarietà dell'1% per gli anni 2012 e 2013 a carico dei pensionati.

Il decreto 201/2011, come accennato in avvio, ha modificato in profondità lo scenario di riferimento delle Casse dei liberi professionisti.

L'inasprimento dei vincoli imposti dal decreto (saldo previdenziale in luogo del saldo totale e allungamento del periodo di sostenibilità dai trenta ai cinquanta anni), la verificata impossibilità (tecnica), per un sistema retributivo di soddisfare i nuovi parametri sulla stabilità delle gestioni previdenziali, i tempi fortemente ridotti imposti alle Casse per la definizione del nuovo assetto regolamentare indicano chiaramente la volontà di imprimere una correzione strutturale a tutto il sistema delle Casse e di accelerare la conversione dei loro meccanismi di calcolo pensionistici verso il metodo (contributivo) adottato dal sistema pubblico.

Nel corso degli ultimi mesi del 2011 gli uffici di Inarcassa avevano già avviato analisi interne per verificare, tra l'altro, l'impatto negativo della crisi sui redditi degli ingegneri e degli architetti. Dopo il varo del nuovo Decreto si è reso necessario procedere alla verifica dei nuovi vincoli di riferimento; è stato quindi costituito un Comitato Scientifico che affiancasse l'Ufficio Studi e del quale fanno parte lo Studio Attuariale Orrù e i proff. Sergio Nisticò e Alessandro Trudda, con il compito di valutare quali strade intraprendere e successivamente di studiare il delicato passaggio al metodo di calcolo contributivo pro-rata. Ad inizio febbraio 2012 sono stati portati all'attenzione del Comitato Naziona-

le dei Delegati i risultati del bilancio tecnico 2010 e alcune prime ipotesi di un eventuale passaggio al metodo di calcolo contributivo. La presentazione in Comitato è stata preceduta da un workshop sul metodo di calcolo contributivo con la presenza di esperti italiani e stranieri. Ad aprile è stata anche avviata una intensa attività di informazione e confronto sul territorio (che si è conclusa a metà luglio) per condividere con gli associati le linee generali del nuovo modello previdenziale e per raccogliere eventuali proposte e indicazioni.

Per non subire passivamente l'imposizione dall'esterno del metodo di calcolo contributivo del sistema pubblico (Legge 335/1995), vista l'insostenibilità del sistema di calcolo delle prestazioni con il metodo retributivo, a seguito delle numerose verifiche condotte, Inarcassa ha scelto di disegnare il proprio metodo di calcolo contributivo per tener conto delle specificità della propria popolazione, sempre in base pro rata, tutelando i diritti maturati dagli iscritti e rivolgendo un'attenzione particolare, nei limiti delle risorse a disposizione, alle prestazioni delle generazioni più giovani che, come nel sistema pubblico, riceveranno a regime importi di pensione più ridotti rispetto alle generazioni precedenti, anche se commisurati ai contributi versati.

L'agire anziché il subire permetterà, ad esempio, di utilizzare una parte del contributo integrativo che, grazie alla norma "Lo Presti" dello scorso anno, è "retrocedibile" parzialmente sui montanti individuali.

Il ritorno a una fase di crescita duratura e di espansione dell'economia rimane comunque il "parametro" di riferimento più rilevante per la sostenibilità dei sistemi previdenziali e per la loro capacità di erogare, nel lungo periodo, pensioni adeguate anche alle future generazioni. Bisogna quindi tornare a crescere e a creare lavoro; è importante, soprattutto per le professioni tecniche, riavviare il cantiere delle infrastrutture e delle opere sul territorio locale, per favorire un recupero del fatturato e dei redditi totali della categoria degli ingegneri e degli architetti, che nel 2010 (ultimo anno disponibile), nonostante una crescita significativa del Pil, sono risultati sostanzialmente fermi sui livelli dell'anno precedente (rispettivamente -0,1% e +0,3%).

Velodromo, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>



La riforma del mercato del lavoro del Governo Monti non sembra andare in questa direzione: non contiene nessun intervento qualificante per i liberi professionisti ed è incentrata, come sempre, sulla figura del lavoro dipendente e sulle imprese. Anche le misure in materia di liberalizzazione delle professioni regolamentate, attuate con le manovre estive e, in ultimo, dal Governo Monti (D.L. 1/2012), non intervengono sugli effettivi problemi della categoria degli ingegneri e architetti: manca un disegno organico per una riforma complessiva che sappia valorizzare le attività intellettuali. Peraltro, la previsione di ulteriori forme societarie rischia di creare ulteriori meccanismi di elusione, con effetti distorsivi sulla concorrenza fra professionisti. Nel 2011 altri provvedimenti hanno riguardato le

Casse e in molti casi si sono tradotti (o si tradurranno) in oneri aggiuntivi e perdite di efficienza. Questo vale, in particolare, per l'estensione alle Casse di previdenza del controllo COVIP sugli investimenti, che genera un sistema di vigilanza "duale" con ingiustificate sovrapposizioni (peraltro ad oggi, nonostante il tempo trascorso, mancano ancora gli atti regolamentari) che, semmai, alimentano incertezza. Anche l'assimilazione delle Casse agli enti pubblici con l'obbligo dell'applicazione del codice dei contratti comporta un incremento dei tempi e un aggravio dei costi. Si è inoltre registrato un ulteriore inasprimento della pressione fiscale con l'aumento dell'aliquota IVA e, soprattutto, della tassazione delle rendite finanziarie, che contribuisce a rendere ancora più

oneroso l'attuale regime di doppia tassazione e che amplifica la disparità di trattamento con la previdenza complementare (che beneficia di un prelievo agevolato all'11% sui rendimenti derivanti dall'impiego finanziario delle risorse); a ciò si aggiunge, in prospettiva, un inasprimento del bollo sui depositi con un carico atteso, a partire dal 2012, di circa 9 milioni di euro a fronte di una totale esenzione per il secondo pilastro, e l'introduzione dell'IMU, con un costo aggiuntivo dell'ordine di 4 milioni di euro.

Alla luce di un quadro esterno decisamente poco favorevole sul piano interno, il 2011 ha registrato lo sforzo della Cassa a favore di un modello verso lo sviluppo delle professioni tecniche anche attraverso interventi diretti sul territorio: è stata costituita la **Fondazione Inarcassa** per la promozione, sviluppo e sostegno dell'attività degli ingegneri e architetti liberi professionisti, che ha iniziato ad operare nei primi mesi del 2012; ha visto la luce il progetto Professioni Tecniche insieme alle Casse dei geometri, periti industriali, geologi, per dar vita ad un Fondo che con i suoi interventi possa contribuire alla ripresa degli investimenti in infrastrutture, favorendo le prospettive di crescita del mercato di riferimento professionale e quindi anche dell'ingegneria e dell'architettura. Sul piano dell'innovazione dei processi operativi è continuata l'attenzione al loro miglioramento a supporto dei servizi a favore degli

iscritti, congiuntamente all'attenzione alla riduzione dei costi ed alla sempre migliore qualificazione della spesa, così che per il sesto anno consecutivo gli indicatori di performance hanno misurato dati in miglioramento.

Il 2011 è stato anche il secondo anno di operatività della riforma di Inarcassa (deliberata nel 2008 e approvata a marzo 2010 dai Ministeri Vigilanti), che ha cominciato a produrre effetti significativi sulle entrate contributive della Cassa.

È in presenza di tutti questi fatti in precedenza illustrati che vanno letti i risultati di questo esercizio, pesantemente condizionati, come accaduto in questi ultimi anni, da una profonda crisi economico-finanziaria che continua a creare evidenti difficoltà sul mercato della nostra categoria – con una drastica riduzione di lavoro – e sul fronte degli investimenti, con una volatilità e un'incertezza elevata.

Il bilancio 2011 presenta pertanto un Avanzo economico di 357.787.450 euro, in flessione del 19% rispetto al 2010.

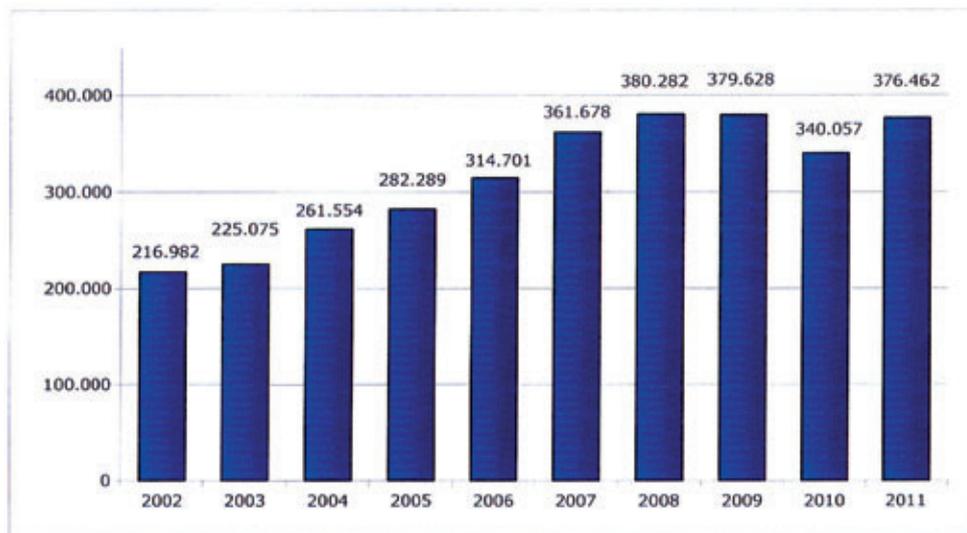
Dal lato delle entrate contributive, la crescita appare sostenuta (+12,4%) ed è da attribuire all'aumento dell'aliquota del contributo soggettivo, dal 10% all'11,5%, unitamente al buon andamento delle iscrizioni, che ha più che compensato gli effetti negativi della crisi sul reddito medio dei nostri associati. Rispetto al budget, i dati di consuntivo si

presentano in calo per circa 24 milioni di euro (-3%), da ricondurre principalmente ad una mancata crescita di fatturato e reddito totale.

Dal lato delle uscite i costi del servizio risultano in crescita del 10%.

Nello specifico la spesa per prestazioni istituzionali, che risulta in linea con i livelli previsti a budget e nel Bilancio tecnico, registra un trend piuttosto sostenuto, evidenziando una crescita del 12,4% rispetto al 2010: questa dinamica è da ricondurre principalmente allo sviluppo che dovrà avere

Margine gestione caratteristica (Primo Margine), 2002-2011
(migliaia di euro)



Conto economico per grandi aggregati, 2010 e 2011

<i>Importi in euro</i>	<i>Consuntivo 2010</i>	<i>Consuntivo 2011</i>	<i>Variazione %</i>
Proventi del servizio	728.000.783	824.209.494	13,2
Costi del servizio	-398.356.786	-438.679.630	10,1
Proventi ed oneri finanziari, rettifiche di valore e partite straordinarie	125.094.123	-16.564.110	-113,2
Imposte dell'esercizio	-10.864.885	-11.178.305	2,9
Avanzo Economico	443.873.235	357.787.450	-19,4

Stato patrimoniale per grandi aggregati, 2010 e 2011

<i>Importi in euro</i>	<i>Consuntivo 2010</i>	<i>Consuntivo 2011</i>	<i>Variazione %</i>
Immobilizzazioni	2.983.957.339	2.727.586.766	-8,6
- Immobili	712.375.905	707.166.983	-0,7
- Titoli	2.251.648.342	1.991.637.255	-11,5
- Altro	19.933.092	28.782.528	44,4
Attivo circolante	2.483.763.560	3.102.646.295	24,9
- Titoli, liquidità e crediti verso banche	2.039.251.895	2.625.742.490	28,8
- Altro	444.511.665	476.903.805	7,3
Altre attività (Ratei e risconti)	18.197.075	21.840.837	20,0
Totale attività	5.485.917.975	5.852.073.898	6,7
Patrimonio netto	5.405.266.479	5.763.053.929	6,6
Fondi e debiti	80.651.496	89.019.969	10,4
Altre passività	-	0	-
Totale passività	5.485.917.975	5.852.073.898	6,7

Consistenza del patrimonio investito e rendimento contabile lordo, 2010 e 2011

<i>Importi in euro</i>	<i>Consuntivo 2010</i>	<i>Consuntivo 2011</i>	<i>Rendimento 2011 (%)</i>
TOTALE PATRIMONIO	5.003.276.142	5.324.546.728	0,64
PATRIMONIO IMMOBILIARE	712.375.905	707.166.983	6,19
PATRIMONIO MOBILIARE (1)	4.290.900.237	4.617.379.745	-0,22

(1) Include i fondi immobiliari.

l'assistenza, in seguito alle risorse derivanti dal contributo dello 0,5%, che, in base al vincolo di destinazione, richiede che un uguale importo venga registrato dal lato delle prestazioni.

Un'altra componente dei costi del servizio che, in analogia agli anni precedenti, presenta una crescita piuttosto sostenuta è rappresentata dalle prestazioni pensionistiche (+9,2% rispetto al 2010),

a causa del fisiologico aumento del numero delle pensioni e dell'adeguamento al costo della vita; su questo fronte, le misure introdotte dalla recente riforma per la sostenibilità di Inarcassa, che non producono effetti finanziari significativi nei primi anni di applicazione, inizieranno a manifestare i loro effetti, in modo graduale, nei prossimi esercizi.

In linea con l'obiettivo di contenere i costi di ge-

stione, nel 2011, anche grazie ad azioni orientate all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, sono risultati in calo gli oneri di gestione, che hanno evidenziato un miglioramento anche rispetto alle previsioni effettuate in sede di budget. Diverse sono state le azioni: sul fronte del personale continua la riduzione degli addetti alle attività indirette e di supporto ed il loro trasferimento verso le attività di linea a diretto beneficio degli associati e dei processi fondamentali, così da aumentare la produttività dell'Associazione; mentre sul fronte degli altri costi si sono perseguite diverse direttrici per aumentare l'efficienza tra cui quella della smaterializzazione documentale che assorbe significative risorse economiche. La sommatoria delle azioni ha consentito di ridurre i costi di gestione di circa 7 milioni di euro rispetto al budget 2011 (misura corrispondente a circa il 17% di riduzione comprensiva dei costi non gestibili) e di circa 2 milioni di euro sull'anno precedente (pari a circa il 6 % sul totale dei costi e a circa il 10% se si esclude il personale).

L'altro fattore che ha influenzato (negativamente) i risultati di esercizio è stata la sfavorevole evoluzione dei mercati finanziari che proprio in chiusura di anno hanno raggiunto livelli di quotazione particolarmente bassi non solo in Italia ma anche nell'area dell'euro con impatti significativi, a quella data, sulla valorizzazione del patrimonio investito.

Per meglio leggere però i risultati della gestione finanziaria è necessario separare i valori che hanno generato i flussi di cassa recepiti nel conto economico dalle poste valutative che hanno apportato le correzioni di valore conseguenti all'andamento dei mercati.

Circa gli andamenti ordinari si segnala un risultato positivo della gestione che, in termini economici, ha prodotto proventi finanziari netti per 94.257.868 euro, sostanzialmente in linea con il dato del 2010 e significativamente superiore alle stime di budget, mentre le partite di correzione del valore derivanti dal "confronto con il mercato" ha ridotto il risultato della gestione finanziaria per l'impatto conseguente (-110.322.386 euro) traducendo i propri effetti fino al risultato di esercizio.

Conseguentemente il risultato finale della gestione finanziaria per il 2011 è stato negativo (-16.564.110 euro) ed il rendimento contabile lordo si è attestato a -0,22 % (cfr. tab. "Consistenza del patrimonio investito e rendimento contabile lordo") in linea con i corrispondenti valori dei benchmark di riferimento del nostro portafoglio. La significatività degli andamenti dei mercati sulle valutazioni del portafoglio investito è di immediata evidenza se si pensa che, al 31 marzo 2012, i titoli si sono contabilmente rivalutati di circa 36 milioni di euro.

La gestione caratteristica presenta un margine di 376.462.000 euro, dato dalla differenza tra le entrate contributive totali (al netto dell'accantonamento al fondo svalutazione crediti) e le prestazioni complessive, in consistente aumento rispetto a quello dell'anno precedente, a causa dell'aumento, in precedenza descritto, delle entrate contributive.

Il rapporto fra Iscritti e Pensionati (includere le prestazioni previdenziali contributive) si colloca, nel 2011, a 9, in flessione rispetto al 9,5 del 2010: gli iscritti, infatti, sebbene ancora in consistente aumento, evidenziano, negli anni più recenti, la tendenza ad un rallentamento nei trend di crescita.

Il patrimonio netto di Inarcassa è pari, alla fine del 2011, a 5.763.053.929 euro, in aumento del 6,6% rispetto al 2010. Questo valore supera largamente il limite minimo imposto dall'art. 6 dello Statuto, assicurando un rapporto di copertura pari a 18,05 annualità contro le 18,60 del precedente bilancio.

Quanto al patrimonio complessivo la componente immobiliare, riportata al costo storico al netto del fondo ammortamento, rappresenta il 13,3% del patrimonio totale.

Il rendimento lordo (contabile) del patrimonio immobiliare è stato del 6,19%, quello del patrimonio mobiliare del -0,22%. Il rendimento complessivo (contabile) del patrimonio di Inarcassa si è attestato allo 0,64% lordo.

Il rendimento lordo gestionale del patrimonio immobiliare è stato del 4,73%.

Lo scenario di riferimento

Come cambia il futuro di Inarcassa a seguito delle recenti manovre governative

Lo scenario previdenziale

Il 2011 è stato un anno impegnativo per il sistema delle Casse professionali, sia per il quadro economico generale sia per il dibattito politico che lo ha caratterizzato.

Le tensioni finanziarie e il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro hanno influenzato ancora una volta negativamente i livelli di reddito della categoria. Siamo di fronte al terzo anno consecutivo di riduzione del reddito medio degli associati. A registrare il calo più consistente sono stati gli architetti che presentano, rispetto agli ingegneri, una maggiore concentrazione nel settore dell'edilizia, pesantemente segnato dalla crisi in corso.

Il dibattito politico si è incentrato sui temi della libera professione e della sostenibilità finanziaria dei sistemi previdenziali. Il primo è stato oggetto di svariati provvedimenti legislativi, che risultano frammentari e non risolutivi. Il secondo ha visto l'intervento del governo Monti che, con il D.L. 201/2011 (c.d. Decreto "Salva Italia"), ha modificato in profondità lo scenario previdenziale di riferimento delle Casse.

Con le manovre estive sono stati assegnati alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) i compiti di controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sul patrimonio delle Casse con l'esclusione del patrimonio immobiliare, che resta di competenza dei Ministeri vigilanti. La Covip

subentra al Nucleo di valutazione della spesa previdenziale anche per quanto attiene le indicazioni sulla redazione dei bilanci tecnici, le valutazioni sul riequilibrio economico-finanziario delle Casse e in relazione alla nomina del commissario straordinario in caso di mancato riequilibrio.

Il sistema Inarcassa: previdenza e assistenza

Il secondo anno di operatività della riforma 2008, approvata nel 2010, ha visto l'avvio, all'interno dell'Associazione, dei lavori per la valutazione della sostenibilità dell'Associazione alla luce dei correttivi introdotti, con particolare attenzione ai fattori di rischio. Tale verifica è stata incentrata non solo sul rischio demografico (*longevity risk*) ma anche, in considerazione degli effetti negativi della crisi economica, sulle prospettive in termini di reddito e di espansione del settore. Con le stesse finalità il Bilancio Tecnico al 31/12/2009, inviato ai Ministeri Vigilanti a novembre 2010, è stato aggiornato con il Bilancio Tecnico interno al 31/12/2010, predisposto previo adeguamento delle basi tecniche (dinamica degli iscritti, mortalità, linee reddituali ...).

Nonostante un lieve arretramento dei saldi rispetto al documento attuariale al 31/12/2009 elaborato nel 2010, i risultati confermano che la stabilità della gestione previdenziale di Inarcassa è riconducibile,

Tabella 1 - Bilancio Tecnico 2010 interno: valutazione a normativa vigente con basi tecniche aggiornate

(ultimo anno di positività dei saldi, dati provvisori)

	Saldo previdenziale	Saldo Totale	Patrimonio A fine anno	Patrimonio - Riserva legale
Ipotesi "specifiche"	2031	2037	2051	2042
Ipotesi "ministeriali"	2034	2041	2057	2046
Per memoria: BT2009 (Studio Orrù)	2034	2041	2057	2047

Fonte: Bilancio Tecnico esterno al 21/12/2009 e Bilancio Tecnico interno al 31/12/2010 (modello interno AFP).

Velodromo, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>



sulla base del saldo totale, a un periodo di circa 30 anni (cfr. tab. 1).

Il nuovo quadro normativo, che è stato radicalmente modificato dall'art. 24 del c.d. Decreto "Salva Italia", sopraggiunto a breve distanza dalle ripetute modifiche in tema di stabilità finanziaria intervenute negli anni più recenti, ha imposto ad Inarcassa l'urgenza di imprimere un'accelerazione sui temi della sostenibilità. Pertanto, nel Bilancio Tecnico interno sono state svolte valutazioni attuariali di primo impatto su alcune ipotesi di modifiche statutarie (riforme parametriche nell'ambito dell'attuale metodo di calcolo "retributivo"; passaggio al metodo "contributivo" in forma pro rata) e prime analisi per figure tipo. Pur trattandosi di analisi preliminari, i risultati hanno tuttavia evidenziato, in caso di permanenza del metodo "retributivo", l'assenza di un saldo previdenziale positivo a 50 anni, anche in ipotesi di adozione di modifiche stringenti (c.d. valutazioni limite).

Le c.d. manovre estive e lo stesso D.L. 201/2011 hanno interessato il sistema delle Casse professionali con l'introduzione di ulteriori modifiche, pur se di minore impatto, quali, nello specifico:

- "contributo di solidarietà" per pensioni elevate (D.L. 98/2011): dall'1/8/2011 al 31/12/2014, tenuto conto "dell'eccezionale situazione economica" e degli "obiettivi di finanza pubblica", è previsto un

contributo sulle pensioni di importo superiore a 90.000 euro lordi annui, nella misura del 5% della parte eccedente 90.000 euro e fino a 150.000 euro e del 10% della parte eccedente 150.000 euro (a seguito della riduzione, la pensione non può comunque essere inferiore a 90.000 euro); tale misura è ininfluenza per Inarcassa che, ad oggi, non avendo beneficiari di pensione che si trovano nelle condizioni descritte, è chiamata a versare pro-quota all'Inps per i soggetti che, con cumulo di trattamenti pensionistici, raggiungono l'importo previsto;

- *pensioni da totalizzazione*

(D.L. 201/2011): a decorrere dal 1 gennaio 2012 è consentito il cumulo dei periodi maturati presso le varie gestioni previdenziali, indipendentemente dalla loro durata (prima potevano essere cumulati solo i periodi di durata non inferiori a 3 anni). Per le prestazioni pensionistiche in regime di totalizzazione i parametri di contribuzione e aspettativa di vita si sono fatti più stringenti e per le sole pensioni di anzianità da totalizzazione è previsto uno slittamento temporale delle "finestre di uscita";

- *coefficienti di trasformazione* (D.L. 201/2011): dal 2019, i coefficienti (di cui alla L. 335/1995 e alla L. 247/2007) verranno adeguati con periodicità biennale in luogo dell'attuale frequenza triennale.

Per il sostegno alla professione il 2011 è stato un anno importante, che ha visto la concreta attuazione di due progetti:

- la costituzione della **Fondazione Inarcassa**, per la promozione, sviluppo e sostegno dell'attività degli ingegneri e architetti liberi professionisti, la cui attività ha avuto avvio all'inizio del 2012;

- la definizione del progetto "Professioni tecniche", risultato di un laboratorio comune di idee e progetti nato dalla considerazione dell'attuale assetto dell'economia italiana e del mercato dei servizi professionali e sostenuto dalla convinzione di dover porre in essere interventi diretti a sostegno dello

sviluppo della professione e della crescita del Paese. Quanto sopra si realizzerà attraverso la costituzione di un fondo infrastrutture che costituirà un centro economico d'interesse per la progettazione, il finanziamento e la conduzione di opere pubbliche e private.

Il sistema delle Casse professionali

Come precedentemente accennato, l'attenzione politica si è tradotta in una serie di interventi legislativi, a cominciare da quelli contenuti nelle "manovre estive" del Governo Berlusconi.

In materia di *vigilanza e disciplina degli investimenti* delle Casse è stato attribuito alla COVIP, Autorità di Vigilanza nata per i fondi pensione, il "controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sul patrimonio" delle Casse (svolto anche mediante ispezioni). L'adozione di tale provvedimento ha introdotto una netta "divisione" all'interno del patrimonio: gli investimenti immobiliari, infatti, continuano a rispondere al piano triennale, introdotto dal D.L. 78/2010 e sottoposto all'approvazione dei Ministeri Vigilanti; quelli mobiliari sono soggetti al controllo della COVIP. Lo stesso decreto prevede l'emanazione di "disposizioni in materia di investimento delle risorse finanziarie, dei conflitti di interessi e di banca depositaria", che devono tenere conto dei "principi di cui agli artt. 6-7 del d.lgs. 205/2005", specifici per i fondi pensione. L'attuazione di tali misure è stata demandata a due Decreti Interministeriali, ad oggi non ancora emanati. Il primo dovrebbe dettare disposizioni in materia di investimenti delle Casse, il secondo dovrebbe stabilire le modalità con cui la COVIP riferisce ai Ministeri Vigilanti sulle risultanze del controllo effettuato. La risposta ad una recente interrogazione parlamentare sul tema (Mancuso, 505430), lascia presumere che il secondo decreto sia, in larga parte, già definito e condiviso in sede tecnica (fra Ministero del Lavoro, Ministero dell'Economia e COVIP), ma che sia fermo "per esigenze di armonizzazione" con il primo.

Quanto alla *normativa sugli appalti* è stato esteso alle Casse il Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (d.lgs. 163/2006), con effetto non solo sulle future negoziazioni, ma anche su-

gli accordi già in essere. L'impatto retroattivo della norma ha comportato un notevole ed imprevisto impegno dell'Associazione e della struttura in termini di organizzazione dei processi, di adempimenti e di responsabilità.

Sul fronte della *tassazione*, l'aumento immediato dell'aliquota ordinaria dell'IVA, dal 20% al 21% e l'unificazione, dal 2012, dell'aliquota per la tassazione delle rendite finanziarie (al 20%), si traducono, per l'Associazione, in un maggior costo che contribuisce a rendere ancora più oneroso l'attuale regime di doppia tassazione.

In relazione alla questione dell'inserimento delle Casse professionali fra le Pubbliche Amministrazioni (di cui all'Elenco Istat), la recente sentenza del TAR del Lazio n. 224/2012 si è pronunciata per la loro esclusione, ma la sua efficacia è stata sospesa per effetto dell'ordinanza del Consiglio di Stato del 23/03/2012, in accoglimento del ricorso presentato dall'Istat.

Dal punto di vista previdenziale la Legge di stabilità 2012 ha previsto, tra l'altro, un ulteriore aumento dell'aliquota contributiva della Gestione Separata INPS, nella misura di 1 punto percentuale. Nel 2012, pertanto, tale aliquota si è attestata al 18% per "gli iscritti ad altra gestione pensionistica" (quest'ultima fattispecie ricomprende gli architetti e gli ingegneri dipendenti, iscritti agli Ordini, che esercitano anche attività professionale) e al 27% per "i non iscritti", con previsione di innalzamento al 33% a decorrere dal 2018.

Il D.L. 201/2011, al comma 24 dell'art.24, impone alle Casse di adottare, entro il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche, secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di 50 anni (in luogo dei precedenti 30 anni). Il 30 settembre 2012 è il termine ultimo, per le Casse, per approvare le modifiche necessarie a tal fine e per inviare ai Ministeri Vigilanti le delibere relative alle misure adottate, comprensive del Bilancio tecnico a 50 anni.

Entro 30 giorni dalla ricezione delle delibere i Ministeri vigilanti devono esprimere il loro parere. In caso di "parere negativo" o in assenza di adozione, da parte della Casse, dei correttivi richiesti entro il termine stabilito, è prevista l'applicazione, con de-

correnza dal 1° gennaio 2012, delle seguenti misure:

- estensione del metodo di calcolo contributivo in forma pro rata, in base al quale la pensione sarà costituita da due quote: la *quota retributiva* per le anzianità contributive fino a tutto il 2011 e la *quota contributiva* per le anzianità contributive successive al 2011;

- introduzione, per il 2012 e 2013, di un contributo di solidarietà (dell'1%) a carico dei pensionati.

A distanza di tre anni dalla legge finanziaria per il 2007 il provvedimento del Governo Monti ha modificato significativamente non soltanto il periodo di valutazione della sostenibilità della Cassa, considerando il solo saldo previdenziale, ma anche i requisiti e gli elementi fondamentali nella definizione del concetto di sostenibilità. La stabilità della gestione previdenziale è stata obbligatoriamente ricondotta ad un arco temporale di 50 anni modificando le precedenti disposizioni che, nel fissare l'obiettivo trentennale, si esprimevano in termini di opportunità sullo sviluppo di proiezioni dei dati su un periodo

più lungo (cfr. art. 2.2 D.I. 29/11/2007). Non meno rilevante l'impatto sulla definizione del concetto di solidità previdenziale, che viene ricondotto alla positività del saldo previdenziale, con esclusione pertanto di altri indicatori quali, ad esempio, il saldo totale e il patrimonio. Di fatto, in soli quattro anni, l'arco temporale della sostenibilità è stato spostato da 15 a 50 anni.

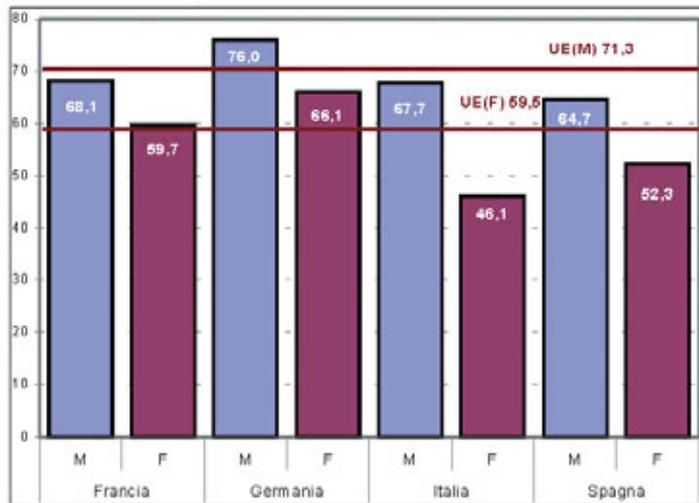
Le Casse professionali, in un documento congiunto dell'AdEPP, hanno espresso la loro contrarietà a questa nuova misura, che non tiene conto delle importanti riforme da loro attuate di recente e che, inoltre, rivede i parametri per valutare la loro sostenibilità, inserendo un solo indicatore di riferimento che non tiene conto della loro parziale capitalizzazione. Si ritiene infatti che la sostenibilità non possa essere ricondotta al solo saldo previdenziale, ma debba essere considerato almeno il saldo totale, inclusivo cioè del rendimento del patrimonio investito. Nel corso dell'Audizione presso la Commissione parlamentare di controllo degli enti previdenziali del 25/1/2012, il Ministro del Lavoro Fornero



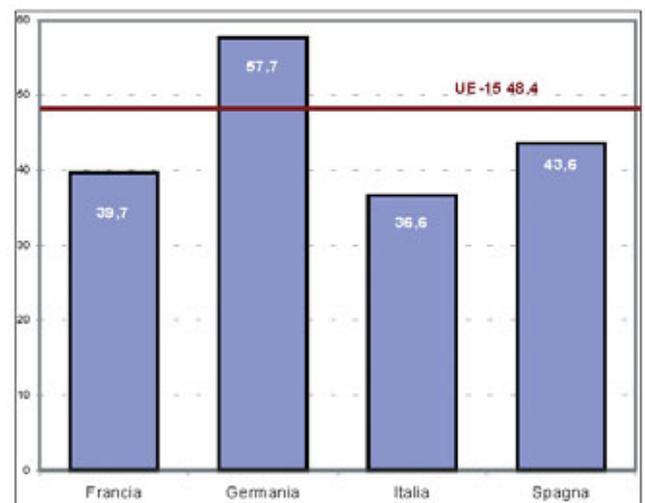
Basketball Arena, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>

Figura 1 - Tasso di occupazione nei principali Paesi europei, 2010 (*valori percentuali*)

1.a Tassi per genere ⁽¹⁾



1.b Tassi over 55 ⁽²⁾



⁽¹⁾ Rapporto fra gli occupati di età 15-65 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

⁽²⁾ Rapporto fra gli occupati di età 55-65 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

Fonte: Eurostat, Unione europea [2012]

ha manifestato la propria disponibilità a prevedere “l'utilizzo dei rendimenti del patrimonio, vale a dire dei flussi di reddito che originano dallo stock di patrimonio”. Questa possibilità tuttavia ad oggi non è ancora stata inserita nella normativa, né primaria né secondaria.

In tema di *libera professione* il legislatore, con il D.L. 138/2011, c.d. manovra di ferragosto, è intervenuto sulle professioni regolamentate con l'intento di favorire la concorrenza e la qualità dei servizi. Nel confermare l'esame di Stato ha stabilito che gli Ordinamenti professionali vengano riformati entro un anno (dunque entro agosto 2012) per garantire i principi di libera concorrenza, assenza di restrizioni a una “diffusa presenza dei professionisti sul territorio nazionale” e “pluralità di offerta” a sostegno dell'effettiva possibilità di scelta. Nello specifico, oltre alla *derogabilità delle tariffe* e alla *libera pubblicità informativa*, è stata disposta l'introduzione di un *equo compenso per il tirocinio* e l'*obbligatorietà della formazione continua* e della *copertura assicurativa* per danni da responsabilità professionale. Per quest'ultima Inarcassa ha fatto studiare una specifica polizza che offre in convenzione ai propri iscritti.

È stata prevista inoltre l'istituzione, a livello territoriale, di nuovi Organi, diversi da quelli con funzioni amministrative, cui affidare “l'istruzione e la decisione delle questioni disciplinari” e di un Organo nazionale di disciplina.

La Legge di stabilità è intervenuta non solo confermando i tempi della riforma degli Ordini professionali previsti dal D.L. 138/2011, ma ha inoltre introdotto la possibilità di costituire società per l'esercizio di attività professionali regolamentate dal sistema ordinistico e l'eliminazione di qualsiasi riferimento alle tariffe professionali.

Il D.L. 1/2012 (c.d. Decreto Liberalizzazioni) ha toccato solo marginalmente i servizi professionali. Le misure che interessano più da vicino gli ingegneri e architetti riguardano: l'abolizione delle tariffe professionali, la disciplina del tirocinio (durata massima di 18 mesi, che per i primi 6 mesi potrà aver luogo in concomitanza con il corso di laurea), la possibilità di partecipare al patrimonio dei confidi. Va detto infine che la riforma del mercato del lavoro, attualmente all'esame del Parlamento, non contiene nessun intervento qualificante per i liberi professionisti essendo incentrata sulla figura del lavoro dipendente.

Le tendenze in Europa e in Italia. Gli interventi del governo Monti

La sostenibilità e l'adeguatezza dei sistemi di welfare e dei regimi previdenziali sono temi che ormai da alcuni anni si trovano al centro del dibattito europeo, resi ancor più attuali dalla crisi economico-finanziaria degli anni recenti.

Il processo di invecchiamento della popolazione ed il peggioramento che la crisi economica ha determinato sul mercato del lavoro, in termini di occupazione e di reddito disponibile, sono destinati ad avere effetti sulla tenuta finanziaria dei sistemi previdenziali a ripartizione (pay-as-you-go), con preoccupanti risvolti anche sull'adeguatezza delle prestazioni. Questa circostanza, peraltro, assume una valenza ancora maggiore in Italia, paese il cui contesto è già caratterizzato da bassi livelli occupazionali soprattutto per giovani, donne e over 55. (cfr. fig.1).

Sull'argomento è intervenuta la Commissione Europea che, agli inizi del 2012, "anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni", ha pubblicato il Libro Bianco sulle pensioni. Il documento accoglie gli esiti di un'ampia consultazione avviata nel 2010 con la diffusione del Libro Verde che, in relazione alla sostenibilità e all'adeguatezza delle pensioni, dava alle singole politiche nazionali l'indicazione di aumentare la partecipazione dei lavoratori più anziani al mercato del lavoro

ro e, quindi, di allungare la durata della vita attiva. Ciò con un duplice effetto positivo:

- sulla sostenibilità finanziaria, con un aumento della base di finanziamento;
- sull'adeguatezza della pensioni, in quanto l'aumento dell'età pensionabile comporta un incremento dell'importo di pensione sia in caso di applicazione del metodo retributivo che, ancor di più, con il sistema contributivo.

Il *Libro Bianco*, riprendendo le precedenti raccomandazioni, individua le misure che a livello europeo potrebbero sostenere e integrare le Riforme nazionali dei sistemi previdenziali, con particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- creare migliori opportunità per i lavoratori più anziani e consentire loro di lavorare più a lungo, facendo ricorso al Fondo sociale europeo per favorirne il reinserimento e/o la permanenza nel mondo del lavoro;
- incoraggiare gli Stati membri ad attuare interventi per correlare l'età pensionabile ai miglioramenti della speranza di vita media, limitando il ricorso a forme di pensionamento anticipato ed eliminando, ove esistenti, i divari fra uomini e donne;
- sviluppare sistemi di previdenza complementare *sicuri* (anche mediante una revisione della c.d. Direttiva EPAP), basati sull'*ottimizzazione degli incentivi fiscali* e sulla *mobilità del lavoro*;
- monitorare la sostenibilità, l'adeguatezza e la sicurezza dei sistemi previdenziali di I e II pilastro.

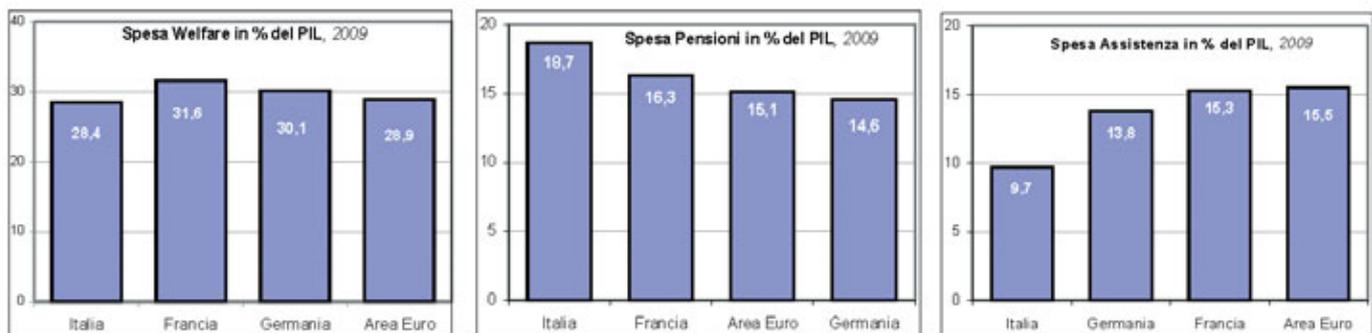
Tabella 2 – Manovra Monti. Le misure in campo previdenziale sul sistema pensionistico generale: effetti sull'indebitamento netto, 2012-2015 (milioni di euro)

	2012	2013	2014	2015
Pensioni di anzianità (requisiti)	-105	671	2.401	5.118
Pensione di vecchiaia (requisiti)	-140	157	775	1.230
Estensione metodo contributivo in forma pro rata ⁽¹⁾	5	24	39	70
Contributo solidarietà Fondi Speciali INPS	72	73	74	74
Aumento aliquota contrib. Autonomi INPS	245	413	621	837
Deindicizzazione pensioni (2012-2013)	2.890	4.930	4.930	4.881
Fondo Occupazione giovanile e femminile	-200	-300	-300	-300
Totale	2.767	5.968	8.540	11.910
<i>in % della manovra complessiva</i>	13,7	28,0	39,8	55,0

⁽¹⁾ Per i lavoratori con più di 18 anni di anzianità al 31/12/1995.

Fonte: Relazione tecnica al D.L. 201/2011

Figura 2 - La spesa per il welfare state in alcuni paesi europei, 2009



Fonte: Eurostat, Unione europea (2012)

Nel nostro Paese, l'intervento del Governo Monti sulle pensioni ha rappresentato il punto di arrivo di un lungo processo di riforma, iniziato nella prima metà degli anni '90 con la riforma Amato (1992) e la successiva Riforma Dini (1995). Le recenti misure intervengono sulla fase di transizione, accelerando l'andata a regime delle norme richiamate (soprattutto in relazione al metodo di calcolo e all'innalzamento dell'età pensionabile), migliorando così la sostenibilità del sistema previdenziale nella fase intermedia.

Gli interventi sono per lo più di natura strutturale, con effetti finanziari immediati e crescenti nel tempo, e si inseriscono nel complesso di disposizioni attuate, con urgenza, in risposta alla crisi dei debiti sovrani nell'area dell'euro, con riflessi allarmanti sui differenziali di interesse fra titoli pubblici italiani e tedeschi. Le principali modifiche strutturali riguardano:

- passaggio al metodo di calcolo "contributivo", in forma pro rata, anche per coloro che erano rimasti nel metodo "retributivo" (lavoratori con più di 18 anni di anzianità al 31/12/1995);
- superamento delle pensioni di anzianità (innalzamento ai 42 anni di contribuzione);
- inasprimento dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia (innalzamento ai 66 anni di età);
- adeguamento biennale (dal 2019), anziché triennale, dei requisiti anagrafici e contributivi e dei coefficienti di trasformazione ai miglioramenti registrati dalla speranza di vita media;
- aumento delle aliquote contributive a fini previdenziali per gli autonomi dell'INPS.

Non sono tuttavia mancati interventi per *far cassa* dettati dall'eccezionalità della situazione economico-finanziaria. Un esempio è rappresentato dall'eliminazione temporanea dell'adeguamento al costo della vita previsto per le pensioni fino a tre volte il trattamento minimo INPS (circa 1.400 euro mensili). In termini di effetti finanziari, il "pacchetto previdenziale" contribuisce, in modo consistente e in misura crescente nel tempo, alla correzione dei saldi operata dalla manovra governativa (cfr. tab.2), rappresentando, già dal 2013, quasi un terzo dell'intera manovra.

Le misure adottate operano una correzione consistente sull'andamento della spesa per pensioni nel medio-lungo periodo: in termini di PIL, la riduzione della spesa è dell'ordine di 0,2 punti percentuali nel 2012, per salire a 0,9 e 1,4 punti nel 2015 e 2020 e ridursi, gradualmente, nel periodo successivo.

A fronte dei provvedimenti che, in modo incisivo e senza troppa gradualità, hanno elevato i requisiti per l'accesso al pensionamento (determinando un allungamento della vita lavorativa), il Governo si propone di intervenire riformando il mercato del lavoro. L'obiettivo dichiarato è la revisione del rapporto di lavoro e degli ammortizzatori sociali, a sostegno dell'occupazione giovanile e dei lavoratori più anziani, attraverso la promozione di politiche attive di riqualificazione e reinserimento professionale. L'Italia, infatti, si caratterizza per una spesa per il welfare in linea con i principali paesi europei, ma sbilanciata verso la componente pensionistica e carente sul fronte degli interventi assistenziali, in

particolare a favore di famiglia, lavoro e inclusione sociale (cfr. fig. 2).

A questo proposito, il Rapporto sulla coesione sociale, realizzato congiuntamente dal Ministero del Lavoro, Istat e Inps e pubblicato a febbraio 2012, evidenzia l'andamento negativo degli ultimi anni (2010 e 2011). Nel documento vengono rilevati: il peggioramento dei dati sul mercato del lavoro, l'assenza di miglioramenti nella conciliazione fra tempi di lavoro e di cura della famiglia, che penalizza soprattutto le donne e la significatività del rischio di povertà e di esclusione sociale, che vede l'Italia, insieme a Grecia, Portogallo e Spagna, agli ultimi posti nel contesto europeo. Il Rapporto evidenzia, a fronte di tale situazione, la carenza dei servizi ed in special modo di quelli socio-assistenziali e di quelli per la prima infanzia (asili nido), con un'ampia domanda ancora insoddisfatta.

Il monitoraggio della sostenibilità post-riforma e dell'adeguatezza delle prestazioni

Nella prima parte del 2011 è proseguita, all'interno dell'Associazione, l'analisi dei sistemi previdenziali delle principali Casse e delle riforme predisposte per la sostenibilità, valutate negli effetti macro e micro-economici. In un quadro piuttosto variegato in termini di equilibrio dei conti nel lungo periodo, l'esame ha fornito utili spunti di riflessione ponendo, peraltro, in evidenza le differenze esistenti tra le Casse anche in relazione al grado di "maturità" raggiunto dal processo di evoluzione storica delle rispettive professioni.

Nel corso del 2011 è stato predisposto il Bilancio tecnico interno al 31/12/2010, realizzato con il modello per le valutazioni attuariali (AFP). Le risultanze hanno consentito di verificare, alla luce della Riforma adottata, la sostenibilità di Inarcassa anche in relazione all'evoluzione negativa del quadro economico nazionale degli ultimi anni, che si è riflessa sul mondo della libera professione interessando, in particolare, le professioni tecniche. Sono state svolte prime analisi di sensitività su alcuni parametri economico-finanziari e normativi e sono state eseguite alcune valutazioni sull'impatto di modifiche statutarie per allungare la sostenibilità di lungo pe-

riodo della Cassa.

A fine 2011 hanno avuto inizio gli approfondimenti e le analisi conseguenti all'emanazione del D.L. 201/2011 (c.d. "Salva Italia") del Governo Monti attraverso lo svolgimento di alcune valutazioni preliminari:

- stima dell'impatto attuariale di alcune modifiche statutarie, utilizzando il Bilancio Tecnico interno 2010 (riforme parametriche nell'ambito del metodo di calcolo "retributivo"; passaggio al metodo "contributivo" in forma pro-rata ...);
- analisi per figure tipo con il metodo di calcolo "retributivo" e "contributivo";
- materiale informativo di supporto (fra cui confronti con il regime pensionistico pubblico generale e con le altre principali Casse);
- esame preliminare delle possibili fonti di rischio per la sostenibilità della Cassa (da sviluppare ulteriormente nel 2012) in termini di rischio demografico (*longevity risk*), rischio reddituale (potenzialità di sviluppo del mercato dell'ingegneria e dell'architettura) e rischio derivante dal tasso di rendimento del patrimonio.

Sempre nel corso del 2011 sono state svolte valutazioni di impatto finanziario di alcune modifiche statutarie (revisione del sistema sanzionatorio, nuovi coefficienti per riscatti e ricongiunzioni, inabilità temporanea, art. 42.2 Statuto, agevolazioni contributive ai giovani, ecc.).

A seguito delle novità introdotte dalle Manovre "estive" è stato esaminato l'impatto delle misure più rilevanti per le attività di Inarcassa (ad esempio, l'estensione della vigilanza della COVIP sugli investimenti delle Casse e la revoca d'ufficio delle partite IVA inattive da tre anni).

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato, nella riunione di dicembre, la creazione del "Comitato Scientifico" che assicura ad Inarcassa, unitamente all'Ufficio Studi, il supporto tecnico nell'individuazione delle scelte da adottare in materia di sostenibilità. Le relazioni predisposte dai consulenti esterni in seno al Comitato (Proff. Sergio Nisticò e Alessandro Trudda) hanno aiutato il Consiglio di Amministrazione ad individuare le linee guida da apportare all'impianto previdenziale di Inarcassa alla luce delle disposizioni di cui al D.L. 201/2011.

Le uscite previdenziali e assistenziali

Cresce il numero dei pensionati ma molti continuano la professione

Le pensioni

Il numero dei titolari di pensione, al netto dei trattamenti integrativi, è risultato pari a 17.941 (cfr. tab. 1), in aumento rispetto ai 16.369 dell'anno precedente (+9,6%). Sebbene la crescita risulti pressoché in linea con quella del 2010 (+10,9%), le pensioni di vecchiaia si incrementano del 5,7%, contro il 2,4% del 2010.

Le pensioni da totalizzazione e contributive, cresciute negli ultimi anni in maniera esponenziale, sembrano aver raggiunto trend di crescita più lineari. Si ricorda che le Prestazioni Previdenziali Contributive (contributive in tab. 1) hanno sostituito, a partire dal luglio 2008, la restituzione dei contributi per tutti coloro che abbiano compiuto 65 anni e non siano in possesso dei trent'anni di anzianità contributiva necessari per la pensione di vecchiaia retributiva.

Nel corso del 2011 sono state erogate 2.808 prestazioni previdenziali contributive di vecchiaia e 55 di reversibilità. Sono state inoltre gestite 530 prestazioni da totalizzazione, comprensive di 25 totalizza-

zioni attive (erogate da Inarcassa come Ente principale), 6 totalizzazioni passive (erogate da altri Enti, cui Inarcassa trasferisce la quota di propria competenza), 496 liquidazioni ex D.L. 42 del 2006 (interamente anticipate dall'INPS e successivamente ribaltate, pro-quota, ai vari Enti previdenziali) e 3 totalizzazioni europee.

Il numero dei pensionati contribuenti (che continuano l'esercizio della professione dopo il pensionamento) è stato, a fine 2011, di 6.964 professionisti (pari al 39% del totale pensionati). La percentuale di crescita del 2011 (+ 15,3%) si è attestata ad un livello lievemente inferiore rispetto a quello del 2010 (+19%). È interessante considerare che il 97% dei titolari di pensioni di vecchiaia è costituito da professionisti che, dopo il pensionamento, proseguono nell'esercizio della propria attività.

Nell'anno 2011 sono stati corrisposti 1.870 trattamenti integrativi, con una flessione del 6,2% rispetto al dato del 2010 (1.994 trattamenti). Il relativo onere rappresenta lo 0,17% del costo totale sostenuto per le pensioni. L'analisi della distribuzione per

Tabella 1 - Numero di pensioni per tipologia a fine anno, 2008-2011

Tipologia	2008	2009	2010		2011			
				Var. % 2009		Var. % 2010	Nuove pensioni	Cessaz.
Vecchiaia	6.455	6.648	6.807	2,4	7.192	5,7	679	294
Anzianità	570	729	869	19,2	1.041	19,8	179	7
Invalidità	552	604	668	10,6	726	8,7	129	71
Inabilità	123	140	146	4,3	165	13,0	39	20
Superstiti	1.792	1.836	1.885	2,7	1.915	1,6	79	49
Reversibilità	3.214	3.309	3.427	3,6	3.509	2,4	254	172
SUB TOTALE	12.706	13.266	13.802	4,0	14.548	5,4	1.359	613
Totalizzazioni	156	297	457	53,9	530	15,97	93	20
Contributive	334	1.192	2.110	77,0	2.863	35,69	783	30
TOTALE	13.196	14.755	16.369	10,9	17.941	9,6	2.235	663

Fonte: Inarcassa

Tabella 2 – Pensioni di vecchiaia e anzianità a fine 2011 per classe di età (stock)

Classe di età (in anni)	Vecchiaia (a)		PPC Vecchiaia (b)		Anzianità (c)		Totale (a+b+c)	
		Comp. %		Comp. %		Comp. %		Comp. %
58								
59-64					565	54,3	565	5,1
65-69	1.723	24,0	1.239	44,1	288	27,7	3.250	29,4
70-74	1.599	22,2	856	30,5	113	10,9	2.568	23,3
75-79	1.176	16,4	413	14,7	54	5,2	1.643	14,9
80-84	1.248	17,4	212	7,5	18	1,7	1.478	13,4
85 e oltre	1.446	20,1	88	3,1	3	0,3	1.537	13,9
Totale	7.192	100,0	2.808	100,0	1.041	100,0	11.041	100,0

Fonte: Inarcassa

Tabella 3 - Oneri totali e medi delle pensioni per tipologia, consistenze 2009-2011

Tipologia	Oneri correnti totali (in migliaia di euro)					Onere medio (in euro)				
	2009	2010	2011	Var %		2009	2010	2011	Var %	
				2010	2011				2010	2011
Vecchiaia	178.342	188.349	201.615	5,6	7,0	26.826	27.670	28.033	3,1	1,3
Anzianità	22.981	27.458	33.772	19,5	23,0	31.524	31.597	32.441	0,2	2,6
Invalidità	6.467	7.661	8.879	18,5	16,0	10.707	11.469	12.230	7,1	6,6
Inabilità	2.318	2.507	2.969	8,2	18,4	16.557	17.172	17.994	3,7	4,8
Superstiti	16.130	16.621	17.258	3,0	3,8	8.785	8.817	9.011	0,4	2,2
Reversibilità	35.401	38.101	40.973	7,6	7,5	10.698	11.118	11.677	3,9	5,0
SUB TOTALE	261.640	280.698	305.466	7,3	8,8	19.723	20.337	20.997	3,1	3,2
Totalizzazioni	5.053	5.379	7.242	6,5	34,6	17.013	11.771	14.600	-30,8	24,0
Contributive	1.829	3.883	6.050	112,3	55,8	1.534	1.840	2.113	19,9	14,8
TOTALE PENSIONI	268.521	289.960	318.758	8,0	9,9	18.199	17.714	17.856	-2,7	0,8

Fonte: Inarcassa

classi di età evidenzia che le pensioni di vecchiaia erogate si presentano maggiormente numerose nella fascia "65-69 anni", che accoglie il 24% delle posizioni totali, mentre quelle di anzianità appaiono maggiormente concentrate nella fascia "59-64 anni", che registra oltre il 50% delle posizioni totali. (cfr. tab. 2).

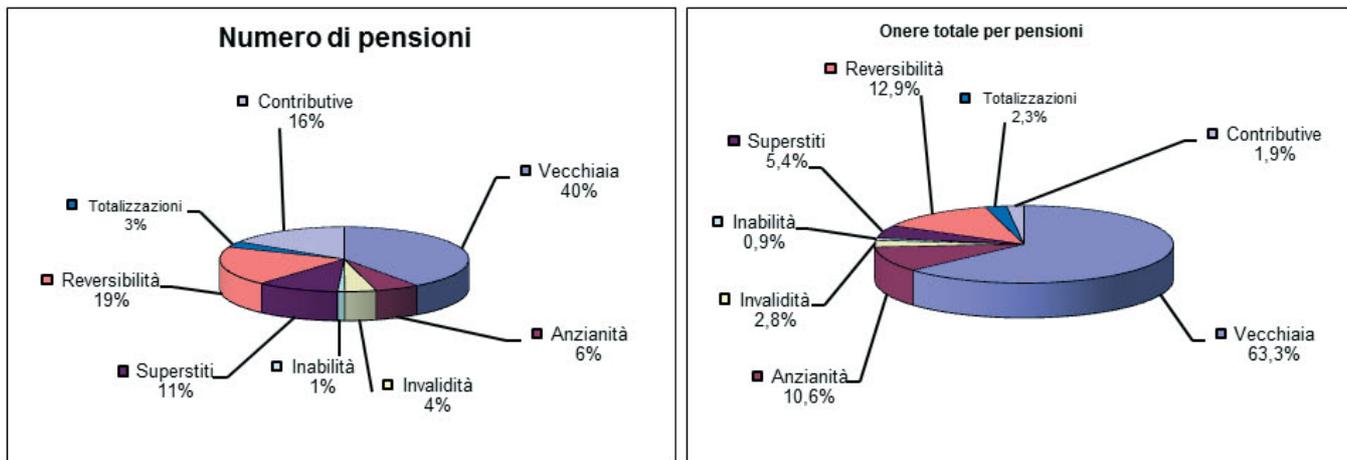
Tra le prestazioni di vecchiaia e di anzianità, la percentuale di beneficiarie di sesso femminile rappresenta l'8,4%, in crescita rispetto al 7,1% dell'anno precedente.

L'onere complessivo per pensioni cresce del 9,9% rispetto al precedente esercizio attestandosi, al

31.12.2011, a 318.758 migliaia di euro (cfr. tab.3). La disaggregazione del dato mostra che il maggior incremento percentuale è stato registrato dagli oneri per pensioni di anzianità (+23%), seguite da quelle di vecchiaia (+7%). L'analisi delle dinamiche sottostanti evidenzia che il risultato registrato dalle pensioni di anzianità è stato influenzato dalla crescita dell'onere medio (+2,6%), mentre quello delle pensioni di vecchiaia è connesso al maggior numero delle posizioni liquidate nel 2011 (+5,7% rispetto al 2010).

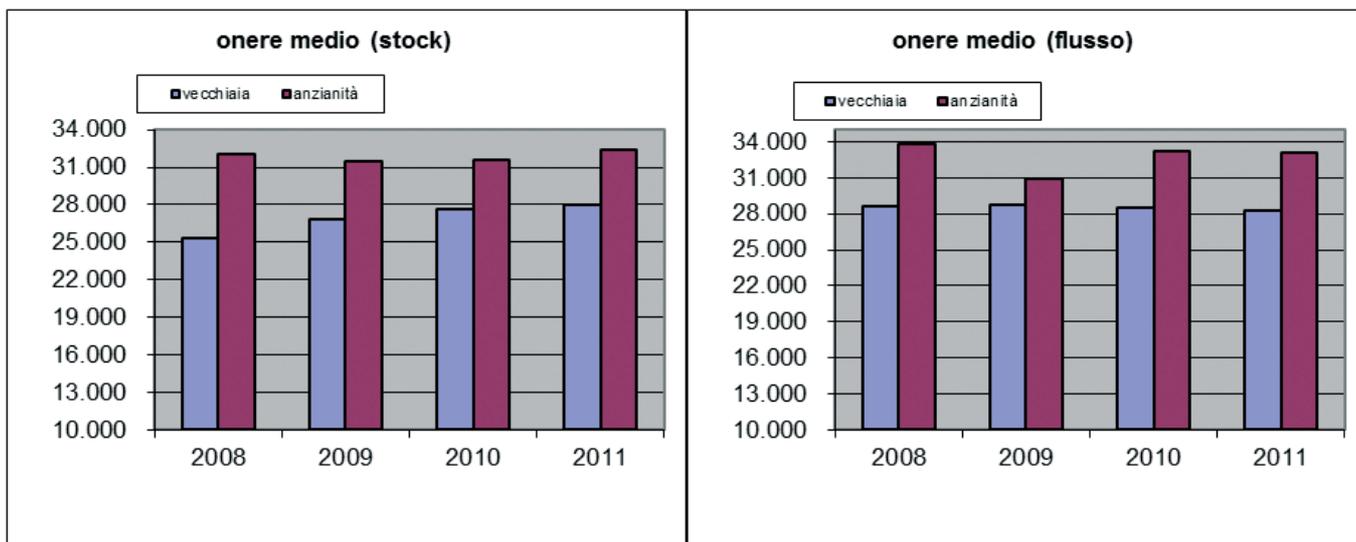
In relazione alla crescita dell'onere pensionistico totale, l'incremento della numerosità dei pensionati

Figura 1 - Numero e onere delle pensioni per tipologia, 2011



Fonte: Inarcassa

Figura 2 - Onere medio delle pensioni di vecchiaia e anzianità, 2011



Fonte: Inarcassa

incide per il 9,6%, mentre quello dell'onere medio, a sua volta influenzato dal maggior peso conseguito dalle totalizzazioni e dalle PPC rispetto al totale dei trattamenti, incide per lo 0,8%. All'interno delle singole tipologie di pensione, infine, l'onere medio si incrementa del 24% per le Totalizzazioni e del 14,8% per le PPC. Se si escludono tali tipologie di trattamenti l'incremento, del 3,2%, è in linea con quello dell'anno precedente (cfr. tab.3). Gli andamenti e le dinamiche del costo medio sono posi-

tivamente influenzate dall'adeguamento delle pensioni all'indice ISTAT dei prezzi al consumo (nella misura dell'1,6% per la rivalutazione di tutte le pensioni dell'anno precedente) e dall'effettivo tasso di attività dei pensionati contribuenti che, maturando supplementi, accrescono la loro pensione. La figura successiva evidenzia, per tipologia di trattamento, i pesi percentuali in termini di numerosità e di costo. Le pensioni di vecchiaia, presenti con il 39% dei beneficiari totali, incidono per il 63,3% sul-

la spesa totale. Nettamente inferiori per numerosi le pensioni di anzianità, che interessano il 5,8% dei beneficiari, ma incidono sui costi in misura del 10,6%. Le pensioni di reversibilità e ai superstiti infine, che interessano il 33% della platea, assorbono il 18,3% dell'onere totale (cfr. fig.1).

Il valore medio delle pensioni di anzianità è superiore a quello delle pensioni di vecchiaia, sia con riguardo allo stock (32.441 euro contro 28.033 euro), che in relazione alle pensioni di nuova decorrenza (33.048 euro contro 28.315 euro) (cfr. fig.2).

Nell'ambito delle nuove pensioni (cfr. tab.4), si evidenzia il forte aumento, nel 2011, delle pensioni di vecchiaia (+46%).

Le indennità di maternità

Nel corso del 2011, il numero dei trattamenti erogati a titolo di indennità di maternità è stato superiore del 6,2% rispetto all'anno precedente ed il relativo onere, pari a 15.633 migliaia di euro, si è incrementato del 3,3%. Successivamente all'approvazione del bilancio di esercizio 2011 verrà richiesto, al Ministero del Lavoro, l'importo di 4.547 migliaia di euro a titolo di rimborso ex art 78 D.Lgs.151 del 26 marzo 2001.

Il credito complessivo vantato nei confronti dello stesso Ministero per contributi di maternità a carico dello Stato per gli anni dal 2005 al 2010 è pari a

Tabella 4 - Nuove pensioni: oneri medi e totali per tipologia, 2009-2011

Tipologia	Nuove pensioni				Importi medi (in euro)		Onere Totale ¹ (in migliaia di euro)		
	2010	2011	Var. %	Comp. %	2011	Var. %	2011	Var. %	Comp. %
Vecchiaia	455	679	46,0	29,8	28.315	-0,7	19.226	48,2	54,4
Anzianità	148	179	20,9	7,9	33.048	-0,3	5.916	20,6	16,7
Invalità	145	129	-11,0	5,7	12.838	4,0	1.656	-7,5	4,7
Inabilità	37	39	5,4	1,7	18.894	39,2	737	46,8	2,1
Superstiti	98	79	-19,4	3,5	10.735	23,2	848	-0,7	2
Reversibilità	244	254	4,0	11,1	14.374	1,2	3.651	5,3	10,3
SUB TOTALE	1.127	1.359	20,6	59,7	23.591	8,6	32.060	30,9	90,2
Totalizzazioni	163	98	-40,0	4,3	14.415	7,1	1.413	-35,6	4,0
Contributive	928	823	-11,3	36,0	2.499	9,4	2.057	-2,5	5,8
TOTALE PENSIONI	2.218	2.280	2,8	100	15.504	19,4	35.349	22,7	100

(¹) L'onere totale è stato ottenuto come prodotto fra le nuove pensioni e l'importo medio e non coincide,

Le restituzioni e le ricongiunzioni passive

L'introduzione della prestazione previdenziale contributiva in sostituzione della restituzione, avvenuta nel luglio 2008, ha sostanzialmente azzerato gli oneri di rimborso, che scendono a 95 migliaia di euro contro le 208 migliaia di euro del precedente esercizio.

I trasferimenti passivi disposti a favore di altri Enti, a titolo di ricongiunzione, si sono attestati a 951 migliaia di euro, contro le 757 migliaia di euro del 2010.

19.038 migliaia di euro.

L'importo medio delle indennità corrisposte è di 6.126 euro (-154 euro rispetto a quello erogato alle beneficiarie del 2010). L'indennità minima riconosciuta per l'anno 2011 è stata pari a 4.627 euro, proporzionalmente ridotta in base ai mesi di iscrizione nel periodo indennizzato.

Le 1.437 aventi diritto che hanno percepito un'indennità pari al minimo rappresentano il 57% delle beneficiarie; di queste ultime 430 hanno presentato reddito pari a zero.

La dichiarazione telematica obbligatoria e l'importanza della PEC

Fabrizio Fiore

Report del servizio
ad un anno dalla
Dich on line obbligatoria

Il 2012 è il secondo anno in cui la dichiarazione del reddito professionale e del volume d'affari deve essere presentata obbligatoriamente in forma telematica. La scelta, adottata dal Comitato Nazionale dei Delegati con la deliberazione del 25 e 26 marzo 2010 ed approvata con Decreto Interministeriale del 27 dicembre 2010, è stata assunta in linea con gli obiettivi di privilegiare le modalità telematiche ed interattive rispetto a quelle tradizionali e nella logica di migliorare costantemente la relazione con l'associato oltre che per abbattere i costi di gestione del servizio.

La scelta si inquadra nel contesto generale della legge numero 122 del 2010 che prevede la facoltà per gli enti previdenziali di adottare, con propri provvedimenti, termini e modalità per l'utilizzo esclusivo dei propri servizi telematici per la presentazione, da parte degli associati, di denunce, istanze, atti e per l'esecuzione di versamenti contributivi, previdenziali ed assistenziali, nonché per la richiesta di attestazioni e certificazioni. A distanza di un anno dall'adozione della dichiarazione telematica obbligatoria è interessante analizzare i risultati raggiunti; la situazione delle dichiarazioni re-

lative ai redditi professionali ed ai volumi d'affari riferiti al 2010 (scadenza 31 ottobre 2011) aggiornata alla fine di maggio 2012 è rappresentata nella Tab. 1.

Il confronto con gli anni precedenti

Il primo dato interessante che emerge dalla Tab.1 è la numerosità degli iscritti e delle società – di ingegneria e di professionisti – che hanno effettuato la dichiarazione telematica. Dal confronto tra il numero delle dichiarazioni presentate dagli associati e dalle società nell'anno 2011 con i risultati degli anni precedenti è emerso un dato molto lusinghiero: storicamente i "non dichiaranti" negli anni precedenti all'adozione della nuova procedura sono stati circa 10.000; con quella telematica obbligatoria le dichiarazioni "mancanti" sono salite a 16.000 con un incremento sicuramente molto inferiore alle attese!

Con la dichiarazione del 2011 per i redditi del 2010 Inarcassa ha sostituito una procedura lunga e complessa (definizione delle informazioni da richiedere

Tabella 1 - Numerosità dei dichiaranti on line e dei non dichiaranti ripartiti per categorie

Categoria	Gruppo	Numerosità
Professionisti	Totale Dichiarazioni stimate	196.348
Professionisti	Dichiarazioni presentata	181.075
Professionisti	Dichiarazioni NON presentate	15.273
Società di Ingegneria	Totale Dichiarazioni stimate	5.192
Società di Ingegneria	Dichiarazioni presentate	5.055
Società di Ingegneria	Dichiarazioni NON presentate	137
Società di Professionisti	Totale Dichiarazioni stimate	536
Società di Professionisti	Dichiarazioni presentate	500
Società di Professionisti	Dichiarazioni NON presentate	36

Tabella 2 - Stima relativa ai dichiaranti "Iscritti" Inarcassa

Hanno comunicato		Presenza in Inarcassa On Line		
L'indirizzo PEC	L'indirizzo e-mail	Presenti	Non presenti	Totale
NO	NO	393	7.451	7.844
NO	SI	99.654	253	99.907
Totale dichiaranti "Iscritti" che non avranno comunicato l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata		100.047	7.704	107.751
SI	NO	960	0	960
SI	SI	55.953	0	55.953
Totale dichiaranti che avranno comunicato l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata		56.913 0	0	56.913
Totali relativi agli "Iscritti" Inarcassa		156.960	7.704	164.664

con il modello cartaceo, approvazione del modello da parte del Consiglio di Amministrazione, ricerca del contraente e procedura di gara per la stampa, verifiche e test sul modello, stampa e postalizzazione, acquisizione delle dichiarazioni pervenute, elaborazione del conguaglio, ecc.) con una più snella e più efficiente procedura mediante la quale i dati entrano immediatamente nei sistemi informatici e in tempo reale l'associato determina il conguaglio da versare.

Le economie sono evidenti e anche molto importanti senza contare che con l'eliminazione di grossi volumi di carta e di inchiostro si ha anche un maggiore rispetto dell'ambiente. A fronte dei vantaggi raggiunti, le ulteriori 6.000 dichiarazioni che mancano rispetto alla situazione abituale rappresentano poca cosa anche perché le informazioni relative alle dichiarazioni

mancanti saranno comunque acquisite estraendo i dati dai rapporti annuali dell'Agenzia delle Entrate.

La dichiarazione del 2012

Con l'avvicinarsi della prossima scadenza del 31 ottobre 2012 – termine per la presentazione della dichiarazione relativa al 2011 – gli uffici di Inarcassa hanno stimato la platea dei dichiaranti potenziali, suddividendoli innanzitutto tra gli "Iscritti" (con almeno 1 giorno di iscrizione ad Inarcassa nel 2011) e i "Non iscritti" (con almeno 1 giorno di contemporaneo possesso di Partita Iva e iscrizione all'Albo Professionale nel 2011).

Nell'analisi si sono poi effettuate ulteriori suddivisioni

Tabella 3 - Stima relativa ai "Non Iscritti" Inarcassa

Hanno comunicato		Presenza in Inarcassa On Line		
L'indirizzo PEC	L'indirizzo e-mail	Presenti	Non presenti	Totale
NO	NO	55	3.767	3.822
NO	SI	20.320	103	20.423
Totale dichiaranti "Non Iscritti" che non avranno comunicato l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata		20.320	103	20.423
SI	NO	328	0	328
SI	SI	10.115	0	10.115
Totale "Non Iscritti" che avranno comunicato l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata		10.443	0	10.443
Totali relativi ai "Non iscritti" Inarcassa		30.818	3.870	34.688

– sia per gli iscritti che per i non iscritti – per stimare il numero di coloro che sono associabili ad un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) e/o ad un indirizzo di posta elettronica normale (email). I risultati dell'elaborazione sono riportati nella tabella 2 per gli "iscritti" ad Inarcassa e nella tabella 3 per i "non iscritti".

Sommando i totali riportati nell'ultima riga delle due tabelle, si osserva innanzitutto che complessivamente per l'anno 2011 i potenziali dichiaranti passano da 196.348 a 199.352 (164.664 Iscritti e 34.688 Non Iscritti) senza considerare le forme societarie.

Di questi, 187.778 (pari a circa il 94,2%) risultano presenti (e quindi iscritti) ad **Inarcassa On Line** a fronte di 11.574 (5,8%) che ancora non lo sono.

Sempre dall'analisi delle tabelle 2 e 3 emerge che i possessori di indirizzi di posta elettronica certificata (PEC) già registrate alla fine di maggio 2012 si attestano a 67.356, corrispondenti a poco meno del 34% dei dichiaranti. Tale valore appare ancora oggettivamente basso soprattutto se si pensa che l'uso di tale strumento è ormai da tempo obbligatorio per tutti i professionisti.

L'importanza della PEC

A tal proposito, una breve riflessione va fatta sulla PEC e sul ruolo che giocherà nella relazione con l'associato.

Lo scorso anno, all'avvio della prima dichiarazione telematica obbligatoria, tutti i possessori di "email ordinaria" sono stati confermati nella loro "profilatura"; potevano mantenere i privilegi – così li chiamano gli informatici – e utilizzare tutti i servizi telematici offerti dall'Associazione con il servizio **Inarcassa On Line**.

Le cose sono però destinate a cambiare rapidamente.

Per incrementare il numero degli associati che dopo essersi dotati di indirizzo di posta elettronica certificata lo comunicano ad Inarcassa sono state attivate due distinte procedure:

- Ai nuovi iscritti ad Inarcassa On Line, a partire dal mese di marzo del 2011, per ottenere le credenziali di accesso è stato richiesto di comunicare anche l'indirizzo PEC. In mancanza di tale comunicazione i soli servizi telematici messi a disposizione sarebbero stati

la dichiarazione annuale e i pagamenti del conguaglio con generazione del MAV.

- A coloro che invece erano già iscritti ad Inarcassa On Line prima del marzo 2011, circa 130.000, e che erano già dotati di indirizzo di posta elettronica ordinaria ma non di indirizzo di posta elettronica certificata, nel corso del mese di giugno è stato inviato un messaggio di posta elettronica chiedendo loro di uniformarsi a quanto già effettuato dai nuovi iscritti ossia di dotarsi di un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) e registrarla sulla sezione del sito appositamente creata. Il tutto per poter continuare ad utilizzare con assoluta libertà tutte le funzioni telematiche e i servizi messi a disposizione da Inarcassa.

Quanto sopra non solo trova spunto nella richiamata L. 122/2010, la quale prevede esplicitamente che "gli enti previdenziali con propri provvedimenti possano definire termini e modalità per l'utilizzo esclusivo dei propri servizi telematici, ovvero della posta elettronica certificata....", ma anche dalle circostanze evidenziate in premessa relative al contenimento del costo di postalizzazione per Inarcassa e per l'associato, all'azzeramento dei tempi di spedizione (con evidente vantaggio di tutti gli associati che potranno evitare estenuanti code agli sportelli postali), alla facilitazione nella relazione (immediatezza del recapito con validità di raccomandata) e, last but not least, al concreto contributo alla sostenibilità ambientale del pianeta.

In sintesi, la posta elettronica certificata diventa il principale strumento tecnico di comunicazione tra l'associato ed Inarcassa, lo strumento attraverso il quale veicolare comunicazioni con contenuti "formali" (provvedimenti amministrativi, notifiche, ecc.), e quello attraverso il quale accedere ai servizi interattivi.

Per tutti gli associati che ne avranno necessità, gli uffici di Inarcassa hanno predisposto sul sito:

- la strumentazione relativa alla dichiarazione dei redditi 2011 (documentazione sulla compilazione, modello di riferimento, tutorials, etc.);

- un applicativo che può aiutare l'associato e rigenerare la password persa o dimenticata;

- la sezione nella quale si può registrare la PEC e mantenere l'accesso completo verso l'utilizzo degli strumenti telematici.

Come di consueto, resta a disposizione di tutti il supporto degli operatori del call center con gli abituali orari.

La smaterializzazione del M.AV.

Fabrizio Fiore

Quante volte i nostri associati hanno letto frasi tipo "... dovrà pagare entro e non oltre il termine suddetto mediante il bollettino M.AV. che le perverrà in tempo utile al pagamento nei termini...", oppure "...per agevolare il versamento della somma dovuta, abbiamo emesso un bollettino M.AV. che verrà inviato dal nostro Tesoriere in tempo utile al versamento entro la data indicata...".

Tutti passaggi che fanno riferimento alle attuali – ancora per poco – modalità con le quali, stabilito un importo da pagare (contributi, sanzioni, riscatti, ricongiunzioni, ecc.) viene emesso un "titolo di pagamento" rappresentato da un supporto che ha le sembianza, in tutto e per tutto, di un bollettino postale: il M.AV, sigla che altro non è se non la contrazione di "mediante avviso".

La scelta del M.AV., per Inarcassa, nasce nel lontano 2000 quando, valutata la situazione che si era ingenerata nelle Concessionarie, relativamente alla quasi impossibilità di ottenere informazioni, effettuare rendicontazioni valide e tempestive, imputare con rapidità i versamenti degli associati, si valutò la prospettiva di avviare un nuovo "sistema" di incasso, che non rappresentasse più solo l'operazione tecnica in sé quanto un insieme di operazioni attraverso le quali oltre all'operazione di emissione dei bollettini e del pagamento venisse associata una raccolta delle informazioni, la loro gestione tra i due sistemi informativi (quello del Tesoriere e quello di Inarcassa), e la collocazione dell'evento nell'estratto conto dell'associato; il tutto in un tempo stimato di pochissimi giorni.

Era quindi finita l'epoca dell'affidamento dei mandati e delle ricerche presso le Concessionarie, la richiesta di riprodurre le quietanze dei versamenti agli associati, della loro registrazione manuale, delle quadrature contabili: lo strumento del M.AV., nella sua semplicità, prevedeva unicamente la produzione di un flusso dati in uscita (l'emissione) ed un flusso dati in entrata (la rendicontazione) alla quale veniva as-

Un'altra tappa di Inarcassa
verso una maggiore
efficienza dei servizi

sociato l'aggiornamento della posizione contributiva dell'associato in tempo quasi reale.

L'Associazione, però, si doveva – e si è fatta – carico del costo della predisposizione del M.AV., della sua stampa, della sua postalizzazione come fasi propedeutiche alla gestione della complessa operazione degli incassi, attraverso la cooperazione del Tesoriere – la Banca Popolare di Sondrio – che ha operato, per tutti questi anni, secondo standard di servizio molto rigorosi.

A livello numerico, i soli M.AV. per i minimi ammontano a circa 160.000 bollettini alla volta (sia per la prima sia per la seconda rata annuale), ai quali vanno aggiunti quelli per il conguaglio, quelli per i diversi piani di rateizzazione (delle sanzioni, dei contributi, dei riscatti, delle ricongiunzioni) ai quali si vanno ulteriormente ad aggiungere i volumi relativi alle denunce dei redditi tardive, quelle sulle denunce rettificative, e così via. Un numero impressionante di bollettini che devono essere stampati uno per uno, imbustati uno per uno e postalizzati.

Ma l'Associazione non poteva non valutare con molta attenzione quali prospettive di miglioramento, in termini di costi gestionali complessivi, si potessero ipotizzare per questi volumi, anche in considerazione delle recenti innovazioni pensate e realizzate tra il secondo semestre dello scorso anno ed il primo dell'anno corrente.

Se si considera quale è stato il percorso seguito, ci si rende conto che la strada fatta ha aperto, nei fatti sostanziali, un nuovo sistema di dialogo tra l'Associazione e l'associato, comprimendo notevolmente i costi amministrativi e acquisendo molta qualità nella gestione dei dati.

L'innovazione è iniziata con la dichiarazione telematica 2010 (scadenza 31 ottobre 2011): una massa enorme di modelli di dichiarazione (oltre 200.000 supporti da leggere, da correggere, sui quali calcolare il conguaglio, inviare i prospetti di sintesi,

emettere il M.AV., farlo stampare, imbustare, postalizzare, ecc.) è stata abolita, i dati fiscali entrano direttamente nel sistema informatico dell'Associazione, il conguaglio viene calcolato automaticamente, il M.AV. viene "autogenerato" dall'associato (o dalla società) per poter essere pagato online (nella stessa sessione o in un momento differito).

Aboliti i modelli della dichiarazione e la procedura interna di approvazione degli stessi, di scelta del contraente per la produzione, stampa e postalizzazione; aboliti i prospetti del conguaglio, aboliti gli errori di acquisizione dei dati, abolita la procedura di stampa e postalizzazione dei M.AV. Abolita tutta la vecchia procedura ed acquisito un dato pulito, immediato, con un servizio sempre disponibile, semplice, di immediata comprensione, che pone l'associato in totale autonomia nello scegliere quando fare la dichiarazione, quando generarsi il M.AV., quando pagare.

È proseguito con il rilascio dei due sistemi di conciliazione, il ravvedimento operoso e l'accertamento con adesione, ambedue utilizzabili dall'associato per "conciliare" con la propria Cassa inadempienze commesse, o già oggetto di provvedimento amministrativo (accertamento con adesione), o ancora non accertate e notificate (ravvedimento operoso): anche qui, una procedura online che accompagna l'associato nella definizione della sua pendenza (una dichiarazione omessa, un pagamento non effettuato, ecc.) fino alla autogenerazione del M.AV. per il pagamento dell'importo, o, in alternativa, nella accettazione del debito per la rateizzazione dello stesso.

Anche qui, abolite le istanze su carta, l'associato può seguire una procedura informatica "user friendly" che lo accompagna fino al pagamento dell'importo: basta carta, basta attivazione degli Uffici istituzionali, basta attese (soprattutto quando si ha urgenza di un certificato di regolarità), basta incomprensioni o inesattezze: un servizio operativo in qualsiasi momento della giornata permette di comprimere i tempi, i costi ed aumentare il livello di soddisfazione generale.

Infine, l'iniziativa relativa alla PEC ed al suo utilizzo nel sistema di dialogo con l'associato: dal 1° settembre sarà obbligatoria, per ricevere da Inarcassa provvedimenti amministrativi, notifiche, certifi-

cazioni, ecc. Anche qui, un forte passo avanti per la riduzione del costo di gestione delle istanze che pervengono alla Associazione e quello per l'invio delle risposte attese.

Come è facile intuire, la ricerca è sempre più orientata verso un "modello" che contemperi sia obiettivi di semplicità organizzativa e di efficienza, attraverso l'uso massiccio della strumentazione informatica, sia – come effetto derivato – la contrazione delle risorse economiche destinate al funzionamento della struttura e dei suoi servizi, sia, infine, il rispetto per l'ambiente che ci circonda.

Se ci pensate bene, tutte e tre queste iniziative sono accomunate da questo minimo comune denominatore: ed era quindi pensabile che anche il M.AV., che nella sua struttura oggi replica alcune caratteristiche comuni (grossi volumi gestiti, alto impiego di carta e di posta, forte standardizzazione del modulo, etc.) entrasse negli obiettivi di miglioramento.

Il nuovo M.AV.

La procedura M.AV., valutati i risultati conseguiti negli anni, non cambierà da un punto di vista strutturale: resterà il sistema di pagamento preferenziale al cui utilizzo, costantemente, verranno invitati gli associati, anche attraverso le procedure di "autogenerazione" alle quali oramai (con il conguaglio e con i sistemi di conciliazione) si sono abituati.

Quello che cambierà è che, a valle della generazione del M.AV., verranno abolite le operazioni di preparazione, stampa, imbustamento e postalizzazione del bollettino.

In buona sostanza, l'associato troverà nella sezione della sua area riservata su Inarcassa On Line, l'immagine del suo M.AV. e potrà stamparlo, conservarlo, o pagarlo attraverso Inarcassa Card o mediante il sistema bancario.

L'area riservata, in questo senso, diventa sempre di più il luogo principale dove trovare strumenti e poterli utilizzare: dall'estratto conto alla simulazione della pensione, dalla dichiarazione telematica all'accertamento con adesione, dal certificato di regolarità al ravvedimento operoso.

In quella sezione troverà un'apposita funzione (ver-

Basketball Arena, Londra 2005-12; da web <http://www.olimpiadilondra2012.org>



rà probabilmente denominata "M.AV." o similare) nella quale potrà trovare il M.AV. che lo interessa. Ovviamente, nel momento in cui il M.AV. verrà predisposto, un messaggio di posta elettronica avviserà l'associato che il titolo di pagamento è disponibile nell'area suddetta per le operazioni indicate.

L'approccio, nella sua semplicità, prevede però una condizione a monte, necessaria affinché tutto possa funzionare correttamente: l'associato deve essere iscritto ad Inarcassa On Line.

Non si potrebbe, in alternativa, inviare il messaggio di preavviso ma, soprattutto, l'associato non potrebbe consultare la sua area riservata e la sezione di consultabilità del M.AV.

Rispettata questa unica condizione, l'associato (o la società) saranno raggiunti dai preavvisi e potranno gestire in autonomia le operazioni.

Il timing previsto per questa ulteriore innovazione sul versante della semplificazione ed efficienza dei servizi istituzionali partirà con la seconda rata dei minimi 2012, la cui scadenza, come è noto, è il 30 settembre prossimo.

Quindi, tutti gli associati troveranno l'immagine del proprio M.AV. nella loro sezione riservata.

Analogamente, tutti i provvedimenti amministrativi che verranno emessi dal prossimo mese di settembre conterranno già, al loro interno, il riferimento

sulla reperibilità "online" del M.AV. che verrà emesso alle scadenze indicate all'interno del provvedimento stesso.

Per tutti i provvedimenti emessi prima del mese di settembre, e che riporteranno ancora il riferimento al M.AV. su carta postalizzato dal Tesoriere, sarà comunque messo a disposizione il M.AV. anche nella sezione riservata dell'associato, in modo da uniformare la gestione del "prima" e del "dopo".

È evidente – lo diciamo qui per tranquillità – che è stato ipotizzato il mantenimento del M.AV. cartaceo per quelle categorie residuali che è pensabile dover necessariamente ancora gestire o per cause contingenti (pensiamo agli importi dovuti dai superstiti dell'associato) o per altre causalità (iscrizione ad Inarcassa On Line in corso).

Questa è la "smaterializzazione" del titolo di pagamento. È la trasformazione di un supporto cartaceo in una immagine informatica. È la collocazione di un oggetto, tradizionalmente associato ad un bollettino, in un'area virtuale dove è sempre disponibile, dove non è difficile trovarlo, e dove, se si vuole, è semplice pagarlo.

Mai più carta e francobolli.

Sempre di più servizi telematici, disponibili per chiunque di voi, in qualsiasi momento ed in qualsiasi luogo.

Londra 2012, parco olimpico sostenibile

di Massimo Angrilli

I progetti
del Parco Olimpico

I progetti delle opere per i prossimi Giochi Olimpici di Londra 2012 hanno l'importante compito di incarnare il coraggioso ed ambizioso proclama con cui Londra ha lanciato la propria candidatura come sede organizzatrice delle Olimpiadi: quello di essere i primi giochi sostenibili della storia. Con queste premesse i progettisti delle sports venues hanno affrontato il proprio compito interpretando ciascuno a suo modo il tema della sostenibilità ecologica del costruire ed applicando il motto di London 2012 del "reduce, reuse, recycle". Tutti avevano un comune obiettivo, quello di conciliare la domanda immediata, legata allo svolgimento dell'evento nell'arco di due settimane, con la domanda di lungo periodo, quella della Legacy, quando le attrezzature sportive assumeranno il ruolo di attrezzature di scala urbana. Questa doppia modalità ha imposto a tutti i progettisti un approccio inusuale al progetto, costringendoli a pensare contemporaneamente alle prestazioni dell'edificio alla scala del confronto internazionale ed alla scala della dimensione locale. Gli esempi negativi di Sydney ed Atene, costrette ad affrontare costi enormi di manutenzione per opere che a fine giochi sono risultate poco utilizzate, hanno spronato l'ODA (Olympic Delivery Authority) a ricercare forme e modi per ridurre gli sprechi, in primo luogo adottando sistematicamente la filosofia del riciclo e dell'adattamento dimensionale delle venues. Con questo approccio di "design reversibile" sono state concepite diverse attrezzature sportive del **parco olimpico**, opere che a fine giochi potranno essere totalmente o parzialmente decostruite. L'Arena del Basket, progettata da Wilkinson Eyre Architects e dal KSS Design Group, ne è il principale esempio. Il complesso è stato infatti concepito per essere completamente smontato e riciclato per contribuire alla realizzazione di altre opere negli UK. Il processo di progettazione e le fasi di cantiere hanno pertanto sin dall'inizio tenuto conto

di questo importante aspetto, prevedendo l'assemblaggio degli elementi della struttura di acciaio in modo tale da favorirne lo smontaggio ed il successivo rimontaggio in altro luogo. Le 12.000 sedute, ad esempio, saranno riutilizzate nell'autodromo di Silverstone ed in altri impianti sportivi, mentre le strutture esterne saranno destinate ai giochi di Rio de Janeiro del 2016.

Il più noto e patinato **Aquatics Centre**, disegnato da Zaha Hadid e più volte modificato (in principio il progetto prevedeva l'impiego di enormi e costose quantità di un raro legno proveniente dal sud America) è stato invece progettato come un edificio parzialmente temporaneo, le cui enormi ali saranno smantellate e riciclate a conclusione dei giochi, raggiungendo la sua forma climax ed aspirando a divenire uno dei landmark di Londra. I posti a sedere durante l'evento saranno 17.500 mentre nella fase post-olimpiade solo 3.500, quelli cioè effettivamente necessari allo svolgimento di eventi sportivi ordinari. Oltre alla metamorfosi fisica l'edificio subirà anche modifiche funzionali, divenendo un centro sportivo per la comunità locale con club e scuole sportive, oltre naturalmente alle piscine. Il **velodromo**, ritenuto dall'ODA l'opera "più sostenibile" dei Giochi (vedi il sito ufficiale ODA <http://www.london2012.com/velodrome>), si distingue per la scelta, insieme architettonica ed ecologica, inerente l'utilizzo del legno. I cinquemila metri quadrati di legno di cedro rosso canadese con i quali si è rivestito il volume dell'edificio provengono da foreste certificate dal Forest Stewardship Council. Altre scelte in ordine al miglioramento delle prestazioni dell'edificio attengono alla progettazione di un sistema di ventilazione naturale che consente di fare a meno della climatizzazione, all'abbondante uso della luce naturale, che riduce il ricorso all'illuminazione artificiale, ed alla previsione di sistemi di recupero delle acque piovane. Ma sono soprattutto

la forma e la struttura stesse dell'edificio a fare del velodromo un edificio ecologicamente sostenibile. La leggerezza della struttura di copertura (30kg/mq contro i 65kg/mq del Velodromo di Pechino) riduce infatti la quantità di acciaio impiegata e di conseguenza anche le emissioni di CO2 (emesso sia nelle fasi di produzione sia nelle fasi di trasporto e di cantiere) mentre la compattezza della forma riduce le dispersioni termiche e quindi il consumo di energia per il riscaldamento. Con l'opera, che è forse la più riuscita dei giochi anche sul piano architettonico, Hopkins ha vinto il premio Building of the Year al AJ100 Awards ed è stato candidato al Premio 2011 RIBA Stirling Prize, poi vinto da Zaha Hadid Architects.

Ma l'edificio su cui tradizionalmente si concentrano le maggiori attese è lo stadio olimpico; nel caso di Londra poi le aspettative sono amplificate da affermazioni come quella del sindaco, il quale ha dichiarato che quello dei Giochi di Londra sarà lo stadio più sostenibile nella storia del pianeta (forse però è anche il primo a porsi questo obiettivo...). L'**Olympic Stadium** di London 2012 occupa il cuore del Par-

co Olimpico ed ha una capacità di 80.000 spettatori nella fase di svolgimento dei Giochi, di cui 25.000 permanenti (realizzati nella base della struttura) e 55.000 temporanei (realizzati su una copertura). Anche in questo caso il tema del riuso è un tema centrale, i posti eccedenti le necessità di funzionamento a regime saranno infatti venduti ad altri impianti e la struttura subirà degli adattamenti che lo avvicineranno alla comunità attraverso la creazione di spazi per la formazione, biblioteca, caffetteria ed altro ancora. Come nel caso del Velodromo anche per lo stadio si è utilizzata una quantità di acciaio inferiore al consueto (la struttura in acciaio pesa il 75% in meno degli altri stadi), inoltre il cemento impiegato è un cemento prodotto localmente impiegando scarti delle lavorazioni industriali, trasportato in cantiere per mezzo della ferrovia consentendo così complessivamente una riduzione di emissioni di carbonio pari al 42% rispetto al processo di produzione del cemento utilizzato normalmente a Londra.

Lo staff di progettisti si è posto poi il problema dell'approvvigionamento dell'acqua necessaria per irrigare il prato del campo. Sono stati a questo scopo



Parco Olimpico, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>

realizzati due laghetti artificiali di raccolta dell'acqua piovana che contribuiranno a fornire i 20.000 litri di acqua al giorno necessari per il mantenimento in condizioni ottimali del campo di gioco.

Ma l'idea più vincente sul piano della comunicazione è stata quella di utilizzare 52 tonnellate di acciaio derivante dalla fusione di pistole ed altre armi sequestrate in un anno dal Metropolitan Police di Londra. Grava tuttavia una pesante ipoteca sul futuro dello stadio, un futuro che vede contrapposte due società calcistiche (West Ham e Tottenham Hotspur) contendersi la proprietà del campo nella fase post-Olimpiadi. I programmi di una delle società, la Tottenham Hotspur, prevederebbe infatti la demolizione dello stadio olimpico per realizzarne un altro più rispondente alle sue esigenze, uno stadio "soccer-friendly" che non prevede la pista di atletica. L'altra società, la West Ham, propenderebbe invece per una soluzione che, pur con qualche modifica, mantiene l'impianto esistente. Se prevalessero gli interessi del Tottenham tutta l'operazione Legacy subirebbe un grave danno di credibilità. Ci auguriamo che le cose non vadano così.

Ma non sono soltanto gli edifici a dover incarnare gli importanti obiettivi di sostenibilità di London 2012; il Parco "Queen Elizabeth" rappresenta infatti uno dei principali sforzi compiuti nell'impresa olimpica. Occorre infatti ricordare che i suoli su cui sta sorgendo il Parco Olimpico erano suoli su cui per un secolo si sono svolte attività industriali. Le operazioni di bonifica hanno trasformato uno dei più vasti brown fields di Londra in un nuovo "green field" di cui il fiume Lea, anch'esso disinquinato e riqualificato, rappresenta la spina dorsale, corredato, tra l'altro, da un giardino botanico di quasi un chilometro di lunghezza e di 130 metri di larghezza. Il fiume, nel disegno dei paesaggisti LDA Design e Hargreaves Associates, è un mosaico di aree umide, prati, boschi e bacini di laminazione delle piene e costituisce la spina dorsale di un sistema di percorsi e di infrastrutture che innervano l'intero parco, fungendo da elemento di connessione per le attrezzature sportive.

Un'altra opera chiave del Parco è la riqualificazione della greenway esistente che corre per 3 Km dal Victoria Park fino ai pressi della fermata della

metropolitana di West Ham, attraversando tutto il Parco Olimpico ed offrendo magnifiche viste sulle sue attrezzature. Il progetto del recupero è stato aggiudicato in seguito ad un concorso ad Adams & Sutherland, che hanno proposto, anche loro coerentemente con il motto "reduce, reuse, recycle", l'utilizzo di materiale di recupero delle demolizioni, come mattoni, tombini, sanpietrini e tralicci, questi ultimi trasformati in landmark lungo il percorso. Il progetto di recupero prevede la ripavimentazione del percorso, l'installazione di elementi di arredo, di illuminazione e segnaletica, l'incremento delle alberature (con la partecipazione dei residenti) e la realizzazione di un View Tube Café (info point) e di una community venue.

Nel corso dell'evento la Greenway sarà utilizzata dagli spettatori che arriveranno al Parco Olimpico in metropolitana attraverso la stazione di West Ham oppure, per chi lo desidererà, attraverso la pista ciclabile proveniente dal Victoria Park. A fine giochi la Greenway sarà una preziosa infrastruttura ciclo-pedonale che conetterà l'area con la Mayor's East London Green Grid, una rete di spazi e corridoi verdi promossa da TFL (Transport for London) che innerverà l'East London attraverso la vallata del fiume Lea.

L'operazione "Queen Elizabeth Olympic Park" rappresenta un fiore all'occhiello per l'amministrazione londinese, erano infatti 150 anni che a Londra non si realizzavano parchi di tale grandezza. Tuttavia proprio la dimensione potrebbe costituire un problema di cui i cittadini si cominciano già da adesso a preoccupare: a conclusione dei giochi, infatti, la gestione del parco passerà da ODA alle comunità locali, i cui bilanci, soggetti in questi anni a pesanti tagli, difficilmente potranno reggere i costi di manutenzione di un parco che per dimensioni eguaglia il St. James Park. Ci si chiede allora se l'abbondanza di fiori e prati rasati, frutto dello sforzo della Garden Designer Sarah Price e del suo dipartimento di Horticulture dell'University di Sheffield, non siano stati una scelta azzardata (e fuori tempo?) e se l'eliminazione degli orti urbani, che prima occupavano una parte dell'area, non avrebbero garantito una migliore gestione post-Olimpiade?

Articolo tratto dalla rivista on line Eco Web Town, N° 1, Ottobre 2011

La Rigenerazione Urbana

Giuseppe Drago

Un'occasione per migliorare l'ambiente urbano nel rispetto delle esigenze dei fruitori

Molte Regioni hanno approvato, altre lo faranno a breve, la Legge sulla Rigenerazione Urbana; ma cos'è la Rigenerazione Urbana? Potremmo definire la "Rigenerazione Urbana" come un metodo che intreccia processi di pianificazione urbanistica con processi di comunicazione e partecipazione allo scopo di attivare trasformazioni della città sollecitate dai bisogni emergenti dalla vita reale dei suoi abitanti e fruitori.

Nasce come sviluppo dell'esperienza passata della "Riqualificazione Urbana" intesa come miglioramento delle condizioni degli spazi esterni con interventi mirati ma finì a se stessi, senza alcun legame tra le parti di territorio assoggettate alla riqualificazione e le rimanenti aree del sistema urbano ed evolve verso la riqualificazione di parti significative di città con interventi organici di interesse pubblico, coordinati tra loro, con una visione integrata e complessiva che considera i caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, la sua identità, i bisogni e le istanze degli abitanti.

I principali ambiti d'intervento sono i contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi con degrado degli edifici e degli spazi aperti e caratterizzati da processi di esclusione sociale, ma anche contesti urbani storici interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione, le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate.

I programmi di rigenerazione urbana comportano un insieme coordinato d'interventi, in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico, che in relazione alle specificità del contesto interessato, includono:

- a) la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico culturale, paesaggistico, ambientale;
- b) la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;
- c) il contrasto all'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, sociosanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- d) il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti



Copper Box, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>

Parco Olimpico, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>



verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e museali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie. L'obiettivo principale dei programmi di Rigenerazione non è dunque quello di essere varianti urbanistiche per trasformare in aree edificabili aree a destinazione agricola, ma è quello di ridar vita a quartieri oramai invivibili, privi di aree attrezzate, di spazi di socializzazione, di servizi, in un'ottica integrata di sviluppo. Molti sono i concetti fondamentali su cui si basa la Rigenerazione, dalla sostenibilità alla perequazione, dalla mobilità alla qualità architettonica, dall'ambiente all'energia, ma soprattutto la partecipazione dei cittadini, delle istituzioni e dei soggetti privati interessati.

La partecipazione prende vita negli Urban Center che, attivi in moltissime città, hanno assunto compiti specifici, come stimolare l'interesse attorno ai temi relativi alla città e al paesaggio contemporanei,

anche attraverso la riflessione sui progetti di architettura e sulla qualità urbana, ma gli Urban Center sono anche diventati luogo di confronto tra gli attori economici, sociali e culturali implicati nei processi di trasformazione, promuovendo conoscenza, partecipazione e dialogo per offrire alle Amministrazioni pubbliche, alle Istituzioni o a soggetti privati gli opportuni strumenti di mediazione e prefigurazione del progetto, che consentano di massimizzare la qualità urbana delle trasformazioni a tutte le scale, dal livello architettonico a quello urbanistico.

La Rigenerazione Urbana non è uno strumento fine a se stesso. Per far sì che i processi di rigenerazione possano utilizzare i benefici previsti dalla Legge n. 106/2011 – Decreto Sviluppo – i Comuni dovranno approvare in Consiglio Comunale un documento programmatico in cui verranno individuate tutte le aree di crisi e tale documento dovrà essere coerente con il PSC (Piano Strutturale Comunale).

La Rigenerazione Urbana costituisce quindi un passo avanti molto importante per il recupero di aree oggi degradate nel rispetto delle esigenze dei possibili fruitori.

L'urbanistica partecipata

Maria Pia Irene Fiorentino

La riqualificazione
dell'area urbana
"ex cave di Marco Vito"

L'Amministrazione Comunale di Lecce, al fine di tracciare in modo organico un disegno di crescita urbana condiviso e partecipato, in linea con gli indirizzi di governo, si è impegnata in un percorso di Pianificazione Strategica Cittadina e di Area Vasta, per avviare una decisa riforma del modello di "governance urbana" che dia attuazione ai principi base del metodo europeo.

A seguito di un intenso processo di coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico-sociale e dei cittadini e di un impegno progettuale da parte dei soggetti coinvolti nel percorso di pianificazione strategica, in data 27 ottobre 2008, si è provveduto all'approvazione del documento finale da parte dell'assemblea interistituzionale e degli associati e lo si è sottoposto ai competenti organi regionali. Nell'ambito degli interventi previsti nel "Documento di Piano Strategico di Area Vasta Lecce" è stata inserita la riqualificazione dell'area urbana ex cave di Marco Vito.

La valenza strategica di questo intervento è stata confermata dalla cabina di regia che, in adempimento alla Delibera di G. R. n. 917 del 26 maggio 2009 "Pianificazione strategica di Area Vasta. Adempimenti per la definizione del Programma stralcio di interventi di Area Vasta" ha candidato come intervento strategico il "Progetto di riqualificazione paesaggistica e ambientale dell'area urbana ex cave di Marco Vito". Con Delibera di G. R. n. 2685 del 28 dicembre 2009 la Regione ha approvato il Programma Stralcio di Interventi di Area Vasta Lecce che comprende nell'asse 7.1 il Progetto di riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'area urbana ex cave di Marco Vito – Nodo intermodale per la mobilità e la sosta – Parco urbano delle Cave per € 5.000.000,00.

Dati i complessi programmi in atto e a seguito di una serie di passaggi amministrativi di carattere urbanistico il Consiglio Comunale ha determinato:

– di sottoporre ad un programma integrato di "Rigenerazione Urbana" ai sensi della legge reg. le 29 Luglio 2008 n. 21, in esecuzione della delibera di G. M. n. 649 del 7.11.2008, l'ambito territoriale del "Quartiere Leuca" che, sulla base della consultazione pubblica svolta nelle diverse circoscrizioni cittadine e delle risultanze scaturite dai laboratori di quartiere, si configura come la parte di città ed il sistema urbano più fortemente degradato per caratteristiche fisico-ambientali, storico-culturali e socio-economiche, in sintonia per finalità e contenuti alla strategia definita dalla legge reg. le n. 21/08 ed in perfetta corrispondenza con il quadro disegnato dalla programmazione strategica della stessa Amministrazione;





collegamento tra le cave di Marco Vito e il Parco Tafuro (1° stralcio di costruzione della rete ecologica relativa al quartiere "Leuca")
C) lavori di riconversione del collegamento tra le Cave di Marco Vito ed il Parco Tafuro – progetto scaturito dal Laboratorio di partecipazione.

È stato fondamentale per il risultato conseguito un nuovo modo di fare urbanistica, un'urbanistica partecipata, che mette al primo posto le istanze dei cittadini e coinvolge tutti gli attori pubblici e privati perseguendo un modello di governo del territorio adattivo e flessibile, aperto per essere da tutti sempre migliorato confrontando

– di adottare la variante al PRG vigente relativa a tutti i programmi strategici avviati dall'A. C. negli ultimi anni attraverso azioni e progetti integrati di riuso, recupero abitativo, infrastrutturazione, riqualificazione ambientale, e, in particolare: "Piano Strategico di Area Vasta-Cave di Marco Vito". P.I.R.P.

Via dei Ferrari, Città dell'Arte e della Musica, Protocollo d'intesa per la riqualificazione dell'area ferroviaria, interventi infrastrutturali;

– di dichiarare a tal fine che gli interventi contenuti nel "Progetto di riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'area urbana ex cave di Marco Vito – Nodo intermodale per la mobilità e la sosta – Parco urbano delle Cave" sono:

A) recupero ambientale dell'area urbana ex cave di Marco Vito: area a verde attrezzato "Parco delle Cave";

B) realizzazione di un laboratorio di partecipazione per la definizione del progetto di un sentiero urbano relativo all'asse di

in forma diretta gli interessi territoriali in gioco.

Si è tanto puntato sull'importanza dei laboratori di quartiere tanto che l'Amministrazione sta per pubblicare nuovi avvisi rivolti a cittadini che, riuniti in qualsivoglia forma associativa, vogliano predisporre progetti materiali o immateriali sul completa-



mento del secondo stralcio della rete ecologica del quartiere Leuca, che da parco Tafuro, attraversando l'arteria principale del quartiere, via Leuca, si connette attraverso Porta S. Biagio al centro storico cittadino.

L'obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita degli abitanti "aprendo" i quartieri degradati.

I processi di riqualificazione degli spazi pubblici, influenzando sulla qualità della vita degli abitanti, sul loro senso di appartenenza ai luoghi e sulla loro sicurezza, possono, infatti, costituire un fattore decisivo nella riduzione delle disparità tra quartieri, contribuendo a promuovere la coesione sociale.

Il primo stralcio della rete ecologica

Attualmente è stato avviato il primo cantiere della Rigenerazione Urbana del quartiere Leuca.

Con il contratto sottoscritto tra l'Amministrazione e l'impresa si fa un ulteriore passo avanti nel processo avviato dal 2009, partendo dalle linee guida generali individuate dal documento programmatico per la rigenerazione urbana, che si basa su una serie di fattori (la cura, il verde, i servizi al cittadino, ecc.) considerati essenziali per la vita e il benessere degli abitanti. All'interno di questo quadro diventa strategica la realizzazione della "Rete Ecologica" pensata per ridisegnare questa ampia area cittadina e collegare una serie di spazi verdi funzionali alle aree pubbliche e destinate ai servizi.

La rete ecologica del quartiere Leuca è partita con il suo primo cantiere. I lavori sono partiti dalle strade meno trafficate, via Bozzi e via dei Brasiliani, e arriveranno a riconfigurare anche via Rossini, via Pucci-

ni, i ponticelli e l'ingresso di Parco Tafuro.

Il progetto prevede la costruzione della prima "zona 30" della città, attraverso una serie di accorgimenti progettuali che vanno dalla sostituzione del manto stradale con una pavimentazione di masselli autobloccanti, alla ridefinizione della sagoma delle strade carrabili, con l'introduzione di alcune chicane che consentiranno di rallentare la velocità delle auto per potenziare le zone pedonali e il verde lungo l'intero tratto interessato.

L'aspetto più innovativo di questo percorso, che ha visto l'ente lavorare al fianco dell'associazione Laboratorio Urbano Aperto, gruppo di professionisti che da anni si impegna nel campo della progettazione partecipata, anche in collaborazione con le Manifatture Knos di Lecce, è stato il coinvolgimento del mondo dell'associazionismo, invitato a dare un contributo progettuale concreto.

Sono state 13 le associazioni, selezionate con un bando pubblico, che hanno redatto e proposto un proprio progetto, condividendolo con gli abitanti, poi finanziato con 15mila euro e la sua realizzazio-



ne partirà in contemporanea con i lavori.

In continuità con questo percorso anche l'impresa ha risposto al bando offrendo una serie di servizi e migliorie progettuali che colgono la novità dell'operazione e il clima di collaborazione tra amministrazione, progettisti, associazioni. L'impresa, oltre ad assicurare una serie di interventi tecnici, tra cui il potenziamento dei giochi pubblici, utili accorgimenti per migliorare il deflusso delle acque meteoriche e l'aspetto estetico nella zona dei ponticelli, ha offerto una nuova visione nella gestione del cantiere. Il privato ha risposto alle sollecitazioni del bando di gara, offrendo una gestione aperta e trasparente delle varie fasi di lavoro. Il cantiere è, infatti, visitabile dagli abitanti durante le sue diverse fasi, con visite guidate che permetteranno ai cittadini di visionare i progressi dei lavori in tutta sicurezza. Saranno inoltre predisposte alcune finestre da cui poter assistere alle operazioni di costruzione e un sito web su cui saranno pubblicati i passi avanti dei lavori. Dal sito web sarà inoltre possibile collegarsi ad una web-cam da cui i cittadini potranno visionare in diretta l'area del cantiere a conclusione di ogni giornata lavorativa.

L'operazione segna una novità assoluta nel campo della progettazione partecipata, un'avventura in cui l'amministrazione comunale e l'assessorato all'Urbanistica hanno creduto fortemente.

Il secondo stralcio della rete ecologica

Il progetto di collegamento tra il parco lungo Via Corvaglia, detto "Tafuro", e contrada Cicoella, sul versante est del quartiere Leuca, con la trasformazione ecologica di Via Leuca da via Pordenone fino a Porta San Biagio, è la prosecuzione del primo stralcio della rete ecologica in fase di realizzazione e che parte dalla cave esistenti tra via Dei Ferrari e Via San Cesario, esito progettuale del processo di progettazione che parte dal Laboratorio del Piano di Rigenerazione Urbana del Quartiere Leuca denominato "Scusi per via Leuca?".

Il Laboratorio di coinvolgimento degli abitanti del quartiere è stato strutturato attraverso regole e procedure pensate secondo le caratteristiche dell'ambiente urbano e sociale. La strategia di coinvolgimento adottata ha puntato sull'azione delle associazioni culturali e ha stimolato i partecipan-

ti a formare gruppi di lavoro.

Ogni gruppo o associazione ha avuto la funzione strategica di esploratore del quartiere e dunque vettore di socialità e interazione con gli abitanti. Il gruppo di progettazione ha tracciato una proposta di massima che tiene conto delle tematiche emerse dall'incontro con gli abitanti e le associazioni, avanzando una proposta metodologica di approccio al processo di progettazione.

L'idea è stata quella di affiancare alla proposta generale dei progettisti anche le proposte di associazioni o raggruppamenti che avevano partecipato al processo di ascolto e reciproca stimolazione tra partecipanti al laboratorio e abitanti. Sicché si è aperto uno scenario nuovo di progettazione per un lavoro pubblico che oltre al classico appalto per lavori affianca anche una serie di piccoli progetti gestiti direttamente da gruppi di cittadini in forma di associazione. Dall'analisi dei temi si evince una sostanziale esigenza di miglioramento dello spazio pubblico.

La mancanza di servizi, il diffuso senso di abbandono che è stato registrato nei colloqui con gli abitanti e un evidente senso di impossibilità del cambiamento; ogni tema è stato oggetto di discussione tra i progettisti, l'amministrazione, gli abitanti e i partecipanti al laboratorio. Per poter intervenire efficacemente su ognuna delle questioni si è proceduto ad individuare diverse tipologie di intervento calibrate in funzione delle proposte degli abitanti e attraverso il laboratorio di co-progettazione portato avanti con le associazioni. Tema del progetto è la mobilità lenta e il potenziamento del verde urbano diffuso che, nel quadro generale del Documento Programmatico del Piano di Rigenerazione Urbana del quartiere Leuca- Ferrovia, va a costituire il secondo stralcio della rete urbana ecologica. In particolare gli obiettivi che il progetto si propone di raggiungere sono: potenziamento delle connessioni della rete ecologica urbana; calmierizzazione del traffico su tutto l'asse di Via Leuca; razionalizzazione dei parcheggi; potenziamento del verde urbano; potenziamento dell'attrattività commerciale; abbassamento dell'inquinamento da co2; miglioramento della sicurezza stradale; percorso salute (centro urbano-parco delle cave); attività di partecipazione degli abitanti.



Recupero della Masseria Tagliatelle e dell'annesso Ninfeo delle Fate

La scelta dell'area è stata determinata da diverse ragioni. Una ragione di tipo "funzionale" in quanto gli interventi di restauro e consolidamento della Masseria Tagliatelle sono finalizzati alla creazione di un "punto di sosta" che si inserisce all'interno dei percorsi del Parco delle Cave, ed è pensata, quindi, per chi fruisce del Parco.

Un motivo di tipo storico-artistico in quanto si interviene sul recupero di un bene di pregio, che è stato sottoposto a vincolo archeologico nel 1925 ex lege 364/1909, già largamente degradato e in stato di abbandono nonostante i precedenti tentativi dell'Amministrazione Comunale di porre un freno a tale fenomeno.

Attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione della masseria agricola del '500 sopravvissuta alle trasformazioni urbane, il Comune di Lecce intende perseguire l'obiettivo primario di "restituire alla città di Lecce" e, in particolare, ai residenti del quartiere Leuca, una struttura ed un ambito territoriale l'adiacente "Parco delle Cave" per lungo tempo abbandonato, ma che storicamente

e nella memoria e tradizioni popolari rappresenta un elemento fortemente caratterizzante il territorio e la cultura leccese.

Il primo progetto definitivo, ubicato all'interno del Parco delle Cave di Marco Vito da cui prende il nome, riguarda il recupero del complesso storico del Cinquecento attraverso un finalizzato intervento di restauro conservativo che consentirà di fruire/gestire un "centro polifunzionale", una nuova esperienza riproducibile sul territorio.

Il centro Polifunzionale è una struttura flessibile allo svol-

gimento di diverse attività ed iniziative mirate ad assolvere alcuni obiettivi coerenti con le tematiche emerse nel Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana:

- dare spazio e visibilità alle risorse soggettive e creative in campo artistico, culturale, tecnologico, educativo e artigianale con particolare attenzione all'incontro tra saperi locali e culture esterne;
- proporre ai cittadini opportunità di partecipazione attiva e di protagonismo in continuità con le attività iniziate con il Programma di Rigenerazione Urbana del quartiere;
- produrre opportunità di scambio e contaminazione tra generazioni e culture diverse;
- favorire l'integrazione culturale;
- promuovere il turismo culturale e didattico e quello ambientale.

La Rigenerazione del quartiere Leuca è un progetto sperimentale vincente, un esempio per analizzare, progettare e ripensare insieme ai cittadini alcune parti significative della città. A tal proposito l'Amministrazione Comunale di Lecce ha rinnovato l'invito, attraverso un nuovo Bando, a tutti i privati, professionisti, imprese, ecc., che vogliano contribuire con le loro proposte ai progetti avviati dall'Amministrazione.

Guida alla Dichiarazione Telematica

Reddito professionale e Volume d'affari relativi all'anno 2011

Chi deve inviare la Dichiarazione, come e quando

Gli **Ingegneri** e gli **Architetti iscritti agli albi professionali e titolari di partita IVA**, le **Società di professionisti** e le **Società d'Ingegneria**, devono presentare ad Inarcassa la dichiarazione obbligatoria del Reddito professionale e/o del Volume d'affari riferita all'anno **2011 in via telematica** entro il **31 ottobre 2012**.

La comunicazione deve essere trasmessa anche se le dichiarazioni fiscali non sono state presentate o sono negative.

Sono esonerati dall'invio della comunicazione gli ingegneri ed architetti non iscritti a Inarcassa che:

- per l'anno 2011 siano privi di partita IVA;
- siano iscritti anche in altri Albi professionali e che, a seguito di espressa previsione legislativa, abbiano esercitato il diritto di opzione per l'iscrizione ad altra Cassa Previdenziale con decorrenza anteriore al 2011.

Per i professionisti deceduti la dichiarazione deve essere presentata dagli eredi.

Dichiarazioni e bollettini M.AV. tutto on line!

- A seguito della modifica - approvata con Decreto interministeriale del 27 dicembre 2010 - agli articoli 36.1 e 36.7 dello Statuto, la **dichiarazione deve essere inviata obbligatoriamente in via telematica tramite Inarcassa on line**. Chi non è ancora un utente registrato di Inarcassa on line, deve fare richiesta dei codici di accesso compilando la scheda di registrazione sul sito www.inarcassa.it. (*);

- Il **bollettino M.AV.** per il versamento del conguaglio contributivo da parte degli iscritti e per quello del contributo integrativo da parte dei non iscritti e delle Società di Ingegneria, **non verrà inviato** per posta ma **dovrà essere generato e stampato** tramite l'apposita procedura disponibile su **Inarcassa on line**.

() Gli eredi dei professionisti deceduti sono esclusi dall'obbligo dell'invio telematico e possono trasmettere il facsimile del modello cartaceo, reso disponibile sul sito, con raccomandata semplice. Il termine per l'invio della comunicazione e per il pagamento degli eventuali versamenti è prorogato di dodici mesi dalla data dell'avvenuto decesso.*

Ricordiamo che...

- Le **istruzioni di compilazione** e i facsimile dei modelli sono disponibili, come ogni anno, sul sito www.inarcassa.it in formato pdf;
- Anche quest'anno gli associati che per il 2011 hanno svolto o ricevuto prestazioni in rapporto di collaborazione con altri professionisti o società in esenzione dal contributo integrativo ai sensi dell'art. 23, comma 6 dello Statuto, devono compilare i relativi elenchi (Mod. A e Mod. B). Per ogni nominativo va indicato, oltre al nome e cognome / Ragione sociale, anche il numero dei documenti (fatture), la partita IVA e il complessivo importo in euro.
- **Si può rettificare o integrare** la dichiarazione presentando una **nuova comunicazione**, sempre **entro il 31 ottobre** in via telematica, tramite **Inarcassa on line**;
- Il pagamento dei contributi dovuti deve essere effettuato:
 - per gli iscritti: conguaglio contributivo **entro il 31 dicembre 2012**;
 - per i non iscritti e le società di ingegneria: contributo integrativo **entro il 31 agosto 2012**.

Come inviare la Dichiarazione telematica

Dichiarazione del Reddito professionale e del Volume di affari

SEZIONE B - Accertamenti fiscali definitivi nel 2011.

Compilare la **sezione B** solo se sono stati notificati accertamenti da parte degli **Uffici Fiscali**.

SEZIONE C - Dichiarazioni relative a variazioni intervenute nel 2011.

Compilare la **sezione C** unicamente qualora siano intervenute variazioni inerenti i **requisiti di iscrizione**, oppure iscrizioni per periodi di **Gestione Separata INPS**, oppure attribuzione di un **nuovo numero di partita IVA**.

Compilare gli allegati

La dichiarazione deve essere accompagnata da due allegati nei quali sarà necessario indicare i soggetti per cui sono state effettuate delle prestazioni (**all. A**) o da cui sono state ricevute (**all. B**) in regime di collaborazione, esenti da contributo integrativo.

ANNO	REDDITO FISCALE	VOLUME AFFARI	VOLUME AFFARI	VOLUME AFFARI
2010	0,00	0,00	0,00	0,00
2011	0,00	15000,00	0,00	0,00

SEZIONE C - DICHIARAZIONI RELATIVE ALLE VARIAZIONI INTERVENUTE NEL 2011

- non essere in possesso di Partita IVA dal (gg/mm/aaaa)
- essere iscritto ad altra forma di previdenza obbligatoria (cio il soggetto Ente previdenziale)
- essere pensionato di altro Ente previdenziale
- aver avuto periodi di iscrizione alla GS/lega
- essere in possesso di partita IVA individuale dal (gg/mm/aaaa)
- essere in possesso di partita IVA associativa dal (gg/mm/aaaa)
- essere in possesso di partita IVA societaria dal (gg/mm/aaaa)

Allegato A - accertato alla

COMUNICAZIONE ANNUALE OBBLIGATORIA PER PROFESSIONISTI ISCRITTI AD INARCASSA
SCADENZA 31 OTTOBRE 2012

Presentato da MARCO BORBELLI

Indirizzo Inarcassa S

VOLUME AFFARI RELATIVO A PRESTAZIONI PROFESSIONALI A FAVORE DI INGEGNERI, ARCHITETTI, ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI, SOCIETÀ DI PROFESSIONISTI E SOCIETÀ DI INGEGNERIA CON ANNO DI RIFERIMENTO 2011, ESCLUSO DEL TITOLO "INTEGRATIVO" PER INTELLETTUALI O "CANCELLI" PER ATTORNATI.

Elenco prestazioni EFFETTUATE nei rapporti di collaborazione (art. 23, comma 1)

Num. Documento	Nome e Cognome / Ragione Sociale	Partita IVA	Importo
3	LOREM IPSUM	1111111111	200
IMPORTO			200,00

Allegato B - accertato alla

COMUNICAZIONE ANNUALE OBBLIGATORIA PER PROFESSIONISTI ISCRITTI AD INARCASSA
SCADENZA 31 OTTOBRE 2012

Presentato da MARCO BORBELLI

Indirizzo Inarcassa S

Elenco prestazioni RICEVUTE nei rapporti di collaborazione (art. 23, comma 1)

Per compilare la dichiarazione, elencare le prestazioni ricevute in regime di collaborazione a favore di ingegneri, architetti, associazioni professionali, società di professionisti e società di ingegneria con anno di riferimento 2011, facendone il titolo "INTEGRATIVO" per intellettuali o "CANCELLI" per attornati.

Num. Documento	Nome e Cognome / Ragione Sociale	Partita IVA	Importo
2	LOREM IPSUM	3333333333	2500
IMPORTO			2500,00

Riepilogo dei dati inseriti

Verificare la correttezza dei dati inseriti.
Se è tutto a posto, confermare i dati per inviare la dichiarazione.

Come inviare la Dichiarazione telematica

Conferma invio e salvataggio

Una volta inviata la dichiarazione si apre la pagina di **avvenuta ricezione**.



La ricevuta recapitata in formato pdf nella Inarbox è valida a norma di legge e deve essere salvata sul proprio computer!

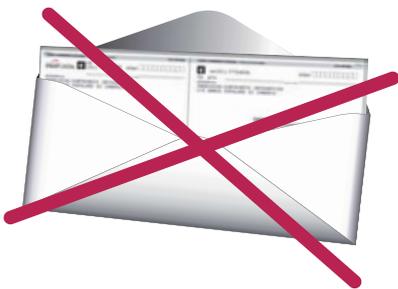
inar-box
La corrispondenza on line



Come calcolare il contributo e generare il bollettino M.AV.

Prenotare il Bollettino M.AV.

Il Bollettino M.AV. per il versamento del **conguaglio contributivo** da parte degli iscritti e quello del **contributo integrativo** da parte dei non iscritti e delle Società di Ingegneria



non verrà inviato ma dovrà essere generato e stampato tramite l'apposita procedura disponibile su **Inarcassa on line**.

Procedura per gli iscritti

Se si è stati iscritti a Inarcassa nell'anno 2011, anche per un breve periodo, si può effettuare il calcolo del **conguaglio contributivo** e la **prenotazione del bollettino M.AV.** soltanto dopo avere inviato la dichiarazione telematica.

Come calcolare il contributo e generare il bollettino M.AV.

Calcolare il contributo

Per accedere alla funzione, selezionare la voce **"calcolo del contributo"** già dalla pagina di avvenuta ricezione della comunicazione reddituale.



Oppure scegliere, anche in un secondo momento, la voce corrispondente dal **menù dichiarazione**.

Verrà calcolato l'**importo del conguaglio** eventualmente dovuto sulla base dei dati reddituali che sono stati dichiarati.

Per generare il bollettino di versamento fare click su **Richiedi M.AV.**



Scaricare il Bollettino

Fare click su **"Scarica il Bollettino"** per salvarlo sul proprio PC, oppure aprirlo e stamparlo.

Pagare il Bollettino

Il Bollettino può essere pagato, senza commissioni, in **qualsiasi banca**, anche diversa da quella presso cui si detiene il conto corrente.



Se si possiede **Inarcassa Card**, si può copiare il numero del M.AV., e procedere al pagamento con la carta di credito.

Procedura per i non iscritti e per le società di ingegneria

Se invece **non si è stati iscritti** a Inarcassa nell'anno 2011 o si è il rappresentante legale di una Società di Ingegneria, si può effettuare il calcolo del **contributo integrativo** e la **prenotazione del bollettino M.AV.** anche prima di inviare la dichiarazione, poiché la scadenza del pagamento è fissata al **31 agosto!**

Basta inserire il **Volume di Affari** realizzato nell'anno 2011.

L'applicativo procederà al calcolo e renderà disponibile la **prenotazione del M.AV.**

Attenzione!

Il dato inserito per il calcolo del contributo **non sostituisce l'obbligo della dichiarazione** che va comunque effettuata entro il **31 ottobre!**



Il valore del Project Management nella gestione dei progetti

Alessandro Manuali

La capacità della gestione dei tempi e delle risorse disponibili per la realizzazione di un progetto entro gli ambiti del budget preventivato all'inizio dell'esecuzione di un'opera risulta un requisito imprescindibile per essere competitivi in ambienti economici fortemente dinamici ed innovativi come quelli attuali. Il mondo scientifico ha realizzato e successivamente sviluppato una serie di strumenti che consentono di affrontare con efficacia le problematiche precedentemente evidenziate. La validità e l'utilità di queste teorie che sono identificate all'interno della disciplina del Project Management⁽¹⁾ è stata accreditata nel corso degli anni dagli innumerevoli successi conseguiti presso le società di ingegneria e le aziende appartenenti ai più diversificati settori economici. I ristretti ambiti del presente articolo non consentono una presentazione sistematica e accurata della totalità delle tecniche utilizzabili, per tale motivo si fornirà solo una descrizione sintetica di quelli più significativi senza addentrarsi in particolarismi teorici. L'importanza di quanto si vuole evidenziare consiste nel sottoporre all'attenzione dei gestori di progetti, sia in ambito pubblico che privato, le opportunità offerte dall'utilizzo della metodologia del Project Management. Chiunque si trovi a gestire la realizzazione di un'opera o la progettazione di un servizio, infatti, si troverà inevitabilmente costretto a governare tempi, costi e a caratterizzare l'ampiezza dello scopo del lavoro ponendosi come quesiti le seguenti domande:

1. Che cosa si deve produrre?
2. Quanto tempo occorre?
3. Quanto si spenderà?

⁽¹⁾ Il termine scopo del lavoro è la traduzione del termine anglosassone Scope of Work proprio della metodologia del Project Management con il quale si identifica l'insieme dei prodotti o servizi che devono essere realizzati nell'ambito del progetto. Un'estesa descrizione (per esperti) dell'insieme di tutte le tecniche proprie del Project Management sono fornite nella guida del Project Management Institute (PMI) Pmi Book.

Il Project Management fornisce gli strumenti per dominare con rigore scientifico questi tre aspetti delimitandone gli ambiti nel caso di elevata complessità. È doverosa un'ultima premessa per precisare che la teoria sottesa al Project Management è infinitamente più vasta di quella che si può desumere dalla lettura del presente articolo e spazia in diversificati settori che vanno dall'economia alle tecniche di gestione delle persone e dei conflitti.

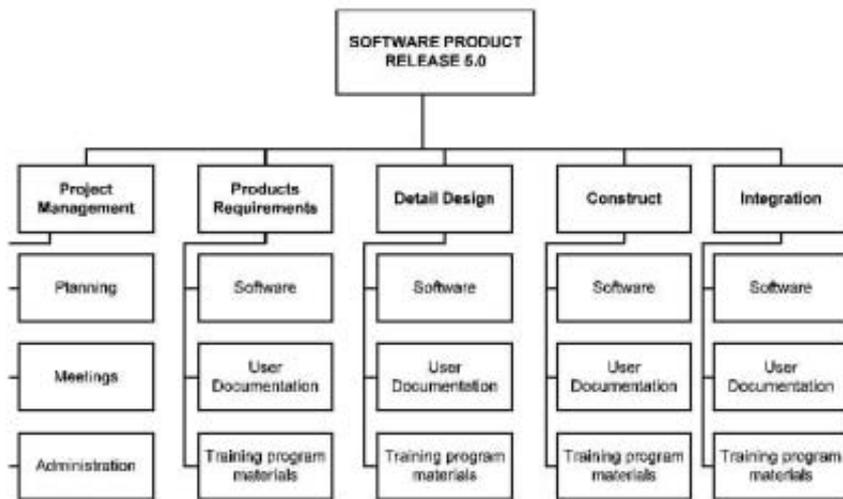
Relativamente al primo quesito si può parlare dello strumento denominato *Work Breakdown Structure* (WBS - il termine non è traducibile) la cui applicazione permette il frazionamento, secondo livelli gerarchici, dello scopo del lavoro in elementi di complessità inferiore più facilmente gestibili. Ciascun livello rappresenta una più particolareggiata definizione dell'opera al fine di individuare i *Work Packages* che rappresentano un insieme di attività elementari, che non ha più senso scomporre, necessarie per il completamento di una frazione del lavoro. Il vantaggio nella caratterizzazione dei WP's consiste nella facilità che si consegue nell'individuazione, in maniera univoca, delle risorse, dei costi, dei tempi e del responsabile preposto alla loro gestione (Fig.1).

L'insieme di tutti i WP's porta alla definizione della WBS tramite la quale si ha, a colpo d'occhio, una

Figura 1 - (esempio di un generico WP)

Work Package:	impermeabilizzazione locali		WBS codice:	EB_1001
Responsabile:	Mario Rossi			
Data inizio:	01/06/2009	Data Fine	30/06/2009	
Risorse:	Mario Bianchi			
Milestone:	nessuno	costi:	15000 euro	
Dipendenze:	Attività precedenti	Montaggio infissi	Attività seguenti:	Verniciatura locali

Figura 2 - (esempio di WBS tratta da PMI Book third Edition)



visione completa dell'interessa del lavoro secondo una logica per la quale è possibile successivamente operare delle aggregazioni di elementi omogenei per le analisi dei costi e dei tempi (Fig.2).

Poiché non è possibile illustrare le tecniche di scomposizione per la costruzione della WBS si forniscono alternativamente alcune definizioni utilizzabili per il riconoscimento della WBS.

- È una rappresentazione pittorica gerarchica del progetto;
- Identifica tutto e solo il lavoro da eseguire nel progetto;
- È realizzabile per ogni tipo di progetto;
- Esorta a pensare e a definire tutti gli aspetti di un progetto;
- Può essere utilizzata per progetti simili.

Un altro degli aspetti critici nella realizzazione di un'opera o servizio di qualunque genere riguarda la gestione del tempo per il rispetto delle scadenze contrattuali. La problematica in questione è quella che ha dato inizio alla nascita della disciplina del Project Management risalente alla fine degli anni '50. Nella gestione dei progetti, infatti, una delle maggiori difficoltà, oltre alla definizione chiara ed univoca dello scopo del lavoro attraverso la WBS, consiste nell'identificazione del tempo occorrente per il completamento delle diverse fasi del progetto. Anche in tale contesto la teoria e i modelli reticolari (*network diagrams*), sviluppati nell'ambito

della Ricerca Operativa, non possono essere trattati per esigenze di brevità ma per il lettore interessato sono disponibili numerosi testi scientifici che trattano esaurientemente questo argomento. I principi che sottendono la costruzione del reticolo di progetto (*network diagram*) sono semplici da comprendere nei termini concettuali. La sostanza di questo procedimento consiste nel mettere nella giusta sequenza le attività lavorative che sono state individuate per mezzo dei Work Packages, tramite la WBS, attraverso l'uso di legami logici che rappresentano come verrà eseguita una determinata frazione del lavoro.

Se, ad esempio, un operatore deve procedere all'imputazione all'interno di un database di una serie di dati dopo averne effettuato la raccolta, la schematizzazione attraverso le tecniche reticolari può essere impostata secondo due modalità che rappresentano la prassi che si intende seguire per lo svolgimento di questa attività:

- 1 prima si effettua la raccolta di tutti i dati e poi successivamente si procede all'inserimento nel database (fig.3);
- 2 mentre si esegue la raccolta dei dati, contemporaneamente, appena c'è un numero sufficiente di dati (es. dopo 5 giorni l'inizio dell'attività di raccolta), si effettua anche l'inserimento (fig.4).

Risulta evidente, nel secondo caso, che la logica del reticolo impone l'uso di un legame tra le attività per il quale si evidenzia questa differente impostazione del lavoro. Il legame da utilizzare in questa situa-

Figura 3 -

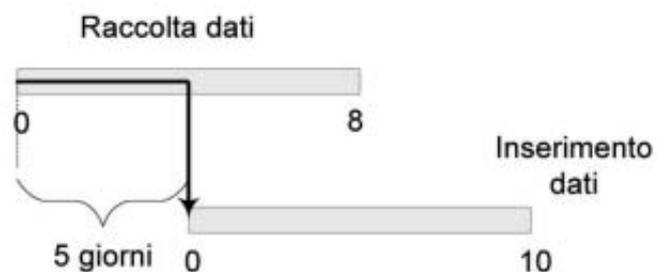
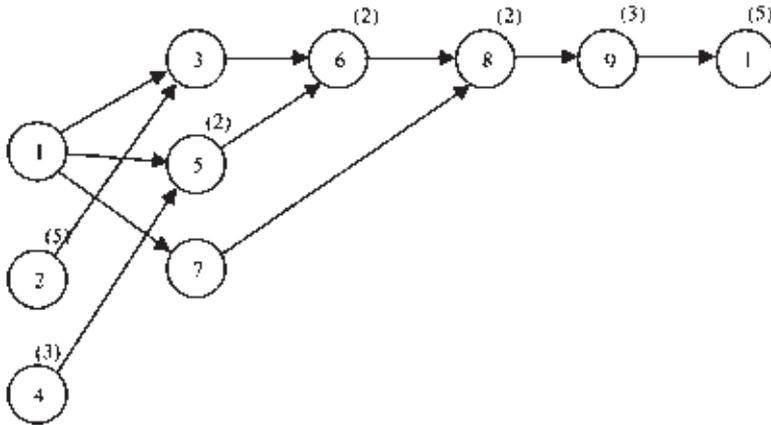


Figura 4 - (esempio di PDM)

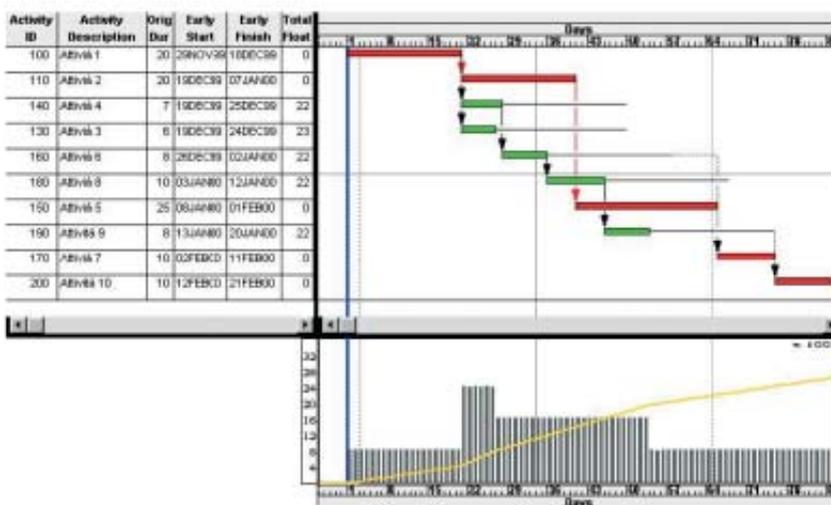


zione è denominato *inizio-inizio*, con cui si vincola l'inizio dell'attività di *inserimento dei dati* dopo 5 giorni che è cominciata l'*attività di raccolta*. L'insieme di tutte queste considerazioni, applicate alle attività necessarie per l'esecuzione del progetto, individuate anche tramite la formalizzazione della WBS, consente di realizzare il PDM – Precedence Diagramming Method (fig. 4).

La fase successiva consiste nel riportare il calendario di progetto sul reticolo per ottenere quello che si chiama notoriamente diagramma di Gantt (fig.5).

Tale rappresentazione offre l'indubbio vantaggio di

Figura 5 - (esempio di Gantt)



fornire un'immediata visione dell'andamento temporale delle attività e dei carichi delle risorse. Oltre a ciò è più semplice tenere sotto controllo le attività critiche i cui ritardi incidono sulla fine del progetto. Attraverso questa proceduralizzazione organizzata del lavoro è possibile eseguire simulazioni "what if" in termini economici e temporali seguenti a decisioni prese. L'ultimo strumento che si intende presentare è quello della metodologia dell'EVM (Earned Value Management). Tale tecnica ha come scopo la misura delle performances del progetto tramite

l'analisi di opportune voci di costo. Per introdurre questo argomento basta riflettere su un caso della nostra esperienza in cui si è dovuto condurre a termine, con un budget di spesa preventivato, un lavoro di qualsivoglia genere. Supponiamo di dover tinteggiare quattro locali di un appartamento avendo a disposizione un budget di 2.000 euro e quattro giorni di tempo. La migliore distribuzione economico/temporale consiste nell'imbiancare un locale al giorno spendendo quotidianamente 500 euro. Tale voce di costo si chiama valore pianificato (*planned value*) ed indica, secondo le nostre intenzioni, l'allocazione di una quota costante di risorse per ogni giorno lavorativo: in definitiva è la stima

dei costi delle attività per il completamento del lavoro in un determinato periodo. Immaginiamo ora di trovarci al terzo giorno e di voler verificare il trend della nostra opera avendo a nostra disposizione le seguenti informazioni per ciò che riguarda l'andamento delle attività eseguite nei giorni precedenti:

Nella tabella ci sono tutte le informazioni necessarie per verificare le performances del lavoro dopo il terzo giorno. Secondo il *planned value* al terzo giorno si sarebbero dovuti spendere 500 + 500 + 500 = 1500 euro (PV). In realtà, al terzo giorno, il lavoro fisico eseguito è pari a 2,5 locali dipinti contro il 75% (3

Tabella 1 - Attività

Attività	Giorno 1	Giorno 2	Giorno 3	Giorno 4	Consuntivo quotidiano
Verniciatura locale 1	Completata la verniciatura del primo locale				Si sono spesi 500 euro
Verniciatura locale 2		Iniziata la verniciatura del secondo locale ma senza essere completata entro il 2° giorno	Completata nella mattina del terzo giorno la verniciatura del 2° locale.		Si sono spesi 600 euro
Verniciatura locale 3			Completato il solo 50% della verniciatura del 3° locale reali		Per il 50% del lavoro si sono spesi 300 euro
Verniciatura locale 4				Non iniziata	

locali dipinti). Il valore economico del lavoro effettivamente eseguito è pari a 1250 euro (EV - *earned value*). Successivamente si verifica dalla contabilità quanto si è speso nella realtà per portare a termine il lavoro al terzo giorno e si rendiconta un valore pari a 1400 euro (*Actual Value = AV*). Anche solo con questi valori è possibile acquisire un gran numero di informazioni utili per comprendere lo stato di salute del nostro progetto:

- CV - *cost variance* è la differenza dei costi $1250 - 1400 = -150$ euro. Indica che si sono spesi 150 euro oltre il budget;

- Dalla divisione tra EV/AC ($1250/1400$) si ottiene il valore 0,89 da cui si desume che per ogni euro speso nel progetto riceviamo in valore solo 89 centesimi;

- Dalla differenza tra EV e PV ($1250 - 1500 = -250$) si evidenzia il ritardo temporale di circa un giorno;

- Dividendo il valore dell'EV per il valore del PV ($0,83 = SPI$: *schedule performance index*) si rileva uno stato di avanzamento

pari al 83,3% di quello previsto;

- Dividendo il budget di progetto (2000 euro) per il valore dello SPI (0,833%) si ottengono 2400 euro che rappresentano la stima al terzo giorno di quanto si spenderà per il completamento del progetto.

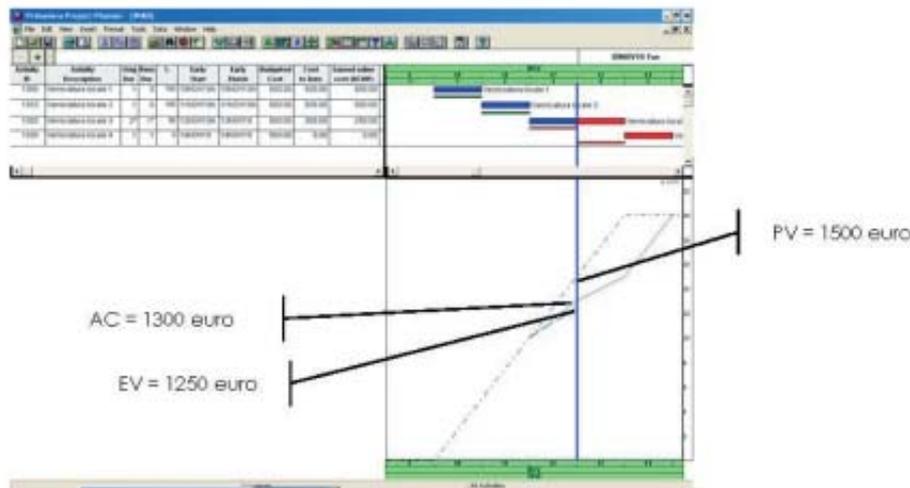
- Sottraendo a 2400 euro il valore economico che si è speso alla data odierna si ottiene quanto è necessario ancora spendere, sulla base di come si è evoluto il progetto sino al terzo giorno, per completare il lavoro: 2440

euro - $1400 = 1040$ euro.

Graficamente l'insieme di tutte queste informazioni possono essere visualizzate in forma tabellare e contemporaneamente sotto forma di diagramma di Gantt attraverso la raffigurazione temporalmente distribuita (fig.6).

Risulta evidente, anche dall'estrema semplicità dell'esempio presentato, che la potenza dell'*earned*

Figura 6 -



value, implementata tramite l'uso di specifici pacchetti software, nel caso di elevata complessità del progetto, consente una gestione precisa e puntuale delle criticità in termini economici e temporali. Ovviamente per motivi di brevità non si è ritenuto opportuno affrontare la questione del forecasting, sulla base delle rilevazioni economico/temporali pregresse, che la disciplina del Project Management mette a disposizione del Project Manager. Numerosi testi, soprattutto in lingua inglese, consentono al lettore di approfondire l'argomento autonomamente. Solo a titolo esemplificativo, al fine di far comprendere ai non addetti ai lavori l'utilità dell'EVM, vengono riportate una serie di domande a cui questa metodologia consente di fornire una risposta scientificamente corretta.

- Nella gestione del nostro progetto, siamo avanti o indietro relativamente ai tempi?
- Quanto efficientemente stiamo utilizzando il nostro tempo?
- Stiamo spendendo più o meno del budget?
- Con quanta efficienza vengono utilizzate le nostre risorse?
- Il lavoro ancora necessario per terminare il progetto che valore ha dal punto di vista economico?
- Quanto costerà il progetto nella sua interezza?
- Alla fine del progetto di quanto saremo sopra o sotto il budget?

Il Project Management e nello specifico la metodologia dell'EVM consentono di rispondere a tali quesiti quotidianamente nel corso della gestione del progetto. Sicuramente è un indubbio vantaggio.

Nota

Nell'articolo si è parlato del PMI (Project Management Institute) che costituisce l'organizzazione di riferimento per chi si occupa di Project Management. Il PMI si è costituito nel 1969 per rispondere alle esigenze di una necessaria razionalizzazione della disciplina che stava sempre più diffondendosi come modello di lavoro per la gestione di progetti complessi. Tra i membri si annoverano studiosi, project managers di lunga esperienza e chiunque voglia entrare nel merito di questa materia senza necessariamente svolgere attività lavorative che implicino la gestione di progetti. Il PMI ad oggi offre, tramite il suo sito (www.pmi.org) e le sue pub-

*Basketball Arena, Londra 2005-12;
da web <http://www.london2012.com>*



blicazione, numerose occasioni di incontro tra gli iscritti e mette a disposizione materiale per studi ed approfondimenti. L'opera senza dubbio più rappresentativa, che caratterizza il lavoro scientifico del PMI, è la pubblicazione e successiva riedizione del PMI BOOK, il testo più importante di Project Management in circolazione. L'importanza di questo testo consiste nel grande lavoro di riorganizzazione della teoria del Project Management e nella definizione dei processi fondamentali che ne fanno parte. Vengono presi in esame e descritti tutti gli strumenti da utilizzare durante le varie fasi di un progetto fornendo una guida preziosa per il Project Manager. Nel PMI Book vengono codificati la terminologia ed il linguaggio più adatto per chi deve utilizzare questi strumenti ed interfacciarsi con altre realtà. Il libro non è di facile lettura, anzi è piuttosto complesso ed è rivolto a coloro che hanno già maturato una esperienza in questo campo. A tale scopo il PMI, al fine di garantire un'omogeneità sull'interpretazione e sull'uso dei criteri descritti nel testo, ha provveduto ad istituire la più importante certificazione da conseguire tramite un esame, i cui argomenti verifica sono contenuti nel PMI BOOK, che prende il nome di PMP EXAM (Project Manager Professional). Chi consegue questo riconoscimento diventa PMP (Project Manager Professional) con una qualifica accettata a livello internazionale come alto grado di professionalità dato che i requisiti per poter sostenere l'esame sono molto restrittivi e devono essere oggetto di revisione ogni tre anni.

Il progetto assistenza di Inarcassa

Per un modello di welfare innovativo

Il piano strategico 2011-2013 ha descritto un modello evolutivo che vede l'Associazione non più come un attento gestore di forme previdenziali sostenibili, ma come soggetto propulsivo di un modello di welfare innovativo. Tale disegno realizza l'integrazione tra trattamenti previdenziali, iniziative di matrice assistenziale e attività di sostegno alla professione finanziate, in base alla riforma adottata da Inarcassa, dallo 0,5% della contribuzione soggettiva.

Nel corso del 2011 l'Associazione ha aggiudicato la gara europea per l'affidamento della gestione della polizza sanitaria che, con decorrenza 1.1.2012 e validità triennale, offre a ciascun associato la copertura assicurativa e la possibilità di estensione, con premio a proprio carico, al nucleo familiare.

Il 29.12.2011 il Ministero del Lavoro ha approvato il Regolamento sull'inabilità temporanea, consentendo l'erogazione di un'indennità giornaliera all'iscritto che risulti totalmente e temporaneamente inabile all'esercizio dell'attività professionale. Ciò a condizione che la durata minima dell'inabilità sia superiore a 40 giorni e che il richiedente abbia maturato un triennio di iscrizione continuativa, sia in regola con la contribuzione, rimanga iscritto durante tutto il periodo di inabilità e non abbia più di 65 anni.

Oltre all'assistenza sanitaria e all'inabilità temporanea già deliberate il 2011 ha visto Inarcassa confrontarsi sul tema con la finalità di sviluppare nuove iniziative di carattere assistenziale.

In tal senso è stato predisposto uno studio preliminare sulla *Long Term Care* (LTC) volto all'individuazione, in relazione alla platea di riferimento, di soluzioni operative mirate e alla verifica della loro fattibilità.

Il sostegno alla professione

Nell'ambito degli interventi deliberati da Inarcassa per il sostegno alla professione (art. 3.5 dello Statuto), sono state portate avanti le iniziative di finanzia-

mento in conto interesse a favore degli iscritti, quali il bando annuale per i "prestiti d'onore" ai giovani e i "finanziamenti on line agevolati", entrambe veicolate esclusivamente tramite Inarcassa On line.

Prestiti d'onore

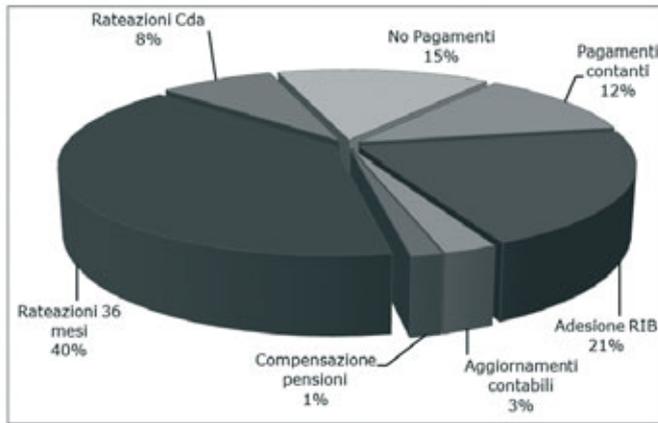
Il bando annuale per il prestito d'onore con uno stanziamento, per il 2011, di 100.000 euro, è stato finalizzato a sostenere l'accesso e l'esercizio dell'attività professionale agli associati al di sotto dei 35 anni e alle professioniste madri di figli in età prescolare, per favorire il ricorso al finanziamento, prendendo in carico il 100% degli interessi. Il bando 2011, partito il 1° aprile dello stesso anno ha raccolto, al 31 dicembre, 83 istanze per una richiesta di finanziamento pari a 962 migliaia di euro. Tra queste, 30 sono state erogate (per un importo di 339 migliaia di euro) e hanno comportato un onere per interessi a carico di Inarcassa pari a 45 migliaia di euro. Delle 53 istanze rimanenti, 31 sono in corso di lavorazione mentre 22 sono state rifiutate da Inarcassa o dalla Banca Popolare di Sondrio perché non conformi, o ritirate dagli associati richiedenti.

Finanziamenti on line

I finanziamenti on line agevolati sono diretti a tutti gli associati con almeno due anni di iscrizione, i quali possono usufruire di una riduzione del tasso di interesse di 3 punti percentuali, che viene preso in carico da Inarcassa. Il budget, nel 2011, è stato di 200.000 euro.

Al 31/12/2011 le richieste pervenute sono state pari a 384, per un totale di 7.496 migliaia di euro. I finanziamenti erogati sono stati 132, con un onere di interessi a carico di Inarcassa pari a 164 migliaia di euro. Delle 252 richieste rimanenti, 90 sono in corso di lavorazione e 162 sono state rifiutate da Inarcassa o dalla Banca Popolare di Sondrio perché

Figura 1 - Regioni servite



non conformi, o ritirate dagli associati richiedenti prima dell'approvazione definitiva.

Convenzione per la polizza responsabilità civile

La convenzione per la polizza Responsabilità Civile, a protezione del rischio relativo all'esercizio dell'attività professionale, è stata rinnovata, a partire dal 1° novembre 2009, con UGF Assicurazioni.

Il numero di adesioni alle polizze al 31 dicembre 2011 è pari a 13.752 (rispetto alle 13.042 adesioni al 31 dicembre 2010), con un incremento del 5,44% rispetto al 2010. Il 53% delle polizze è stato sottoscritto da Ingegneri, il 38% da Architetti e il 9% da Studi Associati. In analogia al 2010, l'80% dei contraenti ha scelto la copertura di base e il 20% quella estesa. Le adesioni alla tariffa giovani sono state pari a 2.145 (14,4% del totale).

Nella seconda metà del 2011, il D.L. 138 del 13.8.2011 (convertito in L. n. 148/2011), ha introdotto, per tutti i professionisti, l'obbligo della polizza di Responsabilità Civile. A fronte di ciò Inarcassa ha avviato la ricerca, sul mercato, di un nuovo prodotto assicurativo, da offrire agli associati a condizioni economiche vantaggiose. Le attività sono terminate con la sottoscrizione di un accordo con la Società Willis Italia Spa che, per la stipula delle polizze, si avvarrà del mercato assicurativo dei Lloyd's. il nuovo accordo che, a partire dal 1° aprile 2012, affiancherà quello in essere con UGF fino alla naturale scadenza di quest'ultimo [31 ottobre 2012] copre, in modalità *All Risk*, tutti i servizi di architettura e inge-

gneria senza necessità, da parte dell'assicurato, di dichiarare l'attività svolta. La gestione della polizza è possibile in modalità completamente *on line*.

Progetto sulle professioni tecniche

Nel 2011 è stato realizzato il progetto sulle professioni tecniche, sotto l'egida e il coordinamento di Inarcassa, presentato lo scorso novembre nel corso del Convegno pubblico "Qualità e crescita economica". Le Casse di previdenza (Inarcassa, Geometri, EPAP, EPP) e i Consigli nazionali delle professioni tecniche hanno elaborato un progetto congiunto per contribuire alla ripresa degli investimenti in infrastrutture e fornire un sostegno al reddito dei professionisti, fortemente penalizzato dalla crisi economica (a seguito del rallentamento degli investimenti, del ritardo dei pagamenti e della mancanza di "ammortizzatori sociali").

La proposta, in particolare, è quella di costituire un Fondo infrastrutturale per l'Italia, per la valorizzazione e il recupero di opere pubbliche e private da completare e/o riqualificare, privilegiando le infrastrutture c.d. a vocazione *greenfield* (ossia quelle iniziative bisognose di una "rivitalizzazione" per trovare un'utilità economica per gli investitori e di servizio per la collettività, in una gestione economicamente sostenibile). Gli interventi, oltre ad essere volano per lo sviluppo, dovranno rappresentare un'opportunità per le professioni e per il paese, di sperimentare e mettere in pratica l'eccellenza delle tecnologie innovative, quali ad esempio l'efficienza energetica.

Figura 2 - distribuzione degli esiti

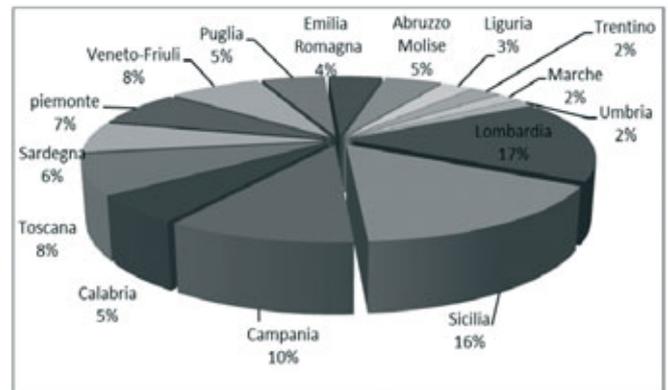
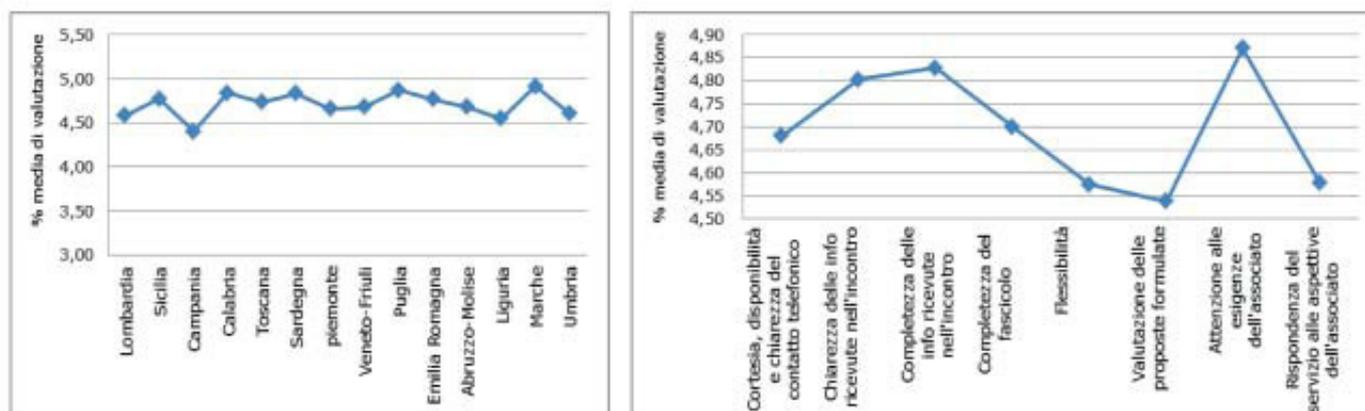


Figura 3 - Percentuale media di gradimento



Fonte: Inarcassa - Origine dato: n. 543 schede compilate

Fondazione Inarcassa

Nel 2011 è stata costituita la **Fondazione Inarcassa** per la promozione, lo sviluppo e il sostegno dell'attività degli Ingegneri e Architetti liberi professionisti, la cui attività operativa è iniziata nel 2012. Due sono i grandi ambiti di intervento della Fondazione: da un lato, gli interventi rivolti all'esterno, anche attraverso il presidio preventivo dell'attività legislativa; dall'altro l'impegno a favore degli iscritti ad Inarcassa che aderiranno alla Fondazione, offrendo una serie di servizi a supporto della loro attività, a partire dai professionisti più giovani e/o meno "strutturati".

Ampliamento servizi on line

Come accennato in precedenza, nel corso dell'anno sono stati introdotti servizi innovativi sul versante tecnologico a supporto delle strategie di apertura dell'Associazione verso l'esterno. I risultati conseguiti sono stati promossi sostanzialmente dalle modifiche apportate allo statuto Inarcassa (Nuovo sistema sanzionatorio) e dal forte impulso ai servizi web del sito "Inarcassa OnLine" (IOL).

La certificazione di versamento, la dichiarazione telematica obbligatoria, l'emissione del M.AV. elettronico e la simulazione del trattamento di anzianità, di seguito descritti, rappresentano le novità maggiormente significative.

La *certificazione di versamento*, pubblicata su Inarcassa On Line (IOL), ha registrato un significativo utilizzo, con oltre 18.000 certificazioni rilasciate nel 2011, contro le 2.500 degli anni passati.

La dichiarazione telematica obbligatoria, introdotta in seguito all'approvazione della relativa modifica statutaria da parte dei Ministeri vigilanti, ha reso necessario lo sviluppo e la pubblicazione del servizio Dich on line. Si tratta, in realtà, di una pluralità di servizi attraverso i quali l'associato è in grado di generare il calcolo automatico del conguaglio contributivo, emettere in autonomia il M.AV. elettronico e, per i possessori di "Inarcassa Card", procedere al versamento direttamente dal sito. L'emissione del M.AV. elettronico è stata resa disponibile anche agli associati che hanno aderito al "Progetto di regolizzazione posizioni previdenziali".

In relazione all'ultimo dei progetti richiamati si fa presente che la *simulazione del trattamento di anzianità* è stata realizzata e messa in produzione a completamento dei servizi di simulazione dei trattamenti pensionistici.

Si segnala infine, con riferimento al progetto Ministeriale "Casellario Attivi", la realizzazione della *Federazione telematica dei siti*. Il progetto, realizzato grazie alla collaborazione e alla sinergia di tutti gli Enti di previdenza italiani, ha consentito la costituzione dell'Anagrafe generale delle posizioni assicurative e la realizzazione dell'Estratto Conto Integrato (ECI), nel quale sono esposti i versamenti

e i periodi contributivi maturati presso i diversi Fondi o gestioni di previdenza obbligatoria con i quali il contribuente è stato assicurato. La “*Federazione telematica dei siti*”, realizzata nel corso del 2011, consentirà agli associati, con l’utilizzo delle stesse credenziali depositate presso Inarcassa, l’accesso all’estratto conto integrato (ECI) e ai relativi servizi, disponibili sui sistemi dell’INPS.

Evoluzione del front end

“Inarcassa In città” ha rappresentato il primo, importante, momento di innovazione nell’erogazione del servizio di assistenza agli iscritti. Al tradizionale sistema centralizzato è stato affiancato un canale decentrato, a garanzia della presenza sul territorio.

Nel corso del 2011 il concetto di “presenza” sul territorio nazionale è stato sostituito da quello di “presidio”. La frequenza degli spostamenti, inizialmente bimestrale, è stata rimodulata in funzione della specificità delle realtà geografiche e del bacino

d’utenza, con l’obiettivo di essere presenti, almeno una volta all’anno, su tutte le regioni italiane.

Al fine di massimizzarne l’efficacia gli interventi sono stati orientati all’assistenza nei confronti dei titolari di pensione e dei soggetti prossimi al trattamento pensionistico e alla gestione di significative posizioni di credito, già oggetto di azioni di recupero.

L’attività di presidio, avviata poco prima dell’estate, si è svolta in 17 capoluoghi italiani ed ha interessato una platea di 897 posizioni, per un totale di 83.765 migliaia di euro. Della platea complessiva sono stati contattati 706 professionisti, dei quali 426 sono stati ricevuti e 280 sono risultati irreperibili o assenti. All’interno delle consulenze prestate, quelle attinenti al tema contributivo hanno interessato 264 posizioni, pari al 62% del volume totale.

La situazione rilevata a marzo 2012 evidenzia che, limitatamente alle posizioni con crediti in sofferenza, il numero dei professionisti ricevuti sale a 381 posizioni, per un credito pari a 34.653 migliaia di euro. Le figure successive descrivono, a livello regionale, la distribuzione percentuale delle consulenze rese

e quella degli esiti conseguiti (cfr. fig. 1).

In occasione degli incontri effettuati è stato chiesto agli associati di compilare un breve questionario per esprimere il grado di soddisfazione rispetto ai servizi ricevuti. Il punteggio assegnabile era compreso tra 0 e 5. I grafici che seguono indicano, a fronte dei 26 incontri tenuti fino a marzo 2012, il gradimento percentuale complessivo rilevato.



Water Polo Arena, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>

Attività Organi Collegiali

a cura di Nicola Caccavale



Comitato Nazionale dei Delegati

Adunanza del 24 e 25 maggio 2012

Nei giorni 24 e 25 maggio si è riunito a Palermo il Comitato Nazionale dei Delegati. Presidente dell'Assemblea l'Arch. Salvatore Gugliara, Delegato della provincia di Enna.

All'ordine del giorno il "Regolamento interno per le riunioni del CND" che viene approvato con 311 voti favorevoli, 6 contrari e 12 astenuti. Con nota del 13 luglio 2012 Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha approvato il nuovo regolamento, la cui applicabilità è subordinata alla pubblicazione dell'approvazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Altro argomento discusso è stata la proposta del CdA di adesione di Inarcassa alla "Fondazione Patrimonio Comune", promossa dalla Cassa dei Geometri e dall'ANCI (Associazione Comuni d'Italia), che è stata respinta con 265 voti contrari, 39 favorevoli e 28 astenuti. Obiettivo della Fondazione, senza scopo di lucro, è mettere a disposizione dei Comuni di Italia e

più precisamente di quelli coinvolti nel processo di federalismo demaniale e valorizzazione del patrimonio, stimati in circa il 40% del totale, le competenze tecniche e gli strumenti informatici costituenti il bagaglio della professione.

Rinviata la discussione generale sullo Statuto come parcellizzato ed approvato nella adunanza del Delegati del 24-25 novembre 2011.

Adunanza del 28 e 29 giugno 2012

Nei giorni 28 e 29 giugno si è riunito a Roma il Comitato Nazionale dei Delegati. Presidente dell'Assemblea l'Arch. Fulvio Nasso, Delegato della provincia di Reggio Calabria.

All'ordine del giorno l'approvazione del **bilancio consuntivo 2011**, l'affidamento d'incarico per la revisione e certificazione dei bilanci di Inarcassa per il triennio 2012-2014 e la discussione generale sulla revisione dello statuto come parcellizzato ed approvato.

Dopo la lettura delle relazioni sulla gestione del bilancio consuntivo, del Collegio dei Revisori dei Conti e della società Deloitte & Touche incaricata della certificazione del bilancio ha inizio la discussione che termina con le dichiarazioni di voto e la votazione. Il bilancio consuntivo 2011 - di cui si dà ampio risalto nelle altre pagine della rivista - viene approvato con 297 voti favorevoli, 91 voti contrari e 46 astenuti.

Viene deliberato di affidare l'incarico di revisione e certificazione dei bilanci Inarcassa per il triennio 2012 - 2014 alla società Mazars SPA.

Infine, viene avviata la discussione generale sullo Statuto così come parcellizzato ovvero depurato degli argomenti a carattere regolamentare. Anche in considerazione dell'importanza dell'argomento la discussione è approfondita e partecipata; per ogni articolo si procede alla lettura, al commento e alle osservazioni che saranno tenute in considerazione dal Cda al fine di produrre la bozza finale. Vengono affrontati argomenti fondamentali per l'Associazione come il ruolo da



Copper Box, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>

INARCASSA: INCONTRO FORNERO 'COSTRUTTIVO E RICCO DI OPPORTUNITA'

Il presidente di Inarcassa Paola Muratorio all'incontro con il Ministro Fornero presenta la Riforma appena approvata

'Un incontro costruttivo e ricco di opportunità' così il Presidente di Inarcassa Paola Muratorio ha commentato i lavori della riunione del 26 luglio scorso con il Ministro Fornero. «La Riforma appena approvata da Inarcassa – ha annunciato Muratorio – assicura il rispetto del vincolo della sostenibilità a 50 anni del Saldo previdenziale, nel pieno rispetto di quanto stabilito dal decreto Salva Italia».

La Riforma sancisce il definitivo passaggio di Inarcassa al metodo contributivo, con opportune norme di salvaguardia dei diritti acquisiti – grazie anche ad un idoneo meccanismo di pro rata – e corredato di quegli istituti che consentono la tutela degli aspetti di assistenza e solidarietà oggi presenti nell'ordinamento pensionistico dell'Associazione.

Principi portanti sono l'equità inter e intragenerazionale e l'adeguatezza delle prestazioni, attraverso i meccanismi impliciti del metodo di calcolo adottato, corroborati da interventi complementari come l'incremento del tetto massimo contributivo e l'introduzione di una aliquota modulare volontaria.

'È evidente – ha affermato la presidente Muratorio – come siano prioritari gli interventi a sostegno del lavoro, non può infatti esserci previdenza senza lavoro. In questo senso le professioni, quelle tecniche in particolare, stanno soffrendo la crisi del paese. Senza dimenticare che la professione deve conquistare il lavoro con procedure concorsuali in concorrenza con forme societarie previste dal legislatore'.

'Il metodo contributivo – conclude il Presidente Muratorio – approvato dal Comitato Nazionale dei Delegati lo scorso 20 luglio è in grado di valorizzare la specificità di ingegneri e architetti liberi professionisti e le caratteristiche del sistema di riferimento delle Casse'.

riservare ai vari organi statutari e i criteri di iscrizione a Inarcassa. Al termine saranno esaminati i primi 11 articoli con oltre 90 interventi. Alle ore 17.30 la riunione termina rimandando a successiva data la discussione sugli articoli rimanenti.

Adunanza del 18, 19 e 20 luglio 2012

Comitato molto impegnativo quello tenutosi a Roma nei giorni 18, 19 e 20 luglio con la presidenza dell'Arch. Stefano Navone Delegato della provincia di Olbia-Tempio. All'ordine del giorno oltre alla comunicazione del Presidente erano posti due importanti argomenti inerenti la sostenibilità a 50 anni dell'ente, come imposta dai recenti provvedimenti governativi: 1) la presentazione e la discussione di progetti alternativi alla bozza finale predisposta dal Consiglio di amministrazione e 2) l'esame della bozza finale del Regolamento Generale Previdenza 2012.

Il primo giorno viene dedicato all'esame del progetto proposto in alternativa a quello predisposto dal CdA con esposizione da parte dei Delegati proponenti, supportati dalle analisi svolte dall'Ufficio Studi interno di

Inarcassa e dai professori Alessandro Trudda e Sergio Nisticò. Solo in serata si arriva alla votazione che respinge a maggioranza la proposta alternativa.

I lavori riprendono con la votazione per commi ed articoli del testo proposto dal CdA e degli emendamenti (circa 130) proposti dai Delegati. Dopo due giorni di lavoro impegnativo che ha visto l'approvazione dei 35 articoli e di 8 degli emendamenti pervenuti, il Regolamento generale Previdenza 2012 è stato approvato con 306 voti favorevoli, 98 voti contrari e 19 astenuti.



Il Consiglio di Amministrazione

Riunioni del 24 aprile, 18 e 30 maggio, 21 e 29 giugno 2012

Fondo Casse Tecniche per lo sviluppo delle infrastrutture e il rilancio della professione

Il Consiglio di Amministrazione,

- vista l'iniziativa intrapresa dagli Enti di previdenza delle categorie tecniche (Cassa Geometri, Epap,

Eppi ed Inarcassa), in pieno accordo e coinvolgimento dei CC.NN. degli Ingegneri, degli Architetti, dei Geometri, dei Chimici, dei Geologi, dei dottori Agronomi e Forestali e dei Periti Industriali, di elaborare un progetto comune in grado di rilanciare il mercato delle infrastrutture e, quindi, di riflesso l'attività professionale dell'area tecnica;

- vista l'intesa di massima degli Enti di previdenza delle categorie tecniche (Cassa Geometri, Epap, Eppi ed Inarcassa) per la creazione di un fondo finanziario che investa nello sviluppo delle infrastrutture e della sicurezza del territorio italiano, nella prospettiva di garantire un incremento dell'offerta per il lavoro professionale, con riflessi previdenziali immediati per i propri iscritti;

- delibera di dare mandato al Presidente per individuare, assieme ai delegati degli altri Enti di previdenza delle categorie tecniche (Cassa Geometri, Epap, Eppi) uno o più consulenti per le attività seguenti:

- 1) elaborazione di un progetto economico e operativo avanzato;
- 2) elaborazione del Regolamento del fondo;
- 3) determinazione della configurazione della governance societaria e dello Statuto del fondo;
- 4) cura di tutte le procedure istruttorie propedeutiche alla selezione della SGR cui affidare l'incarico per la istituzione del fondo.

Regolamento riunioni CND

Il Consiglio di Amministrazione, redatta la bozza finale del "Regolamento interno per le riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati" di modifica a

quello oggi in vigore, delibera di sottoporla al CND per l'approvazione, ai sensi l'art. 10, comma 10 del Regolamento interno per le riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati.

Statuto

Viene deliberato di sottoporre al Comitato Nazionale dei Delegati per la relativa discussione generale lo Statuto come parcellizzato dalle norme regolamentari.

Bilancio consuntivo 2011

Il Consiglio di Amministrazione delibera di formare il Bilancio Consuntivo per l'esercizio 2011, i cui dati riepilogativi sono i seguenti:

STATO PATRIMONIALE		
ATTIVO		
Immobilizzazioni	euro	2.727.586.766
Attivo circolante	euro	3.102.646.295
Ratei e risconti	euro	21.840.837
TOTALE ATTIVO	euro	5.852.073.898
PASSIVO		
Patrimonio netto al 31/12/2010	euro	5.763.053.929
Fondo per rischi ed oneri	euro	44.524.524
Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	euro	4.043.536
Debiti	euro	40.451.909
Ratei e risconti	euro	-
TOTALE PASSIVO	euro	5.852.073.898
CONTO ECONOMICO		
Proventi del servizio	euro +	824.209.494
Costi del Servizio	euro -	438.679.630
Proventi ed oneri finanziari	euro +	78.313.557
Rettifiche di valore di attività finanziarie	euro -	110.322.386
Proventi ed oneri straordinari	euro +	15.444.719
Imposte dell'esercizio	euro -	11.178.305
Avanzo economico	euro =	357.787.450



Copper Box, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>

Water Polo Arena, Londra 2005-12; da web
<http://www.london2012.com>



Certificazione dei bilanci

Espletata la procedura in economia con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 125 D.lgs 163/06), il CdA delibera di sottoporre all'approvazione del Comitato Nazionale dei Delegati l'affidamento dell'incarico per la revisione e certificazione dei bilanci Inarcassa (art. 2, c. 3, D.lgs. 509/94) per il triennio 2012-2014 alla ditta Mazars SPA.

Comitato di Redazione del periodico di Inarcassa

Il CdA, vista la decisione del CND di far confluire Inarcassa nella Fondazione Inarcassa, prende atto della decadenza a componenti nel Comitato di Redazione in relazione ad Inarcassa dei Delegati Ing. Aristide Croce, Arch. Luca Pregliasco, Arch. Cinzia Prestifilippo e Arch. Silvia Vitali. Inoltre, a seguito della cessazione da Delegato per la provincia di Taranto dell'Arch. Angelo R. Galli a seguito dell'avvenuto pensionamento per anzianità e conseguentemente anche da componente del Comitato di Redazione, delibera di sostituirlo con l'Arch. Cinzia Prestifilippo.

Convegni

Viene concesso il patrocinio di Inarcassa ai corsi di formazione "I finanziamenti europei. Richiederli, ottenerli, gestirli" organizzati dalla Soc. Inarcheck.

Patrocini

Ratificata la deliberazione adottata dal Presidente in via d'urgenza per concedere il patrocinio di Inarcassa al V Congresso degli Architetti P.P.C. della Sicilia, previsto a Taormina il 22 e 23 giugno 2012. Concesso il patrocinio al progetto "Studio e dimen-

sionamento della rete di comunicazione wireless nel territorio dell'Agro Pontino per monitoraggio e controllo di natanti in acque interne" e all'iniziativa "Io non tremo", pervenuta dal Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino e finalizzata alla promozione della figura professionale dell'ingegnere come interlocutore di riferimento per quel che riguarda la sicurezza dei confronti di cittadini, aziende ed enti pubblici.

Investimenti immobiliari

Il CdA approva (ai sensi e per gli effetti dell'art. 8, comma 15 del decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010 n. 122) l'aggiornamento del Piano triennale di investimento 2012-2014, redatto ai sensi dell'art. 2 del decreto 10/11/2010, del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Direttiva del 11/02/2011 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Patrimonio immobiliare

Viene deliberata la riqualificazione di un immobile di Roma di proprietà Inarcassa; in particolare si autorizza il quadro economico di Commessa per la riqualificazione dell'immobile sito in via Viola, n. 65 - Roma per l'importo complessivo di € 3.133.679,00.

Periodicità degli accertamenti sanitari per l'invalidità

Il Consiglio di Amministrazione, visto l'art. 28.4 dello Statuto (che prevede l'accertamento da parte di Inarcassa della persistenza dell'invalidità, tenendo anche conto dell'esercizio professionale eventualmente svolto dal pensionato) considerata la possibilità di un diverso termine di revisionabilità dello stato invalidante previsto nel verbale medico (atto di accertamento costitutivo), delibera poter conformare la periodicità della revisione alle tempistiche indicate dalla struttura medica competente nel relativo verbale di accertamento.

Sospensione versamenti contributi Emilia Romagna

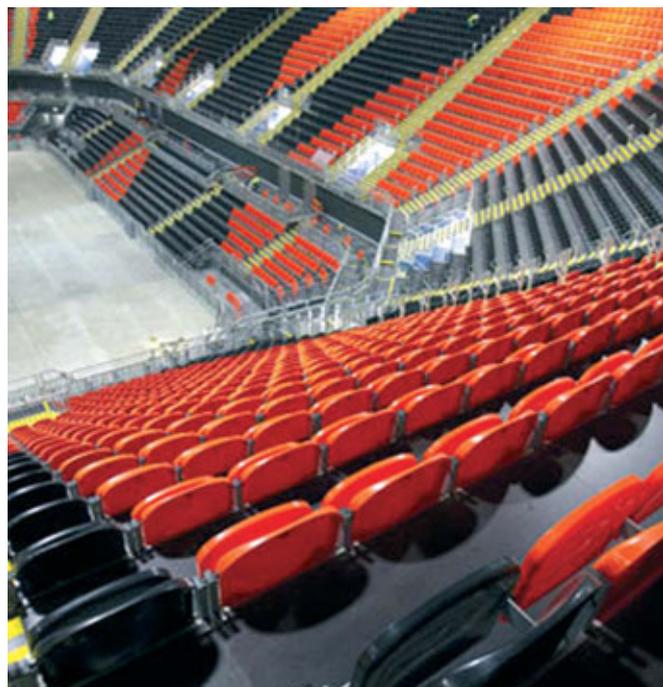
Vista la deliberazione n. 93/12 del 14 giugno 2012 adottata dal Presidente in via d'urgenza per applicare la sospensione del versamento dei contributi

in scadenza nel periodo tra il 20 maggio ed il 30 settembre 2012, in favore di tutti gli associati iscritti, non iscritti, pensionati di Inarcassa residenti, e società aventi la sede operativa nei Comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo, interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio scorso e di applicare la sospensione delle ritenute IRPEF dal mese di giugno fino al mese di agosto in favore di tutti i pensionati Inarcassa residenti nei Comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo interessati dagli eventi sismici, e di dare, infine, diffusione della deliberazione attraverso il sito di Inarcassa, il CdA delibera la ratifica e la revocare dell'efficacia dell'applicazione delle disposizioni di cui al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 01/06/2012.

Sostegno alla professione 2012

Il Consiglio di Amministrazione,

- vista la propria deliberazione di approvazione del programma di spesa dell'anno 2012 di cui all'art. 3, comma 5 dello Statuto che destina alla voce finanziamenti euro 300.000 rispetto ai complessivi 615.000,00 euro;



Basketball Arena, Londra 2005-12; da web
<http://www.london2012.com>

- considerato che con la suddetta deliberazione si è stabilito di mantenere a disposizione una somma pari ad euro 115.000,00;
- preso atto che sulla base dei rendiconti al 12 giugno 2012, la somma residua a disposizione per il 2012, con riferimento ai finanziamenti on line 3%, non risulta sufficiente a coprire le nuove istanze;
- delibera di destinare alla voce "finanziamenti on line al 3%" altri euro 50.000,00 a valere sulla somma a disposizione stanziata a Budget per il "Sostegno alla professione 2012".

Sostenibilità finanziaria a 50 anni

Il CdA approva la bozza finale del Regolamento Generale Previdenza 2012 per la sostenibilità a 50 anni di Inarcassa, da sottoporre al CND per la relativa approvazione.



La Giunta Esecutiva

Riunioni del 23 aprile, 17 maggio e 20 giugno 2012

Prestazioni previdenziali

Nel periodo aprile-giugno 2012 la Giunta Esecutiva ha liquidato in favore dei professionisti e dei superstiti interessati, n. 274 pensioni di vecchiaia, n. 66 pensioni di anzianità, n. 236 prestazioni previdenziali contributive, n. 9 pensioni di inabilità, n. 19 pensioni di invalidità, n. 25 pensioni indirette, n. 68 pensioni di reversibilità, per un onere complessivo mensile pari a euro 746.161,82.

Inoltre ha liquidato n. 27 pensioni da totalizzazione di cui n. 6 di vecchiaia, n. 2 ai superstiti, n. 5 di anzianità, n. 14 di reversibilità di rendita vitalizia, per un onere complessivo mensile pari a euro 9.507,79.

Iscrizioni, indennità di maternità e di inabilità temporanea

Sempre nel periodo sono stati iscritti a Inarcassa n. 3.527 nuovi professionisti e sono state liquidate n. 548 indennità di maternità per l'importo complessivo pari a euro 3.456.372,01.

La Giunta esecutiva ha deliberato, infine, di liquidare n. 13 indennità per inabilità temporanea per una spesa complessiva di euro 43.747,52, a fronte di una indennità media giornaliera di euro 61,70.

Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino



Gestione Separata Inps e l'iscrizione ad Inarcassa

Sono il Consigliere Delegato di una società Srl, dalla quale ricavo normalmente il mio reddito mediante fatturazione, essendo personalmente possessore di partita IVA.

Ora capita che una terza società mi voglia fare un contratto come dipendente a tempo determinato ed iscrizione obbligatoria INPS.

Ho prospettato loro la mia necessità di mantenere i rapporti con la società di cui sono amministratore e che quindi mi sarei trovato nella situazione di percepire redditi (a questo punto in parte da questa società terza, come persona dipendente, ed in parte come amministratore mediante fatturazione) sia di tipo autonomo che da rapporto di dipendenza, suggerendo l'iscrizione alla Gestione Separata INPS, come mi è sembrato di capire fosse possibile, leggendo le pagine dedicate a questo tema sul vostro sito Internet. Purtroppo mi è stato risposto che la cosa non era possibile in quanto sarei stato assunto a tutti gli effetti come lavoratore dipendente. Va anche notato il fatto che io, avendo svolto in precedenza lavoro dipendente presso una quarta società, dalla quale mi sono dimesso, ho già provveduto a fare una ricongiunzione dei redditi ad Inarcassa, nella quale ci sono due periodi (uno cortissimo di cose fatte mentre ero ragazzo e poi il primo periodo come ingegnere dipendente).

Perciò non so bene come comportarmi, se iscrivermi alla Gestione Separata Inps mantenendo l'iscrizione ad Inarcassa, versando i relativi importi sulle rispettive Casse (dipendente alla gestione separata Inps ed autonomo ad Inarcassa), oppure devo sospendere la mia iscrizione ad Inarcassa per il periodo di lavoro da dipendente e poi fare di nuovo una ricongiunzione? Ma è possibile?

Ing Tonio Venturi



L'assoggettamento ad altra forma di previdenza obbligatoria derivante da un rapporto di lavoro subordinato determina la cancellazione da Inarcassa. In presenza di tale condizione, il reddito di natura professionale che continuerà a dichiarare (compenso di amministratore) dovrà formare oggetto di contribuzione alla Gestione Separata Inps mentre nei confronti di Inarcassa sarà tenuto al solo pagamento del contributo integrativo nella misura del 4% sul volume Iva.

Diversamente se il rapporto di lavoro è assimilato a quello dipendente e avrà natura di un contratto di collaborazione (co.co.co., a progetto...) permarrà l'obbligo di iscrizione a Inarcassa con la contribuzione alla Gestione Separata dei soli proventi derivanti dalla collaborazione, se non rientranti tra quelli di natura professionale.

Per quanto riguarda l'aspetto pensionistico, l'aver già completato una prima ricongiunzione non pregiudica di poterne usufruire di una seconda al termine del rapporto di lavoro dipendente (sempreché siano trascorsi almeno 10 anni dalla prima domanda, art. 3 L. 45/1990).

Nel caso in cui, invece, proseguisse senza soluzione di continuità il rapporto di iscrizione e contribuzione in modo esclusivo con Inarcassa, maturerà il diritto a pensione di vecchiaia con le regole dettate da questo ente. Per le annualità pagate alla Gestione Separata dovrà rivolgersi a tale Istituto per eventuali diritti maturati autonomamente.



Regolarità contributiva

Un ente pubblico deve provvedere alla liquidazione di una mia fattura per competenze tecniche quale progettista e direttore dei lavori. L'importo della parcella è tale da regolarizzare integralmente la

mia posizione debitoria nei confronti di Inarcassa. Previa mia autorizzazione può l'amministrazione esercitare l'intervento sostitutivo trattenendo la somma dovuta ad Inarcassa sulla fattura di cui sopra provvedendo successivamente al versamento della stessa somma a Inarcassa?

Arch Rodolfo Corsettino

L'art 4 del DPR n. 207/2010 prevede che, in fase di liquidazione di una fattura professionale, il pagamento di quanto dovuto per le inadempienze contributive accertate possa essere effettuato direttamente dalla Stazione appaltante. Pertanto qualora l'Ente ritenga tale disciplina applicabile al caso in questione - previo accordo in tal senso con il professionista - Inarcassa è disponibile a ricevere il pagamento.

È bene precisare, tuttavia, che la facoltà di far corrispondere direttamente all'Ente previdenziale gli importi relativi ai crediti vantati per prestazioni rese nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni com-

mittenti è accoglibile esclusivamente nel caso in cui tali competenze siano di importi il cui valore sia tale da poter regolarizzare integralmente la posizione del professionista nei confronti di Inarcassa.

Le fatturazioni di uno studio associato interdisciplinare

Formulo una richiesta di chiarimenti per comprendere esattamente quali siano i metodi di fatturazione che devono essere applicati da ingegneri/architetti che collaborino con uno Studio Associato ove un solo associato è iscritto ad Inarcassa.

Lo Studio associato è stato costituito un mese fa ed è composto da un ingegnere iscritta ad Inarcassa e un geologo iscritto all'Epap. Ciascuno dei due è titolare al 50% della associazione.

Lo Studio nello svolgimento della sua attività si avvale della collaborazione di altri professionisti con partita Iva tra cui architetti ed ingegneri iscritti ad Inarcassa.



BMX, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>

Si chiede cortesemente di volerci indicare: a) come devono essere redatte le fatture di questi professionisti che vengono ricevute dallo Studio Associato. Al call center ci è già stata fornita una prima indicazione: – se lo studio è il "committente finale" le fatture che riceve dai professionisti iscritti ad Inarcassa saranno per lavori "personali" dello Studio e in questo caso tali fatture devono avere l'applicazione del contributo integrativo per il 100% dell'imponibile (un esempio potrebbe essere una fattura che un architetto ha predisposto per la realizzazione dell'arredamento/ufficio ove si svolgerà l'attività dello Studio); se non è il "committente finale" (per esempio lo Studio Associato riceve l'incarico per la realizzazione di una nuova palazzina da un privato e affida ad un ingegnere esterno la redazione dei soli elaborati tecnici) le fatture che riceve dai professionisti iscritti ad Inarcassa sono per parti di lavori che lo Studio realizza per propri clienti/committenti e in questi casi le fatture devono avere l'applicazione del contributo integrativo per il solo 50% dell'imponibile.

b) Se ci siano dei limiti/modalità di definizione del ricarico che lo Studio associato applica alle fatture ricevute da professionisti per lavori commissionati allo Studio Associato da clienti finali.

In questo secondo caso il funzionario del call center ha specificato che lo Studio non deve mai rigirare l'importo della fattura dell'ingegnere per un valore inferiore (es. fattura emessa dall'ingegnere allo Studio per 100, deve essere poi rigirata dallo Studio al cliente finale per un importo maggiore di euro 100). Il Vostro funzionario però ci ha accennato alla necessità di monitorare il ricarico che lo Studio applica al cliente finale in relazione alla prestazione effettuata dall'ingegnere.

Si chiede se vi è un limite tra l'importo della fattura originaria dell'ingegnere (es. euro 100) e la fattura che poi emetterà lo Studio al cliente finale (es. può emettere una fattura per euro 150 o anche per euro 1.000, o c'è un limite?).

Si tenga in considerazione che le prestazioni eseguite da professionisti a favore dello Studio spesso sono solo una piccola parte del lavoro complessivo e che nella quasi totalità dei casi la fattura che lo Studio emette al cliente finale è riferita al lavoro complessivo dove non è indicato singolarmente il

lavoro svolto dai professionisti esterni.

Inoltre nell'importo della fattura emessa dallo Studio al cliente finale è praticamente impossibile individuare/scorporare il valore ed il collegato ricarico delle singole prestazioni eseguite dai professionisti esterni.

Ing Silvia Vitaletta

Nel caso di fatture emesse da ingegneri/architetti nei confronti di uno studio associato composto da figure professionali diverse nell'ipotesi in cui lo studio sia il fruitore finale della prestazione resa da ingegneri/architetti esterni alla compagine, non si configura la fattispecie del "rapporto di collaborazione" e, conseguentemente, i prestatori d'opera applicheranno la maggiorazione del 4% sulle fatture da loro emesse nei confronti dello studio e ne verseranno direttamente il corrispettivo ad Inarcassa. A tale comportamento dovrà attenersi anche l'ingegnere/architetto che, pur essendo socio dello studio, effettui una prestazione a favore esclusivo dello studio (committente finale): se il professionista emetterà una fattura con propria partita Iva dovrà applicare la maggiorazione prevista e ne corrisponderà il relativo ammontare.

Ove, invece, lo studio non sia il fruitore finale, configurandosi la fattispecie del "rapporto di collaborazione", la maggiorazione non dovrà essere applicata dai professionisti esterni che fatturano allo studio, ma unicamente dallo studio associato sulla fattura emessa nei confronti del cliente e dovrà riguardare il 100% delle prestazioni professionali di competenza di ingegneri/architetti rese a favore del cliente (ovviamente l'ammontare su cui applicare la maggiorazione non potrà mai essere inferiore a quello della fattura che i prestatori d'opera esterni hanno emesso nei confronti dello studio associato mentre non vi sono limiti all'eventuale ricarico sulla fattura emessa nei confronti del cliente finale).

È da precisare che la determinazione dell'imponibile sulla cui base applicare la maggiorazione del 4% non deve avere a riferimento la quota di partecipazione detenuta dal singolo associato ingegnere/architetto (nell'esempio rappresentato pari al 50%), bensì l'intera quota parte che si riferisce alle specifiche prestazioni professionali.

La voce dei sindacati

Bruno Gabbiani, Presidente ALA - Assoarchitetti

Il dibattito sulla riforma del lavoro ha investito il tema dei rapporti a fattura che interessano la gran parte degli studi d'architettura e ingegneria italiani.

In un appello al Governo, il presidente del CNAPPC sostiene che la struttura media degli Studi italiani è molto piccola e si basa sulla cooperazione tra titolari e collaboratori. L'obbligo d'assunzione avrebbe come conseguenza la drastica riduzione dei collaboratori.

Il Movimento "Amate l'Architettura" e il Comitato "Iva Sei Partita" obiettano: "esistono migliaia di giovani professionisti che vengono sfruttati da studi medio grandi e da società di ingegneria che li obbligano a comportarsi da dipendenti, tenendoli però a Partita IVA con stipendi da fame".

"È necessario – proseguono – riequilibrare il mercato della progettazione: se oggi nelle gare pubbliche ci sono professionisti che fanno sconti dell'80%

è anche perché possono contare su una moltitudine di giovani colleghi che vengono sottopagati e costretti a lavorare a Partita IVA".

C'è drammaticamente del vero in entrambe le posizioni.

Se il Governo dovesse irrigidire ulteriormente le norme sul lavoro, molti titolari di Studi sarebbero costretti a svolgere attività esclusivamente di consulenza e a ridurre tutte le collaborazioni.

Ed è anche interessante la tesi che il fatto che molti giovani siano sottopagati, potrebbe in parte spiegare gli abnormi sconti praticati nei concorsi pubblici. Ma bisogna anche rilevare dell'altro.

Ribassi non minori sono praticati da partecipanti stranieri, che godono di regimi fiscali particolari o che impiegano quasi gratuitamente studenti, come fanno del resto alcuni docenti italiani.

È allora il Governo che deve porre fine a questa vergogna e non esser più complice indiretto di chi paga i giovani poco o nulla.

Nelle gare, per legge, non dovrebbe essere consentito che gli sconti vadano sotto i costi, che dovrebbero essere predeterminati analiticamente (e nell'attesa da fissare nell'80% della tariffa). Inoltre, commissioni di liberi professionisti sorteggiate a livello nazionale, dovrebbero stabilire se le elaborazioni possiedono veramente tutti i requisiti e contenuti previsti dalle norme. Costerebbe un poco di più all'inizio, ma le opere risulterebbero di qualità migliore, lo Stato non si presterebbe alla vergognosa prassi di sottopagare i giovani architetti, qualche talento in più potrebbe emergere, con beneficio per l'economia di un Paese che potrebbe riprendere a sperare.



Water Polo Arena, Londra 2005-12; da web <http://www.london2012.com>

Tutti gli iscritti
Inarcassa
possono richiedere
tramite
il servizio **ON
line** una carta
speciale che ha
tre linee
di credito:
la prima per i
pagamenti
tradizionali,
la seconda per il
versamento
via internet
dei contributi
previdenziali,
la terza per i
prestiti
personali

Tutte prevedono
possibilità
di rimborso
rateale!

Inarcassa Card è gratuita!
Canone annuale zero per sempre



Registrati a Inarcassa ON line!



- Consultazione dell'estratto conto
- Dichiarazione telematica dei redditi e del volume d'affari ad Inarcassa
- Variazioni anagrafiche
- Simulazione del calcolo della pensione
- Pagamento dei contributi ON line

Aderire a Inarcassa ON line è facile e gratuito.
Cerca il marchio sull'homepage del sito www.inarcassa.it
e segui le istruzioni per la registrazione

Itinerari

a cura di Paolo Caggiano

Mario Ridolfi (1904-1984) indiscusso maestro dell'architettura contemporanea italiana del Novecento, ne ha attraversato per quasi sessant'anni le vicende con una traiettoria creativa tutta personale, spesso non allineata alle tendenze e agli orientamenti prevalenti nei diversi periodi. Ridolfi non ha compiuto una definizione teorica della sua opera, ma si è espresso essenzialmente nell'azione progettuale. Le opere compiute a Terni costituiscono una fase ben precisa che si sviluppa con continuità in un arco temporale di circa vent'anni; qui, sempre coadiuvato dai colleghi Frankl e Malagricci, affronta il dibattuto tema dell'ambientalismo rifiutando qualsiasi storicismo, al contrario di quello che stava accadendo in tutte le altre città italiane notevolmente danneggiate dalla guerra, per reinterpretare in chiave moderna i caratteri peculiari della cultura locale e ricucire così le ferite insanguinate della città umbra. Incaricato di redigere il piano regolatore, successivo al piano di ricostruzione post bellico, Ridolfi dichiara di non voler lasciare spazio alla libera iniziativa perché, se accu-

Mario Ridolfi a Terni



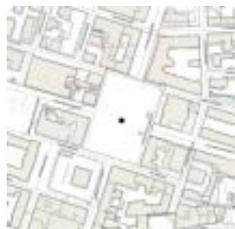
ratamente progettate, "due opere architettoniche di periodi diversi, ma aderenti ciascuna alle funzioni che le de-

terminarono, possono coesistere armonizzandosi"; determina pertanto superfici, sagome, volumi e realizza così la pianificazione tridimensionale in alcune aree del centro storico, sfruttando i gravi danni provocati dai bombardamenti. Le sue architetture non riproducono il tessuto distrutto, ma si inseriscono quali elementi nuovi tra le preesistenze circostanti. Lo studio dell'articolazione plastica dei volumi e l'accurata indagine sulle tecniche e sui materiali rendono ogni opera una vera e propria sperimentazione che interagisce con il preesistente e crea uno strettissimo legame con il tessuto urbano più antico. Alcune delle sue realizzazioni ternane che illustriamo di seguito, mettono in luce il suo interesse per la matericità dell'organismo architettonico, studiato in ogni minimo dettaglio.



A
Fontana
monumentale
1932-36

Piazza Tacito
(con M. Fagiolo e C. Cagli)



La caduta delle acque che genera energia e l'acciaio, avvolti dal richiamo all'uomo con i segni zodiacali mosaici, sono il chiaro manifesto progettuale di Ridolfi: esprimere un richiamo forte e coerente alla natura e il dinamismo della città industriale, che può farsi qualità. Fortemente danneggiata dai bombardamenti nel 1943, la fontana è stata ricostruita tra il 1951 e il 1961 seguendo i disegni originali.

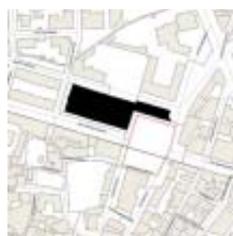


I tre blocchi del complesso definiscono una intera zona della città. Il piano terra è occupato dall'azienda dei fratelli Fontana.

Sopra questa unica platea si alzano tre blocchi isolati, uno per gli appartamenti dei proprietari, uno per un albergo ed uno con appartamenti da affittare. I due blocchi più alti sono caratterizzati da una pensilina in cemento armato che corre lungo il fronte stradale.

B
Complesso
polifunzionale
fratelli "Fontana"
1959-66

Piazza Buoizzi
(con V. Frankl)



È la prima architettura realizzata in pieno centro storico; i paramenti esterni in pietra sponga locale, risaltano la struttura portante in cemento armato composta da pilastri rastremati verso l'alto e travi in aggetto rispetto al prospetto. I parapetti delle finestre sono arricchiti da un rivestimento con piastrelle in ceramica policrome, variamente decorate; quello dell'ultimo piano è aggettante e funge anche da cornice.

C
Casa Chitarrini
1949-51

Largo Villa Glori
(con V. Frankl)



D
Edificio INA
"Casa dei 44"
1956-60

Piazza Fermi 3
(con V. Frankl)



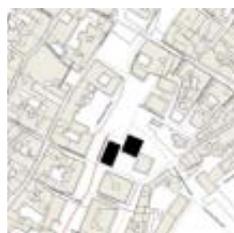
Edificio caratterizzato dalla pianta espressionista e da due altane posizionate sugli extracorsi dell'ascensore, molto più alte del necessario e visibili dalla città e dalle colline antistanti.

Il rialzamento delle due torrette è una scelta puramente formale, dettata dalla volontà di proiettare l'edificio nella città. Il grigliato di coronamento dei prospetti è realizzato con una parete in cotto traforato, intelaiato nel cemento armato.



E
Case
per appartamenti
"Franconi"
1959-62

Corso del Popolo
(con V. Frankl)



L'organismo strutturale è mostrato con sincera disinvoltura all'esterno denunciando così il dinamico variare degli sforzi del cemento armato. Il tamponamento è ancora in pietra sponga e gli infissi, sono delimitati dalla presenza di fasce in ceramica, che formano gli stipiti.

L'edificio termina con una loggia continua sormontata da un alto parapetto in laterizi forati.



F
Edificio per appartamenti
"Fratelli Briganti"
1959-64

Corso Vecchio



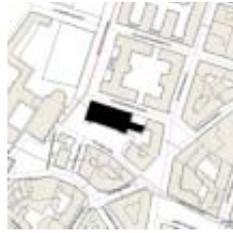
L'edificio a pianta quadrata, libero sui quattro lati, è caratterizzato da una regolare maglia strutturale e da un impianto che ricorda i palazzi rinascimentali; la chiostrina infatti svolge la medesima funzione dei cortili cinquecenteschi. Le aperture sono per la maggior parte logge intagliate nelle pareti e le finestre stanno quasi a filo esterno. L'alto porticato al piano terra ed il loggiato nel sottotetto, conferiscono ai prospetti notevole tridimensionalità.





G
Scuola media
Leonardo da Vinci
1951-61

Via A. Fratti
(con V. Frankl)



Edificio contrassegnato dai pilastri rastremati a vista e le tamponature in pietra spongia, nelle quali si aprono le grandi finestre delle aule. L'illuminazione dei corpi scala è garantita dall'utilizzo di pannelli prefabbricati in vetro cemento "con disegni circolari". Il blocco chiuso è articolato in facciata da due logge che evidenziano i due ingressi principali e conferiscono alla pianta dell'edificio la forma a doppia T.



H
Casa Lina
1964-67

Via Casa Lina 7



Una manipolazione concitata di geometria e materia; nata questa casa da una complessa costruzione geometrica componendosi in un profilo stellare a dieci punte. Lo spazio interno nasce dall'articolazione di cinque lobi principali attorno ad un centro. La realtà spaziale interna fortemente dinamica contraddice l'aspettativa di spazio statico a cui la pianta e il volume esterno sembrano alludere.

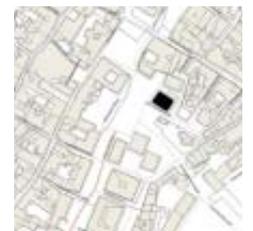


Una costruzione con caratteristiche diverse da tutti gli altri edifici, che sono compatti e contenuti entro una forma austera e rigorosamente regolare. Il volume del fabbricato, che fronteggia il palazzo Spada del Sangallo, è invece articolato tanto in pianta, con l'annullamento degli angoli nei quattro prolungamenti diagonali, quanto nel prospetto, con la serie gradonata degli attici.



I
Case per
appartamenti
"Pallotta"
1960-64

Piazza Mario Ridolfi
(con V. Frankl)



Architettura dei Content Management Systems

Luca Pregliasco

Con il termine Content Management System si intende in senso lato un insieme di strumenti e processi finalizzati a raccogliere, gestire e fruire diversi tipi di dati in un ambiente uniforme.

L'evoluzione specialistica dei sistemi di gestione delle informazioni è avvenuta con il rapido sviluppo delle tecnologie web dove, sin dai primi approcci, si è avuta l'esigenza di rendere la gestione delle informazioni separata dalle specificità legate alla tecnologia di fruizione delle stesse.

Allo stato attuale ogni sistema che comunemente utilizziamo su internet con molta probabilità è costruito attorno ad un CMS, difficilmente si approcerebbe un nuovo progetto di implementazione senza considerare un tale tipo di strumento, soprattutto quando i contenuti sono caratterizzati da uno specifico ciclo di vita, da esigenze di fruizione differenziata o semplicemente molteplici e dinamici.

All'interno dei sistemi CMS una delle caratteristiche principali è la netta separazione tra i processi logici ed i dati. I primi sono generalmente gestiti da moduli operanti lato server, mentre i secondi vengono gestiti attraverso DBMS (Database Management System).

Tipicamente l'architettura è client-server, dove ogni strato è cliente del sottostante e ad esso si relaziona con un sistema predefinito, e viene arti-

colata su tre livelli:

- lo strato di presentazione, che si occupa della gestione dell'interfaccia utente;
- lo strato applicativo, dove risiede la logica funzionale vera e propria;
- lo strato di repository dei dati, il DBMS che contiene i dati in maniera organizzata.

Questo modello architetturale, tipico ed ampiamente diffuso nelle applicazioni web, viene definito "three-tier", ognuno degli strati è gestito da differenti moduli software, che possono risiedere fisicamente anche su macchine diverse.

Questo tipo di organizzazione porta diversi vantaggi in quanto ognuno degli strati può essere implementato e mantenuto indipendentemente dagli altri permettendo di migliorare, ad esempio, le ca-

Figura 1 - Schema architettura a tre strati

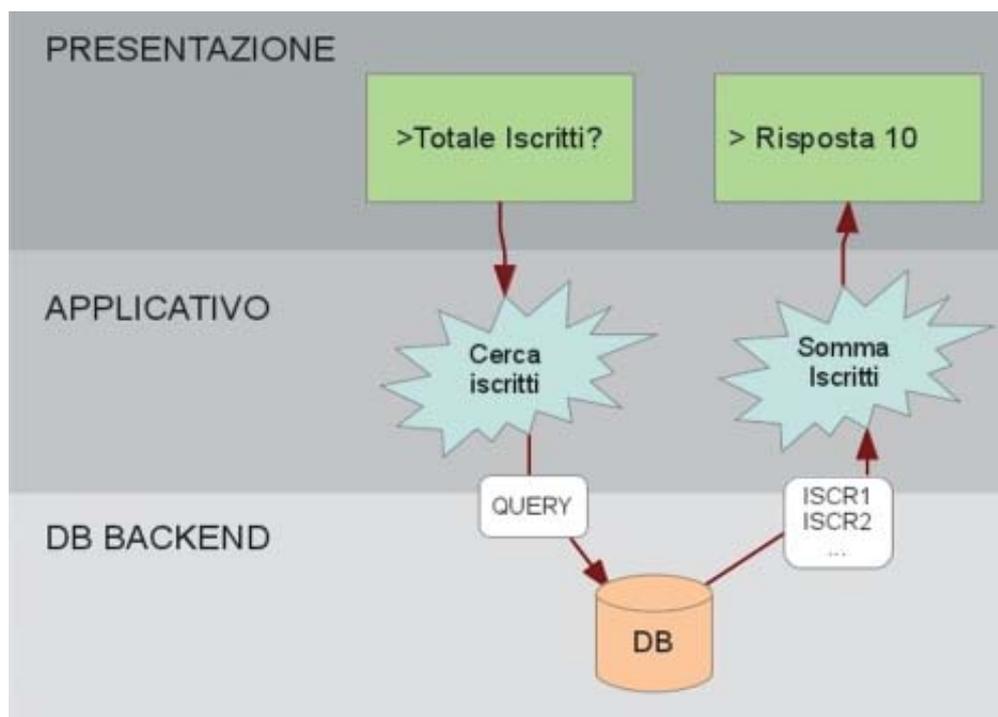


Figura 2 - Schema modulare base sistema CMS



pacità prestazionali di uno strato senza che tutta l'applicazione debba essere sottoposta a revisione o cambiare l'interfaccia utente senza variare le funzionalità e l'accesso ai dati stessi.

L'indipendenza tra gli strati è garantita e regolata attraverso il sistema di chiamate tra l'uno e l'altro, in genere operante con protocolli standard attraverso funzionalità predefinite.

La tipica architettura utilizzata dai CMS in ambiente web prevede un web server (Apache, IIS, ecc.), che si occupa di costruire la presentazione per il browser dell'utente dei contenuti statici e dinamici interfacciandosi con il sottostante "application server" (Java tomcat, PHP, ASP.NET, ecc.), che a sua volta effettua le elaborazioni necessarie ed accede alla base dati contenuta nel DBMS (Oracle, Postgresql, Mysql, ecc.) per la raccolta dei dati da elaborare e visualizzare attraverso il web server all'utente finale. (figura 1)

I sistemi di Content Management System permettono di approcciare in maniera sistematizzata le problematiche gestionali ricorsive, creando la base per un sistema collaborativo dedicato alla creazione, aggiornamento, pubblicazione e fruizione dei contenuti.

Gli utenti possono così operare concentrandosi sul flusso dei dati piuttosto che sulle tecnologie sotto-

stanti che ne permettono l'archiviazione e la visualizzazione.

Un sistema di CMS è composto da una serie di moduli integrati che permettono un approccio strutturato alle problematiche di gestione, avendo disponibili in genere: (figura 2)

- autenticazione utenti e gestione diritti per l'accesso differenziato alle varie funzionalità;
- creazione dei contenuti con gestione ed abbinamento di molteplici tipi di dati;
- gestione dei flussi autorizzativi, per passare

dall'immissione alla pubblicazione del contenuto in maniera controllata;

- gestione dell'interfaccia utente con schemi base predefiniti e personalizzabili;
- ricerca dei contenuti, libera o strutturata;
- comunicazione interna ed esterna, con commenti, newsletter, forum;
- gestione amministrativa del sistema.

A questi generalmente si possono abbinare una serie di moduli aggiuntivi di personalizzazione o di interfaccia con sistemi esterni.

La diffusione ed il livello di evoluzione dei sistemi di CMS è tale che, oltre ai sistemi commerciali, sono presenti moltissime installazioni di sistemi open source anche in siti istituzionali e fortemente frequentati.

Tra i più diffusi e certamente in grado di supportare sistemi "in produzione" si possono segnalare Drupal o Joomla, entrambi multi-piattaforma e multi-backend, ormai comunemente offerti preinstallati anche dai gestori di spazi web e domini, che permettono di sfruttare le caratteristiche sopra accennate per costruire sistemi on-line anche complessi con una curva di apprendimento delle funzionalità di base relativamente bassa ed alla portata dell'utente medio di internet.

Palazzo Giovannelli

di Vittorio Camerini

A poco più di novecento metri da Piazza San Marco nel sestiere di Santa Croce, il **Palazzo Giovannelli**, proprietà di Inarcassa, si affaccia sul Canal Grande.

Eretto nel 1600, rappresenta il tipico esempio di aggregazione seriale lineare. La facciata laterale prospetta su Calle Carrer e la facciata retrostante sulla omonima Calle Giovannelli.

Nella sua semplice facciata in stile gotico si specchia la sobria e caparbia esistenza della casata dei mercanti che diedero il nome a questa magione.

I Giovannelli, commercianti lanieri di origine bergamasca, assursero prima al rango di nobili e poi nel 1668 furono ascritti al patriziato Veneto, rivestendo da aristocratici cariche di rilievo nel governo della Serenissima.

Si fa risalire a quel periodo l'avvio della costruzione di questo palazzo, la cui facciata rivela la distribuzione interna degli spazi: i grandi magazzini a piano terra, la lunga loggia passante centrale con i locali attigui a piano nobile, le stanze di servizio al secondo piano.

La facciata del palazzo con il suo colore rosato delinea con raffinata delicatezza architettonica le volute dei contorni delle finestre di stile gotico in pietra bianca d'Istria.

Le pietre angolari all'esterno della facciata risvoltano sulla calle laterale donando carattere e forza all'edificio, che scandisce gli spartiti delle finestre architravate e rilevate al piano del canale e così la porta centrale di imbarco affiancata dalle due portelle laterali, che ricevono il visitatore con sobria eleganza.

Al piano primo figurano, sempre in pietra bianca d'Istria, le cornici delle finestre accoppiate ai due lati, mentre al centro una leggera balconata, sempre in pietra d'Istria, riunisce le quattro alte monofore polilobate in una unica trina di pietra e vetri veneziani.

Anche il piano secondo, sebbene con minore enfasi, ripete le sequenze del piano primo.

Il palazzo è composto da due piani (terra e nobile), due mezzanini e di un terzo piano al di sopra del quale vi è il sottotetto con lucernai alla veneziana.

Complessivamente vengono sviluppati circa 2.500 mq, compreso il magazzino al re-



Palazzo Giovannelli: la facciata principale su Canal Grande (Foto di Michele Crosera)

Palazzo Giovannelli: salone a loggia passante del piano nobile (Foto di Michele Crosera)



policrome e graniglie colorate miste di marmo.

Alcune porte che mettono in comunicazione la loggia con i locali attigui, sono sovrastate da lunette decorative stemmate e così pure alcuni camini in pietra, posti in sale con soffitti lignei a cassettoni o semplicemente orditi con travi e travetti alla veneziana.

Recenti saggi operati sulle pareti hanno evidenziato la presenza di decorazioni a tempera, occultate da un pessimo restauro che anziché preservare le decorazioni esistenti ne ha coperto i tratti con un rifacimento approssimativo. È ricorrente, nell'apparato decorativo, la presenza di stemmi nobiliari: tanti furono infatti i rami della famiglia Giovannelli che, acquisiti i titoli nobiliari a Berga-

tro, del quale, dopo il 1960, fu affittuario l'artista Francesco Scarpabolla, che ne fece il proprio studio, ora conservato dalla figlia. L'interno del palazzo racconta i fasti di quella Venezia settecentesca che nei ricevimenti apriva i suoi saloni a loggia passante, con le sale da musica e da conversazione per i momenti di intrattenimento. È proprio in questi spazi che si trovano pregiati apparati di finitura: i saloni più importanti sono impreziositi da pavimenti di marmo rosso Verona e Bianco d'Istria, mentre le altre stanze hanno pavimentazioni alla veneziana, con fasce perimetrali



Uno degli stemmi raffigurati sui soffitti di Palazzo Giovannelli (Foto di Michele Crosera)

Una delle vetrate sul Canal Grande di Palazzo Giovannelli (Foto di Michele Crosera)



mo nel 1358, si sparsero nel XVI secolo sul territorio Europeo, venendo insigniti di titoli di nobiltà imperiale per i servizi prestati sotto le bandiere dell' imperatore con funzioni militari.

Tra questi il ramo più illustre fu quello che, entrato a far parte del patriziato veneto, ottenne il rango di "Conti del Sacro Romano Impero", la dignità magnatizia in Ungheria, ove possedeva vaste proprietà, ed il titolo di "Principi dell'Impero Austriaco".

Alla memoria di questo glorioso passato sono dedicati i tanti blasoni presenti nei decori delle sale del palazzo.

Le vetrate, con le loro sobrie colorazioni, accentuano l'atmosfera di luce lagunare, accendendo e rifrangendo i riflessi vibranti delle acque del Canal Grande. Vale la pena di soffermarsi a notare i vetri: quelli presenti nei maestosi lampadari di Murano e quelli che formano le finestrate.

Queste ultime, composte da delicati vetri colorati ornamentali uniti a piombo, rendono magica l'atmosfera degli interni.

È proprio dal Canal Grande che si accede, con appodo riservato, al Palazzo Giovannelli; altri due accessi d'acqua si trovano sul Rio "San Zan Degolà"

(San Giovanni decollato) ed un terzo via terra è percorribile attraverso il "sotoportego" e la "corte" Giovannelli.

Questo ingresso dalla Corte è un passaggio intimo e minuto che si contrappone alla grandiosità dell'ingresso principale sull'acqua: una scultura raffigurante il volto di San Giovanni decollato decora la chiave di volta del portone di accesso al palazzo, segno di riverenza della famiglia al santo a cui sono dedicati il limitrofo campo e la chiesa su di esso prospettante.

Su questo passaggio si affaccia il magazzino, che custodisce al suo interno una grande sorpresa: lo studio-laboratorio dello scultore veneziano Francesco Scar-

pabolla, nato nel 1902 e scomparso nel 1999 dove giace in un meraviglioso disordine l'intero suo lavoro artistico fatto di bozzetti, disegni, sculture, ceramiche, foto, attestati, ricordi, ecc.

La presenza dello studio di questa illustre personalità del mondo artistico veneziano, oltre al valore storico-documentale del Palazzo Giovannelli, ha costituito per la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Venezia, motivo di grande interesse, tanto da notificare un "provvedimento dichiarativo di interesse particolarmente importante" quale studio di artista.

È motivo di orgoglio, per una fra le più importanti Casse di Previdenza Italiane, possedere nell'insieme del suo patrimonio beni di valore storico testimoniale che sono inseriti in contesti urbanistici ritenuti dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità".

Il Palazzo Giovannelli affacciato sul Canal Grande ed il Palazzo Correr sono due gioielli architettonici che verranno prossimamente restaurati per essere dedicati ad importanti destinazioni istituzionali e che permettono di specchiarsi oltre che nel Canal Grande anche in una visibilità internazionale che nessuna altro Ente di Previdenza può vantare.

FRANCESCO SCARPABOLLA

di Vittorio Camerini

Il Palazzo Giovannelli è stato assoggettato alla tutela Soprintenziale sia per il suo palese interesse storico, sia per la presenza di una importante figura del contesto artistico del '900 veneziano: Francesco Scarpabolla, artista, scultore, ceramista, incisore medaglista e fautore di opere in vetro alla muranina che, nato a Venezia il 7 aprile 1902, proprio qui per quasi 40 anni ebbe il suo atelier a partire dagli anni '60 fino alla morte avvenuta il 2.8.1999.

Suggestiva e tipica era la sua officina artistica nel grande locale soppalcato di Palazzo Giovannelli, con il soffitto a capriate ed attrezzature ed argani che, illuminati dalla luce spiovente dai lucernai, parevano assumere una vita autonoma. Grandi carrucole provvedevano poi alla movimentazione delle opere e dei modelli che spesso riguardavano anche opere monumentali.

La sua amicizia con Papa Roncalli e Papa Luciani ed il suo legame con il Patriarcato Veneziano furono occasione per realizzare la statua bronzea del Cardinale Giustiniani esposta nella Basilica di San Marco e pure quella della Vergine Maria del Piazzale della Stazione di Venezia.

Scarpabolla compì i suoi studi presso la Scuola Superiore d'Arte a Venezia e li completò presso la Scuola Libera del Nudo della Accademia di Belle Arti di Venezia.

Nel corso degli studi si evidenziò la sua personalità d'artista ed il suo compagno di studi Felice Battaglia, nipote del celebre scultore Antonio dal Zotto, alla morte dello zio gli propose di subentrargli nello studio ubicato a San Vio in Fondamenta Bragadin, ove Scarpabolla trovò un ricco giacimento di materiale didattico e studi anatomici lasciati da Dal Zotto, docente di anatomia alla Accademia veneziana. Qui Scarpabolla lavorò per sette anni.

Il 1925 vide il suo esordio alla II Mostra Internazionale d'Arte Decorativa di Monza, ove presentò un "putto con fruttini". Scultura ceramica subito acquisita dal Museo del Castello Sforzesco.

Dal 1926 al 1931 si cimentò, insieme agli artisti suoi coetanei, nella ritrattistica con il supporto della Fondazione Bevilacqua La Masa e nel 1928 partecipò alla XVI Edizione della Biennale di Venezia, ove espose il ritratto del Senatore Davide Giordano che venne acquistato da Vittorio Emanuele III per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Già nel 1927 era stato invitato da Mussolini che, avendolo apprezzato, gli commissionò opere monumentali a celebrazione propria e di alti gerarchi del fascismo.

Sua è la scultura dell'atleta marinaro per lo Stadio dei Marmi al Foro Mussolini a Roma.

Nel 1939-40 diresse la Scuola d'Arte di Selva Gardena.

Dopo la guerra, negli anni '50 fece parte della libera associazione dei "28 Artisti dell'Ordine della Valigia" fra i quali spiccano i nomi di Mariano Fortuny, Felice Carena e Oscar Kokoscka.

Fu ispettore onorario per la Soprintendenza ai monumenti veneziani e si battè per la loro tutela facendo parte del Consiglio Accademico dell'Ateneo veneto, oltre ad occuparsi delle metodologie di restauro di celebri opere quali il monumento a Bartolomeo Colleoni ed i Cavalli di San Marco.

Oggi il suo studio, a firma del Soprintendente Arch. Renato Codello (su relazione della Dottoressa Roberta Battaglia) è una testimonianza straordinaria di quella fucina culturale nata sotto il regime fascista che nel dopoguerra poté esprimersi liberamente.



Francesco Scarpabolla in un autoritratto

In ricordo di Lucio Dalla memorie di un amico

Vittorio Camerini

La mia conoscenza con Lucio Dalla, cui fece seguito una lunga amicizia, avvenne nel 1965 al Circolo Pavese di Via del Pratello a Bologna. In quel luogo si incontravano molti giovani e meno giovani amanti della musica jazz; alcuni suonavano altri, ed io fra loro, ascoltavano e facevano chiacchiere.

Con Lucio però non parlammo di jazz, ma di arte. Seppur giovane anch'io, mi sorpresi di trovare in quel ragazzo, che certo non era ancora un "personaggio", non solo tanta passione musicale ma anche tanta curiosità e fu questo elemento, comune ad ambedue, e l'ampiezza degli orizzonti culturali a cui sapeva arrivare anche con molta ironia, a sancire un sodalizio fra noi durato più di 40 anni.

Non so ancora oggi capacitarmi che se ne sia volato via così repentinamente il 1° marzo 2012 settanta-due ore prima di compiere gli anni il 4 marzo!

La sera del 29 febbraio alle 20,00 mi aveva chiamato da Montreux, prima di salire sul palco, con la gioia di trasmettermi il successo che il suo Tour stava ricevendo e l'entusiasmo di arrivare all'Opera di Parigi, che già registrava per lui il tutto esaurito. "Dai - mi disse - vieni a Parigi! Poi andiamo dai nostri amici del Louvre des Antiquaires..."

La casa che gli avevo realizzato a Bologna, nel palazzo storico di [via D'Azeglio 15](#), si era incrementata di un enorme sottotetto dal quale si dominava tutta la città: la Chiesa di San Petronio, Palazzo D'Accursio, Re Enzo, e Lucio, nonostante i moltissimi impegni, tendeva a rimanervi il più a lungo possibile, ospitando intellettuali, artisti, amici e persone comuni, venuti a Bologna da mezzo mondo. E con questa sua casa-museo, in cui mescolava il sacro al profano, dagli oggetti antichi all'arte moderna (talvolta dissacrante ed ironica) si divertiva a stupire i suoi visitatori.

Non dimentico il giorno in cui arrivò a fargli visita il Dalay Lama in persona: ho visto la sciarpa di seta

Lucio Dalla (per gentile concessione foto di Nullo Bellodi)



bianca ricevuta in dono conservata con grande rispetto assieme al mezzo guanto dono di Padre Pio e che lui spesso aveva indossato.

E ricordo anche la volta in cui l'architetto Philippe Stark, di passaggio a Bologna, gli chiese di incontrarlo, rimanendo però per un'ora fuori dalla porta ad attenderlo!

Oggi, che ritorno sui passi percorsi e condivisi con Lucio per anni, comprendo che essergli stato vicino è stato un grande privilegio, sia avendolo per amico sia per essere stato con lui ovunque avesse scelto di avere una casa: da Bologna alle Tremiti, da Milo sulle pendici dell'Etna a Rancitella vicino ad Urbino.

Anche gli studi di registrazione dove preparava i suoi pezzi li pensavamo insieme, come la cantina-laboratorio di Via D'Azeglio 42 o quella appena ristrutturata per lui nello scantinato della casa dove abitava e che avrebbe inaugurato al ritorno dal suo tour europeo.

Per Bologna e per i Bolognesi era abituale vederlo in giro per la città, a piedi o in moto. Chiunque lo poteva salutare: "...ciao Lucio!" e lui ricambiava il saluto o si fermava a parlare, perché diceva che molta dell'energia della sua creatività gli veniva proprio da quelle persone e dal loro affetto.

Quando il nostro C.D.A. fu a Bologna per il S.A.I.E., Lucio, sapendo che mi avrebbe fatto piacere, venne a salutarci ed a conoscere Muratorio, Santoro, Guanetti, Caccavale, Fietta.

Il 1° marzo è iniziato il suo "secondo tempo". Quel secondo tempo di cui sempre diceva di essere cosciente e nel quale avrebbe potuto comporre un pezzo come "Caruso" ma ancora più bello!

Ricordi in pillole

1. Beneficenzaanonima

Molti anni fa una associazione benefica mi inviò il ringraziamento per aver donato una grossa cifra alla loro causa.

Ne rimasi sorpreso, anche perché erano anni in cui le mie finanze non mi permettevano simili gesti e, più che fare le donazioni, sarei stato predisposto a riceverle!

Non ci misi molto ad intuire come fosse andata e quando chiesi a Lucio se ne sapesse qualcosa, mi rispose di aver dato il mio nome perché dopo avrebbero "massacrato di richieste" me e questo lo divertiva molto!

2. Un fantasma in casa

Prima di realizzare per lui la casa museo di Via D'Azeglio a Bologna, gli avevo completato quella di Vicolo Marescotti, che poi Lucio lasciò.

Là, al piano terra, era situata la camera per gli ospiti e correva voce che chi vi dormiva fosse frequentemente disturbato dalla presenza di un fantasma. Gianni Morandi, Ron ed altri ospiti di Lucio, ne confermarono la presenza.

Lucio allora pensò di affrontare l'argomento (anche se avere un fantasma in casa non lo turbava poi tanto, anzi lo divertiva) e convocò da Pietra Mala un suo amico frate esorcista.

Il frate, giunto sulla soglia di casa, fu preso da un forte tremore che non gli permise di entrare. Quasi andando in trance disse che in quella casa vi era una presenza inquietante.

Iniziò la ricerca di qualcosa di ignoto, alla quale parteciparono tutti, fino a che qualcuno ebbe l'intuizione di porgere al frate una daga di bronzo di epoca romana, che stava appoggiata sul bordo di un antico pozzo inglobato nella casa.

Il frate, brandendo il proprio crocefisso, ebbe a dirci che quello strumento di guerra aveva dato la morte a molti uomini ed una volta benedetto, la casa sarebbe stata libera da quella presenza oscura.

Lucio rimase male. Era quasi pentito di avere chiamato quel frate, perché da allora nessuno dei suoi ospiti fu svegliato dal fantasma e, quando mise in vendita la casa, recriminò che, con il fantasma dentro, un compratore inglese la avrebbe certo pagata di più!

3. Un caro amico vorrebbe buttarsi dalla Torre...

Ricordo che quando allestii presso la Chiesa della Vita la mostra dedicata a Padre Marella da Pellegrina, Lucio invitò l'amico Pupi Avati, con il quale aveva trascorso tanti momenti della giovinezza, per visitarla insieme a me. Padre Marella era colto ed umile, molto amato dalla gente ed a Bologna aveva fondato "La città dei Ragazzi", facendo tanto bene.

A metà della visita però Lucio dovette rientrare, pregandoci comunque di raggiungerlo poi a casa.

Fu allora che Pupi mi confidò di avere avuto un momento nella vita in cui il successo che Lucio aveva raggiunto lo mandò in crisi, se non di invidia, di depressione: al punto che salì sulla Torre degli Asinelli con intenti suicidi. Mentre saliva ripeteva fra sé: "...io suono il clarino, così come Lucio, ma lui è un fenomeno e io no! Lui compone musica, fa canzoni straordinarie ed io ancora non so cosa farò da grande...".

Gli scalini da salire erano oltre 300 e quando giunse alla sommità si sentì così stanco che pensò bene di rinunciare alle proprie intenzioni e di cercarsi "una strada alternativa" e per fortuna sua e di tutti noi, la trovò nel cinema e... che strada!..

Lucio Dalla suona la fisarmonica (foto di Vittorio Camerini)



Ci avviammo poi verso la casa di Lucio, ed io gli raccontai cosa mi aveva detto Pupi Avati e Lucio, con un mezzo sorriso mi disse: "... e tu ci hai creduto, che lui si buttasse giù? ...al massimo, se c'ero io con lui, avrebbe buttato giù me...".

4. Il frate di Capodanno

Lucio, pur essendo richiestissimo, spesso rinunciava ad essere scritturato per capodanno, preferendo rimanere a casa ed invitare gli amici ai quali era più affezionato.

Credo fosse il 1992 o '93. Fummo invitati mia moglie ed io, insieme a Dino Gavina, Luigi Ontani e pochi altri a trascorre insieme lui la notte di San Silvestro.

Finita la cena in allegria, andammo tutti in Piazza maggiore, dove, secondo tradizione, la città festeggia l'arrivo del nuovo anno bruciando il "Vecchione", grande fantoccio che simboleggia l'anno vecchio.

Lucio, per non essere riconosciuto e divertirsi un po', si infilò in un montgomery marrone con il cappuccio calato sulla fronte ed un canapo legato in vita, da sembrare un frate.

Sorprendeva però i passanti la strana coppia formata da questo improbabile fraticello che passeggiava a fianco di un impeccabile Luigi Ontani, vestito di un completo di velluto rosa, con tanto di panciotto damascato e ghette rosa.

Mentre nel cielo della città brillavano i fuochi d'artificio, Lucio non riconoscibile nell'ombra del suo cappuccio, li accompagnava in sonoro con "musicali" pernacchie d'autore!

5. L'arte antica... passione comune

Nello studio di registrazione personale che realizzai per lui è passato il mondo e quando ultimamente Lucio ha preparato i brani per il suo tour con Francesco De Gregori ha voluto offrirmi l'occasione di conoscerlo personalmente e condividere la passione per l'arte antica.

Nel corso della nostra conversazione, De Gregori mi chiese quale fosse a Bologna l'opera più significativa. Gli risposi che, per me, era il Compianto di Nicolò dell'Arca nella Chiesa della Vita.

Fu come pronunciare una parola magica. De Gregori, persona colta e sensibile al bello, non solo ammirava quello straordinario gruppo scultoreo, ma conosceva i tanti "compianti" sparsi per l'Italia. Ci scambiammo punti di vista e titoli di pubblicazioni e la conversazione sarebbe durata ancora a lungo se non fosse che Lucio, visto il nostro entusiasmo e l'accordo che si creava sull'argomento, ebbe a dirci: "...se non la smettete di parlare di morti, vi butto fuori dallo studio..." E, con allegria, ricominciarono a preparare insieme il nuovo "Just a Gigolo".

6. Il baffo

Nel novembre del 1995, nell'ambito delle manifestazioni collaterali alla X Edizione della "Mostra Bella" (che dal 1984 avevo creato e progettato a Bologna per i cultori dell'antico) avevo voluto una sezione dedicata alla musica: "Bologna città del Jazz".

Lucio, in quell'occasione, oltre a condividere il mio entusiasmo, mi aiutò nel reperimento di strumenti musicali "doc". Così potei esporre il clarino di Renzo Arbore, quello di Hengel Gualdi e di Pupi Avati. E tanto altro.

All'inaugurazione dell'evento, Lucio, accompagnato da Luciano De Crescenzo, Morandi ed altri musicisti, si presentò con barba e baffi posticci, obbligati dal copione di un film che stava girando.

Salito sul palco dove la Doctor Dixie Jazz Band ed altri si sarebbero esibiti, Lucio ci offrì, in un formidabile assolo di clarino, un brano di Duke Ellington.

Il pubblico si entusiasmò molto all'esibizione di Lucio, ma anche alla sua mimica facciale: che nel vortice del Jazz aveva provocato il distacco del baffo posticcio.

Senza fare una piega, lui continuò a suonare, mentre, con il dito indice, sorreggeva il baffo staccato!

7. La notte degli Angeli

Nel 1993 Lucio Dalla, con RAI 1, inventò, affidandomene le scenografie, "La Notte degli Angeli", spettacolo di fine anno del quale volle rendere partecipi (nei grandi saloni di Palazzo Re Enzo a Bologna) i più poveri ed emarginati della città, celebrando, anche nel titolo della serata le qualità invisibili di questo popolo a cui si sentiva vicino.

Erano già anni che Lucio, il giorno di Natale, ospitava a pranzo nel ristorante Napoleone i poveri e senza tetto di "Piazza Grande", regalando loro un giorno indimenticabile in sua compagnia.

Quell'anno il giornale "Piazza Grande", (voce scritta dei meno fortunati), stava per chiudere i battenti. Grazie a quella "Notte degli Angeli" il senso di quelle pagine riacquistò il proprio valore, diventando un mezzo di scambio dignitoso a fronte di una piccola offerta a favore di chi non ha nulla.

In quella notte di San Silvestro gli amici artisti di Lucio avevano raccolto il suo invito e, per solidarietà, arrivarono Bonolis, Alba Parietti, Valeria Marini, Branduardi e la regina Nilla Pizzi. Insieme donarono a tutta l'Italia, attraverso il mezzo televisivo, il senso di solidarietà di Lucio verso tutti i meno fortunati.

8. Caruso

Stavo realizzando la bellissima casa di Milo, sul-

le pendici dell'Etna a confine con quella di Franco Battiato, quando Lucio mi chiamò per comunicarmi un ritardo nell'arrivo al porto di Giarre causato da un'avaria subita dalla sua barca.

Era a Sorrento dal giorno precedente e lì avrebbe sostato in attesa della riparazione. Ci saremmo rivisti tre giorni dopo. Ne seguì il racconto entusiasta di questo suo soggiorno sorrentino e la gratitudine al fato che lo aveva fatto fermare lì.

Mi raccontò di essere alloggiato all'Hotel Vittoria, proprio nella suite che era stata occupata da Enrico Caruso e dal suo racconto traspariva l'emozione nel dirmi che c'era ancora il pianoforte suonato dal tenore negli ultimi giorni della sua vita.

Mi descrisse tutti i particolari della notte trascorsa: il profumo dei limoni che giungeva dal terrazzo, il mare vicino, l'emozione che lo aveva tenuto sveglio e che gli aveva ispirato una musica nuova, dedicata a Caruso. La sentiva già bella e me ne volle far ascoltare qualche accenno al telefono.

Quando ci salutammo io non pensavo certo, e forse nemmeno lui, di aver condiviso con Lucio il pezzo che



Lucio Dalla e Vittorio Camerini a Fidenza (foto di Vittorio Camerini)

Lucio Dalla, Vittorio Camerini e Francesco De Gregori
negli studi di registrazione di Via D'Azeglio (foto di Vittorio Camerini)



sarebbe divenuto il più famoso della sua carriera. A Milo, in quella casa che stavo ultimando per lui, arrivò anche Gianni Morandi. Al pianoforte Lucio ci trasmise le prime emozioni di quel pezzo e, mentre Morandi interveniva con parole di apprezzamento e piccoli consigli, io, divertito, filmavo la scena. Nessuno di noi immaginava che sei mesi dopo quella canzone avrebbe fatto dire a Luciano Pavarotti che Lucio, il più grande di tutti, aveva aperto, con quel brano, un filone nuovo della musica leggera, dove si incontravano cultura, storia e mito; quel filone che, di lì a poco anche Zucchero Fornaciari avrebbe seguito, con pezzi straordinari come "Misereere".

9. Le Isole Tremiti: la sua Itaca

L'ultimo pensiero di Lucio per il futuro delle sue isole:

"Cari concittadini,

ho conosciuto la nostra isola fin da bambino, naturalmente nel secolo scorso, e fin dal primo momento ho deciso che questo sarebbe stato il posto della mia vita.

Ho amato subito l'isola ed i suoi abitanti fino ad avere l'onore di essere considerato un cittadino come voi e ho sempre goduto e immaginato il privilegio di poterci abitare e vivere e nel poterlo condividere con i miei amici di fuori.

Ora che è arrivato il momento, come tutti i momenti che la vita ci prospetta o ci fa affrontare giorno dopo giorno, di decidere uno sperabile assetto definitivo che possa portare l'isola al traguardo che tutti, nei loro sogni, nei loro desideri, si pongono e si immaginano, vi prego di dare fiducia per le prossime elezioni alla classe giovane che è la classe che vivrà i prossimi anni e che è destinata a portare le Isole Tremiti al livello che meritano e che da troppo tempo ingiustamente viene rimandato.

La base del mio lavoro è sempre stata la fiducia, la credibilità ed il rispetto

che ho avuto per gli artisti più giovani che lavorano con me: questo, insieme ad altre ragioni, è quello che si può leggere voltandosi indietro e spiegandosi la durata del mio lungo percorso di vita.

Tutti i colleghi che ho portato nei nostri festival (*ndr*: alle Tremiti, coinvolgendo anche me, Lucio ha per anni voluto donare un concerto "Il mare e le stelle") hanno avuto la possibilità di vedere le bellezze dell'Isola e di viverle ma hanno anche dato a voi l'immagine del rinnovamento e della continuità che sono alla base di ogni percorso in grado di migliorare la nostra vita quotidiana.

Da concittadino chiedo a voi tremitesi che ci sia una convergenza di interessi comuni fra gli abitanti e che sia accettato in prima persona l'impegno delle forze più giovani e del domani per rendere vera e fattiva l'immagine di una comunità che, con l'aiuto degli anziani, riesca a darsi una risposta coesa a questo mondo meravigliosamente ma pericolosamente in continua mutazione.

Mi faccio portavoce in questo caso di altri amici storici delle isole che fanno e danno insieme a me una priorità assoluta al bene futuro del nostro arcipelago".

Breve biografia

Nasce il 4 marzo 1943.

All'età di 7 anni, nel 1950 muore il padre.

La madre, Jole Melotti, lo iscrive al collegio Pio X di Treviso, dove impara a suonare la fisarmonica.

Nel 1956 torna a Bologna e riceve in dono dalla madre il primo clarino.

Dapprima studia ragioneria, poi si iscrive al Liceo classico, quindi al linguistico.

Le sue estati trascorrono a Manfredonia con la mamma sarta.

In gita con la madre scopre le Isole Tremiti.

Negli anni '60, in compagnia di Gianfranco Baldazzi, trascorre lunghi periodi alle Tremiti, in tenda, a Cala Matano, diventando tremitese di adozione.

Inizia con la Rheno Dixieland Band e Pupi Avati la sua frequentazione nel mondo del jazz.

Nel 1961 è nella Second Roman New Orleans Jazz Band, come clarinettista.

Nel 1962 si unisce ai Flipper e ad Edoardo Vianello. Nello stesso anno è a Torino al "Le Roi Lutrario" dove si esibisce a piedi scalzi ed inizia ad utilizzare la sua voce nei toni gutturali di genere "scat" (utilizzerà poi questo genere musicale, a lui così congeniale, per la sua prolusione di laurea in Scienze della Comunicazione).

Lascia i Flipper nell'anno in cui essi presentano a S. Remo il brano "I Watussi".

È il 1963 quando Gino Paoli lo orienta ad essere solista soul.

Nel 1970 compone "Occhi di ragazza", che verrà incisa da Gianni Morandi.

È il 1971 quando compone "Piazza Grande", "4 marzo 1943" e "Il gigante e la bambina".

Nel 1974 nasce il sodalizio con il poeta bolognese Roberto Roversi.

Nel 1977, al Villaggio del Touring alle Isole Tremiti, compone "Quanto è profondo il mare" e "Una casa in riva al mare" (il guscio di resina in cui alloggiava al Villaggio Touring gli verrà donato nel 2000 e collocato nel giardino della sua villa di Cala Matano).

In questo periodo, alle Isole Tremiti a "La Furmicula" si esibiscono Dalla, Venditti, Ron, De Gregori suonando nel locale di Federico Greco.

È il 1979 quando Dalla e De Gregori lanciano il Tour Banana Republic ed è in questo momento che nasce "Ma come fanno i Marinai...", composto a quattro mani.

È del 1986 il disco "Dall'America Caruso".

È del 1988 il tour Dalla-Morandi.

Dal 1988 in poi la sua attività di cantautore e musicista, nonché produttore di eventi, lo porterà via via ad una escalation durante la quale creerà "La Notte degli Angeli" per RAI 1, e "TAXI" per RAI 3, con le scenografie di V. Camerini.

Nel 2000 Dalla trasforma i locali di sua proprietà che ospitano la sede storica della Fonoprint (sala di incisione conosciuta in tutto il mondo della musica) in galleria d'arte moderna, affidandone il progetto a V. Camerini. Nasce così la "No code", che inaugurerà la sua stagione con una grande mostra dedicata all'artista Jannis Kounellis.

Scriva per la Rizzoli, che lo pubblica, il libro "Bella la vita".

Nel 2005 riceve a Bologna la laurea in Scienze della Comunicazione, conferitagli *ad honorem* dall'Ateneo Alma Mater Studiorum. Di seguito all'Università di Urbino, tiene i corsi di "Tecniche e Linguaggi Pubblicitari".

Realizza "Tosca amore disperato", riedizione in chiave attuale della "Tosca" di Giacomo Puccini. Lo spettacolo, prodotto da David Zard, va in scena con brani straordinari.

In questi anni la sua casa di Via D'Azeglio si incrementa di importanti opere d'arte che la fanno assimilare ad un museo che spazia dalle tele cinquecentesche ai moderni suoi ritratti di mano di Mimmo Paladino e di Aldo Mondino.

Tremitese fra i tremitesi, porta alle Tremiti fra il 2002 ed il 2011 tutti i maggiori artisti italiani: da Morandi a Renato Zero, da Baglioni a Di Battista, a Gino Paoli e tanti altri, creando eventi concerto per il bene promozionale e turistico delle Isole.

Per i concerti realizzati sull'isola di San Nicola affida gli allestimenti a Vittorio Camerini in un contesto di difficoltà di ogni tipo, ma con risultati memorabili.

fondazione
architetti
e ingegneri
liberi
professionisti
iscritti
INARCASSA

Visita il sito:

www.fondazionearching.it



